



Lo Stato totalitario fa di tutto per controllare i pensieri e le emozioni dei propri sudditi in modo persino più completo di come ne controlla le azioni.

George Orwell

OGGI CON NOI... Roberto Alajmo, Daniele Luttazzi, Rita Sanlorenzo, Michele Ciliberto, Francesco Piccolo

Un favore personale



Il premier «consulente»
La telefonata di Berlusconi al sindaco di Catania. Ecco come 140 milioni di soldi pubblici coprono il buco di Scapagnini

La lista inesistente
Fondi destinati per opere invendibili. L'intercettazione: «Pagano subito, inventiamoci il valore del patrimonio...»

→ ALLE PAGINE 4-6

Silvio Berlusconi con l'ex sindaco di Catania Scapagnini

Violante: «È urgente riformare il Csm»

Caso Mesiano Franceschini lancia la rivolta dei calzini turchesi. Giornalisti Mediaset in agitazione → ALLE PAGINE 8-9



Università tra vecchi docenti e il mercato dei test d'ingresso

I chiaroscuri degli atenei: esami che costano 150 euro e baronati → ALLE PAGINE 12-13

IN LIBRERIA
Riccardo Orioles
ALLONSANFAN
LA MAFIA, LA POLITICA
E ALTRE STORIE



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



**CONCITA DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

I calzini e le regole

Qualche novità sui 140 milioni di denaro pubblico che Berlusconi ha stanziato per coprire il buco in bilancio del comune di Catania guidato all'epoca del dissesto dal medico Umberto Scapagnini, suo caro amico. Ricorderete che l'elargizione straordinaria suscitò le proteste dei nordisti capitanati da Bossi: come, a Catania sì e al Nord niente? Ecco. Dalle due inchieste in corso in Sicilia (una per abuso d'ufficio, l'altra per il buco in bilancio) emerge ora il contenuto di intercettazioni telefoniche - quelle che la maggioranza vorrebbe non fossero più utilizzabili come prove, se ne capisce il motivo - da cui risulta che Berlusconi in persona avrebbe consigliato quali voci mettere in elenco per evitare il fallimento del Comune: una lista fittizia di opere da finanziare e da vendere (beni invendibili) così da giustificare l'esborso di 140 milioni di euro a fronte di nessuna realizzazione concreta. Conoscono la storia gli spettatori di Report che ieri sera è tornato ad occuparsene. Nicola Biondo riferisce le conversazioni. È il 18 settembre 2008. Il ragioniere del comune di Catania, Francesco Bruno, chiama il sindaco Raffaele Stancanelli. Dice il sindaco: «Rimanga tra me e lei. Mi ha telefonato Berlusconi in questo momento. Siamo in condizione di avere il valore del patrimonio che possiamo vendere? Quello che si può vendere: loro acquistano subito e mi danno i soldi». «Ma loro acqui-

stano?», chiede incredulo il ragioniere. «Vuole la scusa, sta aspettando la mia telefonata». Bruno non crede alle sue orecchie: «Il 90% sono dei beni indisponibili», dice a Stancanelli. Che ribatte, riferendosi al premier: «Lui mi dice "tu mi devi dire in linea di massima"...». Bruno: «Un valore di massima ce lo inventiamo, eh?...». «Gli può sparare 100 milioni... sa qual è il patrimonio disponibile? E c'avemu? Quattro cose? Spari se vuole 100 milioni...». Stancanelli: «Allora 140 milioni». Numeri "sparati": un favore personale. Berlusconi dice datemi una lista, metteteci dentro quello che vi pare basta che giustifichi la somma che vi diamo. Dieci giorni dopo la telefonata (dieci!) il Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica, vara con la delibera numero 92 il finanziamento di 140 milioni di euro. Sul sito del Cipe non c'è: si passa dalla 91 alla 93. Senz'altro un inconveniente tecnico.

Parliamo di calzini turchesi, quelli di Mesiano pedinato dalle telecamere di Canale 5 per dimostrare che il giudice che ha scritto la sentenza sul lodo Mondadori è un «tipo stravagante» perciò inaffidabile. Li hanno messi in tanti, ieri. C'erano appelli sul web, li portava Dario Franceschini. Quando i calzini diventano il segnale della rivolta qualcosa si è inceppato nel confronto politico. Funziona, per carità: tutta Italia ne parla. Ma uno scontro come quello in atto, la battaglia finale tra poteri - il governo contro la magistratura, l'Esecutivo contro il Giudiziario - dovrebbe chiamare all'appello il Parlamento subito. C'è un'emergenza, in Italia. Bisogna risolverla alzando argini, scrivendo regole. Contro i dossier le leggi. Ne parla Luciano Violante con Claudia Fusani: c'è una bozza che fu condivisa e da cui ripartire, volendo. Se ci si mette al lavoro non importa più il colore dei calzini.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ MONDO**Iran, strage di pasdaran
Teheran accusa Gb e Usa****PAG. 10-11** ■ PRIMO PIANO**I misteri del vaccino anti-suina
Ci pensa la Protezione civile****PAG. 36** ■ L'INTERVISTA**Luttazzi: strappo dopo strappo
si è instaurato un regime****PAG. 18** ■ ITALIA**Crocetta: a Strasburgo senza scorta****PAG. 25** ■ L'INTERVISTA**Visco: lo scudo serve solo ai conti in rosso****PAG. 28** ■ MONDO**Darfur, liberate cooperanti dopo 3 mesi****PAG. 32-33** ■ CULTURE**L'universo è così, parola di Bryson****PAG. 42-44** ■ CAMPIONATO DI CALCIO**Pareggio della Samp, l'Inter sola in vetta**

SCRITTORI EMERGENTI

La casa editrice Il Filo valuta, per la pubblicazione, opere di **poesia** (minimo 30 componimenti), **narrativa** o **saggistica** (senza limiti di lunghezza).

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico) entro il **5/11/2009**, indicando il riferimento **NOV16**,

all'indirizzo: **Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo** oppure tramite e-mail, all'indirizzo: **manoscritti@ilfiloonline.it**

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I manoscritti non verranno restituiti.

Per info: **www.ilfiloonline.it** - Tel./Fax 0761344202

VISITA IL NOSTRO CATALOGO ON LINE
WWW.ILFILONLINE.IT



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Quando si parlava della Juventus...

L'altro giorno ero per strada e ho sentito due ragazzi di quindici anni che dicevano, discutendo: è indagato, ma non è ancora condannato. Non so a chi si riferissero, se al loro vicino di casa o a qualche uomo politico di fama – non è importante. Mi sono fermato e li ho guardati mentre gesticolando si allontanavano. E chiedendomi: ma cosa è successo a questo Paese in questi anni? Perché la gente parla di processi, di imputazioni e di condanne come se parlasse della Juventus, della bolletta della luce e soprattutto come se si stesse occupando di politica?

Fino ai giorni di Tangentopoli, la questione morale era più che sufficiente, e delle questioni penali se ne occupavano i tribunali e riguardavano le conseguenze private di persone (anche) pubbli-

che. A noi cittadini bastava che non ci fosse più integrità morale, fiducia tra l'elettore e l'eletto, per far sì che condannassimo un qualsiasi atto pubblico; delle condanne e delle assoluzioni, degli appelli e dei ricorsi al Tar, non ci importava niente. Poi, a un certo punto, abbiamo cominciato a parlare di processi, a seguirli, a contestarli o a difenderli. Non c'è più un solo cittadino italiano che non sappia riconoscere cavilli delle procedure processuali. Anche in questi mesi, con la questione Berlusconi, si sente dire: ma non si sa se ha valenza penale.

E chi se ne frega? A noi importa se una persona che sia presidente del consiglio sia o no degno di esserlo. Di tutto il resto, come sarebbe bello se tornasse a non importarci più nulla. ♦

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

5 risposte da Marco Mathieu

Giornalista, autore di «OltreNero»



1 ■ Gli uomini di destra

«Il corpo, l'addestramento fisico e militare, sono componenti centrali della militanza che con Alessandro Cosmelli abbiamo raccontato in "OltreNero. Nuovi. Fascisti. Italiani" (ed. Contrasto). Un libro sull'esperienza romana di Casa Pound».

2 ■ La violenza

«È l'estrema conseguenza di questa fisicità. Nelle canzoni degli ZetaZeroAlfa, gruppo di riferimento, è evocata in modo presunto ironico. Fa parte del loro immaginario, ma la definiscono strumento di autodifesa».

3 ■ Le donne

«Cominciano a contare. Ci sono tante ragazze. Contestano il Grande Fratello e le veline, hanno ruoli e presenza attiva».

4 ■ Oltre

«Quelli di Casa Pound occupano case, suonano hardcore, lanciano segnali nuovi e per decodificarli secondo me è necessario andare oltre il normale approccio antifascista».

5 ■ Nausea

«Certo, quando ti trovi con quattrocento persone che urlano "dove sono gli antifascisti" ti prende un senso di nausea e claustrofobia. Nel libro racconto anche questo».



Rai Trade Rai Educational **l'Unità**

presentano

Enrico Berlinguer

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.

In edicola solo con **l'Unità**



DVD a soli
€5
in più rispetto al prezzo del quotidiano

di Giovanni Minoli

Storie
di SiciliaParlano Piero Grasso
e Agnese Borsellino«Mio marito
fu lasciato solo»

■ Agnese Borsellino, la moglie del magistrato ucciso assieme agli agenti della scorta nella strage di via D'Amelio, ha rivelato che «stranamente nei giorni che precedettero via D'Amelio, mio marito mi faceva abbassare la serranda della stanza da letto,

perché diceva che ci potevano osservare dal Castello Utveggi». È questo un passaggio di un'intervista rilasciata dalla moglie di Borsellino a "La Storia Siamo Noi" di Rai Educational. L'intervista andrà in onda oggi alle 23.30 su RaiDue. Il castello Utveggi si trova sul monte Pellegrino e domina dall'alto la città di Palermo; secondo alcuni esperti di mafia, tra cui l'ex consulente di di-

verse Procure Gioacchino Genchi, sarebbe stato un punto di osservazione da parte di apparati dei servizi segreti. La vedova parla della reazione del marito dopo l'assassinio di Giovanni Falcone. Dopo Capaci, Agnese Borsellino sostiene che le misure di protezione nei riguardi del marito non sono state all'altezza: «Mio marito è stato abbandonato al suo destino di morte».

Il «regalo» di Berlusconi a Catania: 140 milioni

Da presidente del Consiglio a superconsulente per coprire il buco dell'ex sindaco Scapagnini. Ecco le intercettazioni che dimostrano il ruolo del premier nello scandalo siciliano

I fondi Fas stanziati per opere non finanziabili né vendibili. Un decreto ad hoc, una delibera del Cipe di cui non si trova traccia. Così Berlusconi ha evitato il fallimento della città del suo ex medico personale.

NICOLA BIONDO

A Catania c'è un'inchiesta aperta sull'utilizzo dei fondi governativi stanziati per ripianare il deficit: i 140 milioni che arrivarono per espressa volontà di Berlusconi. Per l'attuale sindaco Raffaele Stancanelli è stata richiesta l'archiviazione. Ma da un'intercettazione telefonica che l'Unità è in grado di rivelare emerge come il premier abbia avuto un ruolo di "super-consulente" nella partita che ha destinato il denaro pubblico ad una città guidata, all'epoca del buco, da Scapagnini, caro amico e medico personale del Premier. Berlusconi, in sostanza, avrebbe consigliato quali voci mettere in elenco per evitare il fallimento del Comune: una lista fittizia di opere da finanziare e da vendere (beni invendibili) così da giustificare l'esborso straordinario di 140 milioni di euro a fronte di nes-

suna realizzazione concreta. Del caso si è occupata ieri sera anche la trasmissione di Milena Gabanelli, Report

È il 18 settembre 2008. Il ragioniere del comune di Catania, Francesco Bruno, chiama il sindaco Raffaele Stancanelli. Dice il primo cittadino: «Rimanga tra me e lei. Mi ha telefonato Berlusconi in questo momento. Siamo in condizione di avere il valore del patrimonio che possiamo vendere?». Bruno risponde affermativamente. Il sindaco continua: «Quello che si può vendere, che loro acquistano subito, immediatamente e mi danno i soldi». «Ma loro acquistano?», chiede incredulo il ragioniere Bruno. «Non lo sappiamo chi. Vuole la scusa, sta aspettando la mia telefonata». Bruno non crede alle sue orecchie. «Il 90% sono dei beni indisponibili» - dice a Stancanelli. Che ribatte, perché ha avuto l'assicurazione del Premier: «Lui mi dice "tu mi devi dire in linea di massima"...». A quel punto Bruno si lascia andare: «Eh avvocato Stancanelli, un valore di massima ce lo inventiamo eh?...».

Ecco, questa storia è un gioco di prestigio. I soldi di cui si parla però sono veri, sono tanti e sono pubblici. La vicenda è quella dei fondi per le aree sottoutilizzate elargiti lo



Silvio Berlusconi saluta la folla durante la sua visita nella città di Catania nel luglio del 2005

Stancanelli a Bruno «Mi ha chiamato Berlusconi, facciamo la lista del patrimonio»

scorso anno alla città di Catania senza garanzie e solo per coprire i buchi di bilancio, in barba alla legge. Una storia a cui Report nel marzo scorso aveva già dedicato una lunga inchiesta condotta da Sigfrido Ranucci e Antonio Conderelli. Ieri la seconda parte del caso Catania.

LO SCANDALO

Un vero e proprio scandalo che,

stando a quanto dice Stancanelli, nasce da un accordo tra il premier e il sindaco etneo. Con un preciso obiettivo: evitare il fallimento del comune per il dissesto finanziario creato dal precedente primo cittadino, Umberto Scapagnini, medico di fiducia di Berlusconi. Insomma una questione di immagine personale risolta con i soldi dello Stato. Da qui l'avvio di due inchieste, una per abuso d'ufficio e l'altra per il buco di bilancio. Per quest'ultima è stato chiesto il rinvio a giudizio dell'ex-sindaco Scapagnini e di diciotto tra assessori e burocrati. Tra le intercettazioni depositate nell'inchiesta c'è appunto quella che riportiamo: spiega

«Stato ricattato Perciò ci fu la trattativa»

«Il momento era terribile, bisognava cercare di bloccare questa deriva stragista che era iniziata con la strage di Falcone e quindi questi contatti dovevano servire innanzitutto a questo, e poi ad avere degli interlocutori credibili». Con queste paro-

le Piero Grasso, Procuratore nazionale antimafia ricorda in un'intervista al Tg3 come «la trattativa si sia svolta in due fasi. La prima fase che si è conclusa con questo papello irricevibile; una seconda fase che nasce invece per un interesse personale di Ciancimino che vuole trasformare questo contatto in vantaggi personali, nel potere avere l'espatrio all'estero da dove poi pote-

re comunque fare l'infiltrato, l'agente provocatore in materia di appalti, attraverso una sua società di costruzioni. Però tutto questo - osserva Grasso - non si realizza perché poi nel dicembre '92 Ciancimino viene arrestato, il 15 gennaio '93 viene arrestato Riina e poi le stragi prendono un'altra strada. Ma continua ed io ritengo che ci sia sempre un unico filo che collega le

stragi iniziali, dall'omicidio Lima sino appunto a tutte le stragi tra cui quelle mancate dell'attentato all'Olimpico». Giovanna Maggiani Chelli, dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili, commenta: «In questo Paese, mentre alcuni settori dello Stato trattavano con uomini come Riina, poco si è pensato alle conseguenze».

Foto Ansa



in che modo nasce la cifra di 140 milioni. Tutto ha inizio proprio con la denuncia di Report dello scorso marzo. Si scopre infatti che per evitare la dichiarazione di fallimento il governo «consiglia» al comune di accedere ai fondi Fas, buttando giù una lista di opere che andrebbero finanziate. È una procedura che va contro il testo unico della legislazione degli enti locali, ma poco importa. La cifra da richiedere nasce da una stima dei beni del comune che però sono invendibili, una cifra quindi basata sul nulla. Pura finanza creativa. Ma il Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica, dieci giorni dopo

la telefonata tra Berlusconi e Stancanelli vara con la delibera numero 92 il finanziamento di 140 milioni di euro. Sulla base di cosa? Di una lista di opere, dice il sindaco. Solo che - denuncia Report - quella lista è «una rappresentazione virtuale», la delibera numero 92 non la conosce nessuno, sul sito del Cipe si passa dalla 91 alla 93.

Stanacanelli lo aveva «confessato» davanti le telecamere: «Abbiamo inventato un elenco di cose per avere 140 milioni... c'è stato un accordo». Appunto, quello che si evince dalla telefonata. La cifra che consente il finanziamento di 140 milioni sarebbe stata quindi

Staffetta in Comune Il sindaco attuale e quello precedente



RAFFAELE STANCANELLI
49 ANNI
IN CARICA DALL'APRILE DEL 2008

Raffaele Stancanelli è nato a Regalbuto (in provincia di Enna) il 30/6/1950 ed è avvocato cassazionista. È stato eletto sindaco di Catania alle elezioni amministrative del 15 e 16 giugno 2008. Dopo un passato nell'Msi è confluito in Alleanza Nazionale e poi nel Pdl. È stato più volte assessore per la Regione Sicilia e nell'aprile 2008 è stato eletto senatore. Fa parte dell'11ª Commissione permanente Lavoro e Previdenza sociale.



UMBERTO SCAPAGNINI
68 ANNI
IN CARICA DAL 2000 AL 2008

Umberto Scapagnini è nato a Napoli il 16 ottobre del 1941. Laureato in medicina, specialista in neuroendocrinologia ha iniziato la sua carriera politica nell'isola con il Partito Socialista per poi transitare in Forza Italia. Eletto sindaco nel 2000 è stato riconfermato nel 2005 e si è dimesso nel 2008, travolto dallo scandalo sui buchi di bilancio, per approdare a Montecitorio nelle fila del Pdl. È stato per anni il medico personale di Silvio Berlusconi.

«concordata» con il Presidente del consiglio che smette i suoi panni istituzionali per vestire quelli di superconsulente della città del suo medico personale. E compare dalla telefonata tra il sindaco e il ragioniere. Che dice: «Gli può sparare 100 milioni... sa qual è il patrimonio disponibile? E c'avemu? Quattro cose? Spari se vuole 100 milioni...». Ribatte Stancanelli: «Allora c'è un valore di 140 milioni». È la cifra che viene riportata al governo, che con un decreto ad hoc li destina alla copertura dei disavanzi. Rimane ovviamente un mistero quali opere il Cipe avesse deciso di finanziare con questa montagna di denaro. Quella lista non è disponibile.

COMUNE FALLITO
Successivamente all'accordo il

Il ragioniere di Catania «E che avemu, signor sindaco, quattro cose Spari 100 milioni»

Premier consente che questi 140 milioni di euro possano essere usati a copertura delle spese correnti. A distanza di un anno i soldi non sono arrivati ma sono stati usati come garanzia per coprire i buchi del bilancio dell'amministrazione Scapagnini. Alle telecamere di Report l'attuale sindaco Stancanelli dice che va tutto bene, che la Corte dei Conti ha approvato l'operazione. Ma non è vero: l'organo di controllo economico ha sentenziato come questo tipo di operazione sia contraria al Tuel (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali). I buchi di bilancio vanno coperti entro due anni, pena la dichiarazione del dissesto e le deroghe devono essere espressamente previste dalla legge. «Il governo - denuncia Report - non lo ha fatto e con quei soldi sono stati coperti i disavanzi del biennio 2003 - 2004». Il comune di Catania secondo la legge è già fallito ma nessuno lo dice. D'altronde in quella telefonata il sindaco lo aveva confidato al ragioniere Bruno: «Rimanga tra di noi». ♦

**Storie
di Sicilia**Un malcostume
che continua**Il nuovo commissario
e la prima transazione**

Quando Scapagnini va a fare il Senatore, a Catania arriva il commissario che si premura per far approvare una transazione con i privati per la realizzazione di un quartiere nel cuore della città, in via Martiri della Libertà.

**Per il Comune solo
pochi spiccioli**

Ufficialmente la transazione voluta dal commissario si fa per incassare gli introiti spettanti al Comune, che in realtà, rispetto alle dimensioni colossali dell'affare appaiono però solo come pochi spiccioli.

**E anche i crediti
finiscono in malora**

Una seconda transazione coinvolge il principe di Reburdone, attuale presidente provinciale di Confindustria. Il Comune aveva un credito di circa 16 milioni di euro e un debito di 5,5. Con la transazione si è chiuso tutto.

→ **Società del Comune** che, senza soldi, acquistavano beni dallo stesso Municipio

→ **Uno scandalo** da un miliardo di euro nato durante le amministrazioni di centrodestra

Dietro il baratro di Catania le scatole cinesi di Scapagnini

La storia del «buco» l'hanno ricostruita i sostituti procuratori Giuseppe Gennaro, Francesco Pulejo e Andrea Ursino e il procuratore aggiunto Marisa Scavo nella richiesta di rinvio per Scapagnini e i suoi assessori.

DOMENICO VALTER RIZZO

Sei anni di amministrazione dissenata; diciotto imputati davanti al Giudice dell'Udienza preliminare per rispondere dell'accusa di abuso d'ufficio e falso ideologico; un disavanzo finanziario che si aggirerebbe – secondo gli ispettori mandati dall'allora ministro dell'economia Padoa Schioppa – intorno ad un miliardo di euro. Sono questi in sintesi estrema i numeri di una spaventosa voragine di debiti che ha ridotto allo stremo la città di Catania.

La voragine si è aperta durante le amministrazioni di centro destra guidate dal medico personale

L'accusa

Abuso d'ufficio e falso ideologico: sono 18 gli indagati della Procura

di Berlusconi, Umberto Scapagnini, oggi in gravi condizioni di salute.

La storia del «buco» l'hanno ricostruita con cura i sostituti procuratori Giuseppe Gennaro, Francesco Pulejo e Andrea Ursino e il procuratore aggiunto Marisa Scavo



Uno scorcio di Catania Piazza Duomo con Palazzo degli Elefanti, sede del Municipio

nella richiesta di rinvio a Giudizio per Scapagnini, i suoi assessori e alcuni funzionari. Un'indagine che ha preso le mosse dopo alcune ispezioni ministeriali arrivate in seguito ad una serie di pesanti denunce parlamentari fatte dall'ex deputato del Pdc, Orazio Licandro. Il sistema era quello delle scatole cinesi che servivano a mascherare i debiti e far quadrare i conti. I bilanci venivano approvati con enormi ritardi in modo da far transitare entrate fittizie. Per

chiudere i disavanzi del bilancio del 2003, tre anni dopo vengono accertate maggiori entrate per «residui attivi» con un'operazione di competenza sul 2005, che si fa valere sul 2004 e si va a chiudere il debito del 2003. Naturalmente i debiti non erano stati coperti e il disavanzo cresceva, anzi si moltiplicava.

CATANIA RISORSE

Per turare le falle, si ricorre anche ai mutui. Se ne accendono per 100 mi-

lioni di euro e li si usa per le spese di esercizio corrente. Ma è vietato addirittura dalla Costituzione? E chi se ne frega! A Catania si va avanti allegramente. Quando le banche non possono fare più fronte all'enorme indebitamento, l'Amministrazione pensa bene di ricorrere ad una sorta di «supertrucco»: vendere a se stessa i beni del Comune. Per farlo si inventa una società e la chiama non a caso «Catania Risorse». Le quote sono tutte di proprietà del Comune. Alla «Catania risorse» dovevano essere ven-

La denuncia

Il tema fu sollevato dall'esponente del Pdc Orazio Licandro

duti centinaia di immobili, gran parte dei quali indisponibili come ad esempio i palazzi barocchi del centro storico patrimonio dell'Unesco.

«Catania risorse» però non ha una lira. Come avrebbe fatto a pagare i beni al Comune? Semplicissimo: accendendo nuovi mutui con le banche e dando in garanzia i beni che avrebbe acquistato dal Comune, il vero «utilizzatore finale» dei soldi per continuare allegramente ad andare avanti. I beni – si legge nel provvedimento della Procura – erano già stati concessi in garanzia alle banche con le quali l'Amministrazione aveva acceso aperture di credito. Un'operazione che finì malamente e spalancò la voragine. ❖

ELEZIONI PRIMARIE

IL 25 OTTOBRE SCEGLI TU IL SEGRETARIO

**FAI
VEDERE
CHE
CI TIENI**



le
**PRI
MA
RIE**
25/10

**POSSONO VOTARE TUTTI
GLI ELETTORI DEL PD,
ANCHE I NON ISCRITTI, SE MAGGIORI
DI 16 ANNI E RESIDENTI IN ITALIA**
(muniti di tessera elettorale e documento di identità)

Seggi aperti dalle 7.00 alle 20.00
Cerca il tuo seggio su partitodemocratico.it
Infoline 848 88.88.00



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it • www.youDEM.tv



REAZIONI POLITICHE

Carlo Federico Grosso

«Sarebbe una tragedia la fine della giustizia, se diventassero legge le proposte di riforma della giustizia annunciate dal presidente del Consiglio»

Roberto Calderoli

«Una sonora fesseria aver mandato in onda quel video. Il problema deve essere anche allargato ai tanti scatti fotografici a qualunque livello siano posti»

Renato Brunetta

«A Mesiano va tutta la mia solidarietà, però io non ne ho ricevuta quando mi è successa la stessa cosa»

→ **Dopo l'attacco** di Mattino 5 al giudice Mesiano il leader Pd lancia la singolare protesta su Twitter

→ **Tensione a Mediaset.** Venti giornalisti si dissociano «da questo modo di fare informazione»

Franceschini alla battaglia dei calzini turchesi

Dopo le polemiche dimissioni dal cdr di Videonews di Pietro Suber arriva la solidarietà di 30 colleghi: un terzo della redazione. Oggi l'editoriale di risposta del direttore Brachino e poi l'assemblea di redazione.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

È certo prematuro parlare di Rivoluzione Turchese, ma gli osservatori più attenti, agevolati da un apposito primo piano della telecamera, hanno notato i calzini in quella *nuance* indossati da Lucia Annunziata sui mocassini a mezzo tacco durante l'intervista a Ezio Mauro a *In 1/2 ora*.

Mentre Dario Franceschini annuncia barricadero su twitter: «Sono a Chieti con un paio di calze azzurre turchese. Mettetevele tutti. Come Mesiano colpevole solo di fare il giudice». Sui blog l'idea prende piede. Nascono 3 gruppi su Facebook: da Calzino Turchese che si batte per «calze e mutande del colore che ciascuno vuole» a Portatori di Calzini dove Groucho Marx con accessorio in tinta accesa proclama «Oggi mi sento stravagante e ne sono orgoglioso».

A Mediaset, intanto, il subbuglio per il caso Mesiano - con il servizio di *Mattino 5* sulle «stravaganze» del magistrato dal barbiere,

commissionato a una precaria già convocata dall'Ordine - aumenta. Dopo le polemiche dimissioni dal cdr di Videonews di Pietro Suber e la lettera di solidarietà del suo collega del cdr Tg5 Paolo Trombin, tra i giornalisti c'è agitazione. Oggi il direttore di Videonews Claudio Brachino leggerà un editoriale di risposta, cui seguirà l'assemblea di redazione. Quella più generale di Mediaset sarà in data da decidere.

Ieri due documenti diversi e paralleli hanno segnato il dissenso dalla linea aziendale. Una lettera firmata da 30 giornalisti del Tg5, un terzo della redazione, di «condivisione e solidarietà» ai due colleghi che si sono esposti: «Il giornalismo italiano vive una stagione difficile con scontri all'ultimo sangue tra testate e gruppi editoriali, ma il lavoro va svolto sempre nel rispetto delle persone con l'unico obiettivo della conoscenza dei fatti». Il secondo testo è una raccolta di firme partita dal basso e trasversale alle testate del gruppo del Biscione. Una ventina di nomi che prendono le distanze «da questo modo di fare informazione, non ha senso voler piegare i giornalisti e il loro lavoro a logiche che non hanno a che fare con il loro mestiere. È una logica che rifiutiamo». La lettera se la prende con le rappresentanze sindacali interne che hanno «isolato» i due colleghi «dissidenti»: «Ci stupisce che non abbiano fatto sentire la



Dario Franceschini mostra i calzini color turchese a Franco Marini

loro voce». E ieri il coordinamento dei cdr Mediaset ha chiesto a Suber di ritirare le dimissioni.

Ma pare che, in un clima di attesa, proprio il silenzio dei cdr (soprattutto del Tg5 che non ha preso posizione unitaria) sia stato la molla scatenante. E nella bacheca interna è appesa anche la lettera di un redattore considerato «aziendalista», che ha

chiesto a Trombin una presa di posizione anche sulla multa da 750 milioni inflitta da Mesiano a Mediaset che «potrebbe creare problemi di occupazione».

Il tutto tra le crescenti preoccupazioni redazionali per la «militarizzazione» dell'azienda. «Mentana dice che ai tempi suoi non succedeva? - si sfoga un giornalista - Ha ragione, ma erano altri tempi. Mai visto che Mauro Crippa rispondesse così duramente alla Fnsi. Hanno messo tutti l'elmetto». E si attende con una certa ansia lo sbarco al Tg5 di Andrea Pucci, attuale condirettore dell'Adn-Kronos, pura scuola Belpietro. ♦

ALL'INTERNO

TOGHE ROSSE E CALZINI TURCHESI
A pagina 15 un intervento di Rita Sanlorenzo, segretaria di Magistratura Democratica

Massimo Donadi

«Siamo all'epilogo della guerra di Berlusconi contro la magistratura, che per lui non è un potere da riformare ma un nemico da abbattere»

Giuseppe Giulietti

«Il servizio di Canale5 sul giudice Mesiano non ha giustificazioni possibili ma ancora meno ne ha il presidente editore che nega qualsiasi responsabilità»

Ignazio La Russa

«Ognuno si mette i calzini che vuole. Se proprio insistete, mi metto le scarpe da calcio come quelle di Stankovic»



QUEL MEDIATICO FETORE

IL COMMENTO
Saverio Lodato

Vi sembrerà strano, ma ci sono parole che puzzano, frasi che puzzano, costruzioni sintattiche che puzzano. E ci sono immagini, che a quelle parole si accompagnano, altrettanto maleodoranti. C'è ormai, nel nostro paese, un giornalismo che emana il fetore di una pescheria che chiude. Si potrebbe azzardare che l'esistenza di un circuito mediatico non esclude l'esistenza di una fogna mediatica. Vediamo perché. La scelta editoriale di seguire un giudice quando esce di casa, solo e senza scorta, a quale categoria di giornalismo appartiene? Anglosassone? D'inchiesta? È, lasciatecelo dire, spazzatura mediatica. Filmare un giudice mentre va per la sua strada «avanti e indietro, avanti e indietro», che tipo di giornalismo è? È spazzatura mediatica. Mostrare quel giudice mentre fuma una sigaretta dietro l'altra, inquadrarne i calzini color «turchese», riprenderlo fermo al semaforo o mentre il barbiere gli fa la barba, c'è poco da fare: è l'ennesima spazzatura mediatica. Abbiamo visto e rivisto, visto e rivisto - facendo il verso alla giornalista che indugiava su quell'«avanti e indietro, avanti e indietro» dell'incendere del giudice Raimondo Mesiano - quel servizio in onda su Canale 5, per convincerci che parole e immagini non hanno a che vedere solo con il senso dell'udito, ma anche, in certi casi, con quello dell'olfatto. Pretendere poi di avvolgere quel «servizio» in un foglio di carta argentata, come ha fatto il vicedirettore de «Il Giornale», parlando di una «stravaganza fisica» di quel giudice che ben spiegherebbe le sue «stravaganze processuali», alias la sua sentenza contro Berlusconi, non attenua il fetore. Povero Carlo Levi, convinto che le parole fossero «pietre». Chi glielo avrebbe detto che proprio le parole, un giorno, sarebbero andate ad alimentare la Fogna Mediativa, la Grande Discarica di tutte le Discariche? saverio.lodato@virgilio.it

Intervista a Luciano Violante

«Creare il clima per le riforme Ecco quelle urgenti e possibili»

Riformare il Csm Su separazione delle carriere è «contrario» ma serve approfondire
E poi: «Nessuna società ha mai tollerato troppo a lungo il governo dei giudici»

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Il clima per affrontare una stagione di riforme si può creare anche in un momento di scontro» dice Luciano Violante. «Certo - aggiunge - bisogna dialogare con chiunque sia disponibile». Ex magistrato, ex presidente della Camera, Violante ha da poco dato alle stampe il libro "Magistrati" (Einaudi) analisi su come evitare il conflitto permanente tra politica e giustizia. **Presidente Violante, nel libro cita una sua intervista all'Unità del 1993 in cui diceva: «Nessuna società ha tollerato troppo a lungo un governo dei giudici, prima o dopo arriva una politica regolatrice che ridefinisce i rapporti tra i poteri dello stato». Quel momento è arrivato?**

«Il tentativo è in atto dal 1994. Oggi si possono approvare riforme efficaci e coerenti con i principi della Costituzione. Occorre coraggio da parte di tutti. Ad esempio le due coalizioni decidano insieme di ridurre i tribunali da 164 a 100, recuperiamo risorse ed efficienza, ciò che chiedono i cittadini».

Intervenire sulla magistratura "come potere". Come?

«Ad esempio istituendo una Corte disciplinare per tutte le magistrature, fuori del CSM. E ristrutturare diversamente il Csm con 1/3 dei membri eletti tra i magistrati, 1/3 dal Capo dello Stato scelti tra categorie qualificate, e 1/3 dal Parlamento in seduta comune.»

Separazione delle carriere, favorevole e contrario?

«Contrario, un pm che ha fatto il giudice è più in grado di valutare la prova così come un giudice che ha fatto il pm. Ma sono disponibile ad appro-

fondire. E anche il centrosinistra, storicamente contrario, è bene che vada a vedere».

È corretto vedere Ghedini e Pecorella con la toga davanti alla Consulta e poi in aula che presentano disegni di legge?

«Le Camere Penali pongono da tempo la necessità che gli avvocati non esercitino la professione durante il mandato parlamentare».

Il Pdl cita spesso in questi giorni la Bozza Violante come punto di partenza

Sciopero delle toghe

È sbagliato. I magistrati devono cercare consenso smentire l'idea

della corporazione e avere fiducia nei soggetti garanti

Un nuovo giudice

Si sta affermando oggi un nuovo modello di giudice, quello dei diritti dei cittadini anche contro il potere politico

condiviso per un nuovo dialogo sulle riforme. Quel testo, però, approvato dalla Camera nel 2006 con voti bipartisan, non affrontava il nodo magistratura.

«In quella bozza erano rivisti i poteri del Capo dello Stato, del Senato, della Camera, del Governo e delle Regioni. E' logico che poi si discuta anche dei poteri della magistratura. Ma parlare solo di toghe e non anche delle altre istituzioni significa prendere il toro per la coda. Serve invece una visione d'insieme e la magistratura

non può sottrarsi. Quello che va compreso è che stiamo passando dal giudice dell'interpretazione della legge al giudice dei diritti dei cittadini, anche contro il potere politico. E' il modello americano».

Su cosa si basa oggi la legittimazione di questo "nuovo" giudice?

«Soprattutto su una diversa etica professionale fondata sulla certezza dell'interpretazione della legge, su una più netta separazione tra giustizia e mezzi di informazione e su comportamenti sobri: il giudice deve essere, ma anche apparire imparziale»

Sul Lodo Alfano la Corte ha corretto se stessa o si è smentita come accusa il Pdl?

«Nè l'uno nè l'altro. E le decisioni delle Corti possono mutare».

Il premier attacca Quirinale, Consulta, chiama il popolo al voto. Immaginava uno scontro del genere?

«Quando il potere politico ritiene che la propria unica legittimazione sia il consenso popolare scatta lo scontro con i Custodi delle regole. Le riforme servono a realizzare una netta inversione di tendenza».

Per l'Anm è lo scontro definitivo.

«Negli scontri istituzionali non c'è mai nulla di definitivo. Certo quel servizio tv sul giudice Mesiano è un'intimidazione nei confronti di chiunque deve far valere le regole contro chi detiene il potere».

Toghe a un passo dallo sciopero.

«Le comprendo, ma è sbagliato. Devono invece cercare consenso intorno alla loro condizione professionale, affrontare i problemi che pone il potere giudiziario in una società democratica, avere fiducia nei soggetti garanti, smentire l'idea della corporazione chiusa in se stessa». ♦

**Influenza
suina****Virus, regole
e psicosi****Garattini: «Non mi vaccino
Il virus è poco aggressivo»**

Non si vaccinerà contro l'influenza A/H1N1, il farmacologo Silvio Garattini: lo ha dichiarato lo stesso direttore dell'Istituto «Mario Negri» di Milano. Per Garattini quel virus dell'influenza A non desta preoccupazione in quanto ha una «bassa aggressività».



Silvio Garattini

**Mangiare carne di maiale?
Sì, nessun pericolo**

Nessun pericolo nel consumo di carne per i polli né per il maiale. In questi ultimi, infatti, il virus H1N1 resta nelle prime vie respiratorie. I tacchini, noti per essere ricettivi ai virus, non si infettano invece del virus H1N1. Niente pericolo dunque per carne e uova.

→ **Il contratto** con Novartis gestito dalla Protezione Civile come «un'emergenza terrorismo»

→ **La Corte dei Conti** critica il contratto in undici punti: «Provvedimento al di fuori degli schemi»

H1N1, i misteri del vaccino

Ci pensa la Protezione Civile

Foto Ansa



Le dosi di vaccino contro l'influenza A/H1N1

Il 21 settembre 2009 la Corte dei Conti ha approvato con mille dubbi il contratto di fornitura di dosi di vaccino antiinfluenzale stipulato dal ministero del Lavoro e Novartis srl. Per la Corte impossibile valutare la spesa.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Nelle mani della Protezione civile. Anche per combattere l'influenza H1N1, la terribile suina, pandemia dei tempi moderni «con oltre nove milioni di casi di malattia nei prossimi mesi solo in Italia» secondo le stime delle autorità sanitarie. Un contratto segreto e a trattativa riservata su cui la stessa Corte dei Conti ha alzato le mani e per cui valgono le stesse emergenze previste «in caso di eventi calamitosi di natura terroristica».

I VACCINO-SCETTICI

Aumenta il freddo, i casi segnalati di influenza ma aumentano anche i vaccino-scettici, quelli che dicono, come il farmacologo Garattini «io non mi vaccinerò». Poi tutto andrà come previsto, il sistema sanitario italiano avrà dimostrato di essere moderno ed efficiente e il prossimo anno parleremo della suina come di un pericolo sconfitto. E' curioso intanto, però, osservare come il governo ha gestito fin qui l'emergenza: con i criteri di «un evento calamitoso di natura terroristica» e nel massimo segreto, a cominciare dai soldi spesi. Neppure la Corte dei Conti, infatti, è riuscita a sapere quanto costano i 24 milioni di dosi di vaccino

acquistate e già in distribuzione. Sappiamo, in compenso, il nome della ditta farmaceutica che ha avuto l'incarico di sviluppare e di rifornire il vaccino antiinfluenzale: la Novartis vaccines and diagnostic srl, l'unica, a quanto pare, e la più qualificata per garantire, nello specifico, la salute pubblica del paese.

La «Deliberazione n.16/2009/P» della Sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del governo (presidente Fabrizio Topi e Vittorio Giuseppone) ricostruisce in sette pagine passaggi e dubbi di tutta la faccenda. Con una premessa che riguarda la casa farmaceutica: «L'epidemia di influenza aviaria verificata nel 2003-2004 ha costretto anche l'Italia a prendere in considerazione il rischio del verificarsi di una pandemia per cui nel 2005 il Ministero della salute ha stipulato un accordo con Chiron (oggi Novartis vaccines

Le dosi

L'accordo prevede 24 milioni di dosi per il 40% di italiani

and Diagnostic srl) e con Sanofi Pasteur per lo sviluppo e la fornitura di un vaccino».

Insomma, quella di Novartis e Sanofi è una collaborazione collaudata da cinque anni e che si rinnova l'11 giugno 2009 quando l'Oms dichiara lo stato di pandemia legato alla suina e la vaccinazione per il 40% della popolazione. «In assenza - si legge nel documento della Corte - di sostanziale mancanza di efficaci

Fazio: «I medici si vaccinino per curare i pazienti»

Medici e infermieri si vaccinino «non perché ci sono timori per la loro salute - sottolinea il sottosegretario alla Sanità Ferruccio Fazio - , ma perché siano in grado di curare i loro pazienti quando arriverà il picco atteso a fine anno».



Ferruccio Fazio

alternative di intervento» tra il 21 e il 31 luglio si formalizza l'accordo tra il Sottosegretario alla Protezione Civile e le due società farmaceutiche. E qui arriva il bello. Almeno la sua prima parte. L'accordo infatti avviene sulla base di un'ordinanza della Presidenza del Consiglio del 2003 (n.3275 del 28 marzo) circa «Le disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza derivante dalla attuale situazione internazionale». All'articolo 1 quell'ordinanza dà al Capo della Protezione civile il potere di «assumere in somma urgenza tutte le iniziative necessarie a ridurre al minimo le possibilità che si verificano danni all'incolumità

pubblica e privata conseguenti ad eventi calamitosi di natura terroristica».

A questo punto, esaminato il contratto, la magistratura contabile elenca undici punti «da chiarire» e

**Senza penalità
Se Novartis consegna senza rispettare le date non pagherà dazio**

su cui non è stato possibile avere chiarimenti. Si va «dalla possibilità del mancato rispetto delle date di consegna» al fatto che a Novartis

La virologia: «Importante controllare che non muti»

L'A/H1N1 continua a non destare preoccupazione di per sé, ma l'attenzione dell'Oms si sta concentrando sul rischio che il virus possa mutare. La preoccupazione è che entri in contatto con altri virus influenzali, magari più aggressivi come l'H5N1 dell'influenza

aviaria, e che il risultato sia un virus più aggressivo. «È importante continuare a tenere d'occhio il virus», ha osservato la virologa Ilaria Capua, direttrice del Centro di riferimento per l'Aviaria per la Fao all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Capua è stata chiamata dall'Oms a far parte di due gruppi di lavoro istituiti per controllare l'andamento del virus.

LA PREVISIONE

Cna: «L'influenza? Danni alle aziende per 165 milioni»

«Il picco dell'influenza A previsto per i prossimi mesi di dicembre e gennaio potrebbe arrecare un danno alle imprese pari a circa centosessantacinque milioni di euro». Ad essere colpite, infatti, secondo le stime della Cna di Roma, potrebbero essere almeno ottantasei mila piccole aziende su un totale di duecentosessantacinquemila.

**ROMA
19 OTTOBRE 2009**

CULTURA

Ore - 11:00 PER LA CULTURA IN ITALIA
Teatro Piccolo Eliseo
Via Nazionale, 18

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Ore - 17:00 EMERGENZA CULTURA
Istituto Tecnico Industriale G. Galilei
Via Conte Verde, 51

SANITÀ

Ore - 15:00 - I SEMI DELLA SALUTE
"Sala Folchi" Ospedale S.Giovanni
P.zza S.Giovanni in Laterano, 76

IGNAZIO
MARINO
SEGRETARIO
Vivi il PD, cambia l'Italia



www.ignaziomarinio.it



La Facoltà di Scienze Politiche all'Università La Sapienza

Ma perché i professori 70enni non diventano «flessibili»?

Una legge dell'ex ministro dell'Università Fabio Mussi cancellava lo stipendio per i docenti «fuori ruolo» ultrasettantenni. Nei prossimi giorni la Corte Costituzionale deciderà sui ricorsi

L'intervento

MICHELE CILIBERTO

Docente di Storia della filosofia moderna e contemporanea alla Normale di Pisa

L'Università italiana attraversa un periodo difficile. Sono ormai decenni che il nostro sistema è in una situazione di crisi e di decadenza né, qualunque sia il giudizio che si voglia dare su di essi, hanno avuto un serio effetto riformatore, le politiche fatte in questo periodo.

Ora è il turno del Ministro Gelmini che, dopo alcuni interventi frammentari, si è proposto di presentare una riforma organica dell'Università imperniandola sulla valorizzazione del principio del merito, che dovrebbe essere la nuova bussola del sistema. Sul merito si è fatta moltissima retorica in questi anni; personalmente sono convinto

che debba essere tenuto strettamente fermo con altrettanto rigore il principio dell'eguaglianza, secondo i dettami della Costituzione. L'Italia è un paese che diventa sempre più diseguale, intrecciando alle vecchie disuguaglianze di ordine sociale nuove disuguaglianze di carattere politico, sociale e perfino territoriale. Si è giunti perfino a parlare nuovamente di gabbie salariali.

Ragionare dell'Università italiana non significa affrontare un problema di carattere settoriale: si tratta di una questione nazionale, strettamente connessa all'idea che si ha dell'Italia, del rapporto tra l'Italia e l'Europa e della funzione del nostro paese nell'epoca della globalizzazione. E si tratta di problemi al tempo stesso culturali, istituzionali ed economici. Faccio solamente un esempio. Uno dei problemi di fondo della nostra Università è il suo rinnovamento: bisogna aprire l'Università alle nuove generazioni che allo stato at-

tuale o sono respinte oppure vanno via dal nostro paese. Ma per riaprire le porte dell'Università è necessario trovare nuove risorse o fare delle economie mettendo fine a vecchi privilegi, compresi quelli dei docenti.

Gran parte delle Università è in

I bilanci

Un aiuto a quei rettori sempre alle prese con i conti da far tornare

una difficilissima situazione economica anche per la spesa esorbitante destinata al pagamento del personale docente, anche in conseguenza delle sciagurate politiche di reclutamento fatte negli ultimi anni, che si sono intrecciate a una disorganica e caotica proliferazione sia di nuove Università che di inediti - talvolta inauditi - corsi di laurea. Per l'urgenza di queste difficoltà le Università, anche le più prestigiose, sono state

costrette a ripensare i criteri generali di spesa, condizione indispensabile per ottenere nuovi finanziamenti. Per questo esse si sono giovate di un importante, e misconosciuto, provvedimento del Ministro Mussi, il quale ha eliminato quel privilegio feudale che è il fuori ruolo dei professori universitari. Esso - lo ricordo a chi non lo sapesse - consisteva nel diritto dei professori di continuare a fruire dello stipendio anche quando avessero compiuto 70 anni e fossero usciti dai ruoli dell'insegnamento. Stipendio che ricadeva interamente sul bilancio delle Università dei singoli docenti contribuendo ad accentuare il loro stato di disagio. Il Ministro Mussi ha dunque compiuto un'azione buona e giusta per la nostra Università.

Questo provvedimento è stato però duramente contestato dai docenti colpiti, che hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale, la quale nei primi giorni di novembre si riuni-

L'INIZIATIVA

Firenze, i poliziotti iniziano lo stage sullo stalking

Prenderà il via oggi il nuovo stage post-laurea sul tema «Aspetti psicologici nella raccolta di informazioni testimoniali e nella comunicazione», voluto dal Questore di Firenze, Francesco Tagliente, per gli operatori di polizia, e realizzato grazie alla partnership con l'Università degli Studi di Firenze. Il corso, al quale parteciperanno 41 operatori della Polizia di Stato laureati e in servizio a Firenze, rappresenta un'ulteriore tappa del percorso, avviato già nel 2007, per garantire il diritto dei cittadini a essere e sentirsi sicuri. L'approfondimento della psicologia della testimonianza mira a migliorare la gestione delle richieste di ammonimento a carico dei maltrattanti da parte delle vittime di stalking, nonché la ricezione delle denunce nei casi di reati commessi in danno di minori e donne vittime di episodi di violenze e maltrattamenti.

rà per esaminarlo ed emettere una sentenza definitiva sul problema. Ma se quanto si è detto è giusto, ritornare al fuori ruolo avrebbe due effetti nefasti:

1. Diminuire le possibilità di apertura delle porte delle Università alle nuove generazioni;

2. Respingere la maggior parte delle Università italiane in una situazione di difficoltà economica dalla quale si stanno risolvendo con grande fatica.

Naturalmente il problema è culturale, non solo di ordine economico. È opportuno che le università continuino a servirsi di quegli studiosi che, arrivati ai settanta anni, sono in grado di illustrarle con la loro personalità e di formare nuove generazioni di studiosi. Ma esse oggi hanno nuovi strumenti a loro disposizione per ottenere questo obiettivo e continuare a mantenere nell'attività didattica studiosi di alto rilievo e qualità. Possono ricorrere ai contratti, che hanno molte qualità: sono flessibili; meno onerosi per le Università; preziosi per l'attività didattica degli atenei, che possono così continuare a giovare delle energie di colleghi autorevoli i quali, invece di essere collocati nella riserva del fuori ruolo, possono continuare a svolgere, in piena autonomia, la propria missione scientifica e didattica; e tutto questo senza pregiudicare il reclutamento di nuovi docenti. Speriamo che la Corte costituzionale mostri anche in questo caso la saggezza che ha saputo mostrare in altre delicate situazioni. ❖

Test d'ingresso via al carosello Ci guadagnano solo gli atenei

Quel che si muove intorno all'accesso all'università è un vero e proprio mercato, di bassissimo profilo, in cui a mettersi i soldi in tasca, spesso, sono gli stessi che parlano con voce tonante a favore della moralizzazione.

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

Con rassegnazione da più di un decennio chi vuole andare all'università si deve sottoporre ai test di ammissione. La novità fu introdotta ai tempi dei governi dell'Ulivo. E come tutte le misure che vengono adottate in forza di luoghi comuni consolidati, ma sempre luoghi comuni, nel nostro Paese nessuno discute più: si trasformano in assiomi.

Il sovraffollamento dei corsi di studio stava alla base di questa, chiamiamola per semplificare, razionalizzazione. Ordine, moralizzazione, severità, promozione, europeizzazione, merito, selezione gli ulteriori rafforzativi. Ma in dieci anni è realmente cambiato qualcosa? La qualità degli studenti selezionati con il test d'ammissione o d'ingresso è superiore a quella di chi in passato serenamente sceglieva il proprio corso di studi con l'unico discrimine di impegnarsi o non farlo, di frequentare o lasciare banchi e aule in poche settimane? Non è retorica o nostal-

Il costo

Ogni esame ha un prezzo che ruota attorno ai 150 euro

gia, no. Perché quel che si muove intorno all'accesso all'università è un vero e proprio mercato, di bassissimo profilo, in cui a mettersi i soldi in tasca, spesso, sono gli stessi che parlano con voce tonante a favore della moralizzazione.

GLI ATENEI FANNO CASSA

Il test è preceduto da costosissimi

corsi di preparazione e lo stesso accesso all'esamino ha una sua tariffa ufficiale: 150 euro. Con trappole e ghigliottine disseminate ovunque, di cui parleremo più avanti, i neodiplomati ne sostengono tre o quattro alla vigilia dello stesso anno accademico per avere la certezza di superarne almeno uno. Chi vuole può divertirsi ad indagare, i ragazzi lo fanno: i giorni dei test non coincidono mai. Basta poi spostarsi da Roma in giù,

ma anche dalla capitale verso nord, per scoprire altre tagliole economiche o nepotistiche: umilianti informali colloqui; umilianti informali anticamere; umilianti informali attese.

A chi giova? La popolazione scolastica è diminuita rispetto alle generazioni figlie degli anni del boom. Paradossalmente si sono moltiplicati gli Atenei e le difficoltà per accedervi, un nonsenso. La scelta della facoltà è un momento di maturità per i più seri. Gli studi universitari sono il vero banco di prova. Perché ridicolizzarlo? I test di ammissione per chi vuole, per esempio, intraprendere studi in Medicina o in Ingegneria, piutto-

Coincidenze

I quiz d'accesso non cadono mai nel medesimo giorno

sto che in Giurisprudenza o in Economia riguardano tutt'altro.

LE VARIE TIPOLOGIE

Si parte dagli psico test a domande nozionistiche di cultura generale, o, al contrario, troppo tecniche per la malridotta qualità, complici i diversi governi, degli studi nella scuola secondaria superiore che il progetto Gelmini vuole ulteriormente immiserire. Domande a risposta multipla dove lo scostamento è minimo o nascosto con furbizia; chiedere la differenza etimologica di alcune parole (ditemi voi quando alle superiori si parla di etimologia, ma dai); cosa nasconde l'acronimo Sars e qui i problemi di comprensione sono addirittura due; individuare citazioni da romanzi che non si fanno mai studiare. L'elenco è incommensurabile, ma soprattutto più della metà delle domande dei test non ha alcuna ragione legata alla facoltà che si sta per iniziare. E poi: andate a vedere le statistiche, i voti minimi e diversi sui test da università ad università.

L'idiozia dei test così come la scarsa trasparenza del sistema universitario bloccano a volte per anni brillanti carriere universitarie. Mi ha raccontato recentemente una studentessa in Medicina di aver avuto encomi a scena aperta dalla commissione per il modo brillante in cui aveva superato l'esame in Anatomia, uno dei primi seri scogli per chi vuole fare il medico. La ragazza si è indignata e ha avuto il coraggio di dirglielo mentre le registravano il trenta e lode: ipocriti, mi avete fermato ai test per due volte. Che senso ha tutto questo? ❖

23 OTTOBRE

Cobas in piazza

Venerdì prossimo la scuola sciopera e va in piazza. Ad annunciarlo il portavoce nazionale dei Cobas Piero Bernocchi.

IL CASO

«Niente Concordato» Così la Cei boccia l'ora di Islam

La Cei boccia la proposta di insegnare l'Islam nelle scuole. Il presidente Angelo Bagnasco in una intervista al Corriere della Sera spiega che mancano i presupposti culturali per estendere quanto previsto dal Concordato per la religione cattolica all'Islam. «L'ora di religione cattolica, nelle scuole di Stato - spiega - si giustifica in base all'articolo 9 del Concordato, in quanto essa è parte integrante della nostra storia e della nostra cultura. Pertanto, la conoscenza del fatto religioso cattolico è condizione indispensabile per la comprensione della nostra cultura e per una convivenza più consapevole e responsabile. Non si configura, quindi, come una catechesi confessionale, ma come una disciplina culturale nel quadro delle finalità della scuola. Non mi pare che l'ora di religione ipotizzata corrisponda a questa ragionevole e riconoscibile motivazione».

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



MAURO MAIALI

Ubriachi (al volante) e deputati (sobri)

Dinanzi agli episodi di violenza su gay e lesbiche vorrei ricordare l'ipotesi psicanalista per cui «gli etero che hanno posizioni più tolleranti e rispettose verso gli omosessuali sono generalmente più serenamente maschili o femminili; i più dispotici verso il "terzo sesso", starebbero al border dell'omosessualità».

RISPOSTA ■ L'aggressione al transessuale inseguito e ferito da una macchina a Roma, giovedì sera, ripropone in modo estremamente efficace la validità di questa riflessione. Quello che il guidatore ubriaco inseguiva in quel modo era, probabilmente, la sua paura di non essere l'uomo che voleva, il trans che ha paura di (voler) essere e che non si può permettere di essere. Qualcosa di profondamente, oscuramente patologico c'è sempre, in realtà, dietro le manifestazioni diverse dell'omofobia, quelle deliranti dell'ubriaco e quelle calme e "raffinate" alla Buttiglione. Difficile spiegare altrimenti l'appannamento improvviso della critica e del ragionamento di quei parlamentari che hanno ritenuto "incostituzionale" l'idea per cui le violenze compiute nel nome della discriminazione sessuale sono gravi quanto quelle compiute nel nome del razzismo. Con una sintonia evidente fra il comportamento dell'ubriaco e quello dei deputati. Ma con una differenza importante anche: perché l'ubriaco pagherà qualcosa di fronte alla legge ed alla sua coscienza e i deputati no. Loro rimuovono sempre e sempre, facilmente si autoassolvono.

CESARE ALBANESE (CASSAINTEGRATO)
E GIULIA* (PRECARIA)La fine
dei lavoratori Alitalia

Siamo due ex lavoratori Alitalia, una precaria e un cassaintegrato. Durante il processo di privatizzazione voluto dall'attuale maggioranza con il benplacito di tutte le organizzazioni sindacali tranne due (SdL Intercategoriale e Cub) si è agito sostanzialmente su tre leve: numero dei dipendenti, produttività e costo del lavoro. Ebbene, dati alla mano, i lavoratori, non erano troppi, producevano ade-

guatamente e certamente non avevano un costo elevato. (fonte: AEA) Gli oltre 20000 dipendenti, sono stati dimezzati attraverso "selezioni", che non hanno garantito le fasce protette attuando nel contempo forti discriminazioni nei confronti di lavoratori "culturalmente scomodi" e dei precari. Il costo del lavoro ha subito una contrazione formidabile con l'applicazione di normative ai limiti della sopportazione psico-fisica, e la non applicazione di leggi riconosciute in qualsiasi altra categoria lavorativa. Le conseguenze sono presto dette: migliaia di cassaintegrati che pesano sui contribuenti e che tra pochi anni saranno in mezzo ad una

strada, migliaia di precari che dopo 10 anni di contratti a termine non sanno cosa sarà del loro futuro e sono già in mezzo ad una strada e poco più di 10000 lavoratori assunti dalla Cai che lavorano male e che non sono sufficienti a garantire un servizio adeguato (la vicenda "bagagli"). In poche parole, i lavoratori Alitalia hanno pagato per colpa non loro e i responsabili del disastro perpetrato in questi anni gestiscono tutt'ora l'azienda con risultati che tra breve saranno di dominio pubblico. Tutto ciò, in un contesto dove sarebbe stato possibile assorbire in Cai buona parte dei lavoratori ex Alitalia adottando poche ma buone idee. Sapendo che il nostro mestiere, sia esso tecnico, pilota, operaio, impiegato o assistente di volo a dispetto di quanto apparso durante la recente vertenza, è parte integrante di una delicatissima catena che ha come fine ultimo quello di garantire sicurezza e qualità del servizio, aspetti assolutamente non derogabili.

* GIULIA È UN NOME DI FANTASIA
PERCHÉ LA COAUTRICE DI QUESTA
LETTERA, IN QUANTO PRECARIA,
NON PUÒ PUBBLICARE IL PROPRIO NOME.

ASCANIO DE SANCTIS

Troppe carceri

Da più parti si invoca l'aumento del numero delle prigioni per fare fronte al sovraffollamento carcerario. Ma, a monte, non è necessario punire con la reclusione molti reati che potrebbero dare luogo a pene alternative. E, a valle, non tutti i carcerati sono nella stessa situazione; per quelli che siano vicini alla fine della loro detenzione e lo meritino è importante un programma di reinserimento nella vita ordinaria in prigioni meno costrittive, e quindi progettate diversamente, ove poter svolgere una attività artigianale o agricola o altro preparatoria al dopo carcere. Questa

maggior attenzione alla popolazione carceraria, in vista del reinserimento, è già praticata in Svezia e, con i necessari adeguamenti, potrebbe essere un modello per l'Italia.

MASSIMO MARNETTO

Il lodo Mario Rossi

Quando questo governo avrà smaltito le discussioni sul "Lodo Alfano" per salvare il Premier, vorrei lavorasse al "Lodo Mario Rossi", dedicato a risolvere i problemi della lunghezza dei processi per i normali cittadini. Quelli che non corrompono i giudici e non hanno mezzi legali efficaci per reagire ai prepotenti. Arroganti che messi davanti all'evidenza dei loro abusi, dicono con uno sghignazzo: allora mi faccia causa!.

GASPARE BARRACO

Il disastro treni in Sicilia

Giovedì pomeriggio sono stato a Palermo, nella sede di Trenitalia di via Roma, invitato da Fabio Lo Sciuto della direzione regionale di Trenitalia, per "un incontro finalizzato ad aggiornamento sullo stato di avanzamento dei lavori per la firma del contratto di servizio con la Regione Siciliana, nonché sull'offerta ferroviaria 2009 e 2010". A quell'incontro ha presenziato il direttore generale di Trenitalia, Stefano Carollo. A rappresentare i pendolari oltre al sottoscritto vi erano i rappresentanti dei comitati di Palermo, Messina e Catania. Il direttore Stefano Carollo, ci ha comunicato che se la Regione Siciliana, con il suo assessore regionale Strano, non firma il "Contratto di Servizio" che è di 120 milioni di euro, Trenitalia dovrà "tagliare" il 17% di treni in Sicilia, per mancanza di fondi. Ci hanno comunicato che a dicembre ci sarà

Biani



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

un altro tentativo di Trenitalia di far firmare il "Contratto di Servizio" all'assessore Strano. Per i Pronto intervento guasti hanno detto che devono intervenire nell'arco di 30 ore, in Sicilia, nel resto d'Italia nell'arco di 3 ore. Hai capito? Dall'incontro è scaturito che ai politici siciliani, non interessa la Ferrovia e pertanto non vi saranno interventi sottopassi, interrimento con copertura a piano di campagna e doppi binari. Se non si firma il "Contratto di Servizio", non vi saranno neanche nuovi treni.

ORESTE FERRI

Programmi invariabili in continuo mutamento

In ogni passaggio televisivo il trombettiere di turno dice che quello che stanno facendo è l'esatta applicazione del patto stipulato con i gli elettori e null'altro che l'applicazione del loro programma elettorale presentato alle ultime elezioni. Sarà, ma non ci credo. Lo scudo fiscale così come approvato era nel programma? La riforma delle intercettazioni così come presentata, era nel programma Il presidenzialismo puro come vorrebbero farci digerire oggi era nel programma? I respingimenti degli immigrati così come fatti oggi, contro ogni trattato internazionale e in spregio di ogni decenza umanitaria, era nel loro programma? Questo non è conflitto degli interessi, è volgare speculazione sull'ignoranza...buona notte popolo!

CRISTIANO MARTORELLA

Kumazawa Banzan

In "La mente del samurai", ci sono interessanti analisi sull'economia di Kumazawa Banzan che fu l'amministratore di un feudo, e si interessò perciò ai problemi dell'organizzazione delle cose pubbliche, del commercio e dell'assistenza sociale criticando il sistema protocapitalista del Giappone premoderno Secondo Kumazawa, la politica monetaria propone molti problemi. Infatti, senza un controllo delle autorità governative, si assiste a un eccesso di speculazione che crea gravi sacche di povertà. Gli scambi sarebbero svantaggiosi per i cittadini comuni che non controllano il mercato gestito da pochi grandi commercianti. L'economia basata sulla moneta presenta il pericolo che si possano creare ricchezze basate sul nulla, ovvero la semplice speculazione sui tassi d'interesse. Le analisi di Kumazawa Banzan sembrerebbero uscire dalle pagine di un quotidiano contemporaneo, e tante delle sue valutazioni sembrano riaprire una discussione che non si è mai conclusa.

MICHELANGELO CHE NON DOVEVA RIMANERE SOLO

**ATIPICI
ACHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Michelangelo è uno fra i tanti che sono rimasti sotto le macerie della crisi e ha scritto una E-Mail a questo giornale. Lui e i suoi compagni ricordano con un brivido gli slogan governativi rassicuranti: «Nessuno rimarrà solo». Uno slogan in qualche modo rievocato dall'ultimo, strepitoso George Clooney in «Tra le nuvole», il film presentato alla festa di Roma. L'attore, nei panni di un cinico «tagliatore di teste», cerca di dimostrare alle vittime che il licenziamento è un'opportunità per cambiare. Ma sa benissimo che è una balla. Ed è proprio il caso di Michelangelo, 42 anni, bergamasco, disoccupato dal gennaio di questo terribile 2009. Ha cominciato a bussare alle porte di altri luoghi di lavoro ma senza risultato: non risulta più «appetibile» per le aziende. Altro che occasione di cambiamento. Per fortuna, racconta, prendo un sussidio di disoccupazione di 941 euro al mese. Così, assieme alla famiglia, ha potuto sbarcare il lunario. Ma ora, si chiede, come farò visto che il prossimo mese questo sussidio avrà termine? Sfoglia i giornali, guarda la televisione e si chiede: «Possibile che nessuno parli di quest'argomento così delicato e che coinvolge migliaia di lavoratori disoccupati?». A dire il vero qualcuno ne ha parlato. La Cgil, con Guglielmo Epifani ad esempio, ha spesso posto al governo la necessità di cominciare almeno a raddoppiare il tempo riservato a quel sussidio, otto miseri mesi. C'è stato perfino un ministro, (non quello del Lavoro Sacconi troppo intento a spaccare i sindacati, bensì il ministro del Tesoro Tremonti) che sembrava intenzionato a mediare. Poi non se ne è saputo più nulla. Il governo tracchetta, se la prende comoda, anche perché non ha di fronte la forza compatta e unitaria del mondo sindacale. Michelangelo ne ha viste tante. Ha cominciato a lavorare a 14 anni come fabbro, ha fatto le scuole serali e a 37 anni si è diplomato. L'ultimo suo impiego è terminato il 26 gennaio 2009. Operava come capo reparto in un'azienda nautica e percepiva circa 1.600 Euro al mese, più l'indennità di ruolo. Mentre sua moglie lavorava a part-time presso una casa di cura. Una famiglia modello ora precipitata, immaginiamo, in uno stato d'animo non proprio improntato a quell'ottimismo che molti predicano dato che la recessione «è passata». Non è passata per lui e per quelli come lui. Scrive ancora: «In questi giorni assisto a convegni, incontri fra le istituzioni sindacali e sento sempre parlare di tutela dei lavoratori e di creare strumenti per far sì che le aziende non licenzino. Benissimo, ma per quelli che sono stati licenziati, come me e molti altri, quelli che hanno ancor più difficoltà, non solo economiche perché ad un certo punto subentra anche il fattore psicologico di sentirsi inutile, come mai non se ne parla? Come mai non si fa niente!». Forse bisognerebbe chiedere un consiglio al cinico «licenziatore» George Clooney. <http://ugolini.blogspot.com/>

TOGHE ROSSE E CALZINI TURCHESI

**IL CASO
MESIANO**

Rita Sanlorenzo
SEGRETARIA MAGISTRATURA DEMOCRATICA



Ammontano già ad alcune centinaia le firme dei magistrati in solidarietà di Raimondo Mesiano, il giudice civile che ha condannato la Fininvest (e non Silvio Berlusconi) a risarcire alla Cir di De Benedetti i danni derivati dalla corruzione dei giudici chiamati a decidere della validità del cd. Lodo Mondadori. Il Comitato direttivo centrale dell'Anm ha deciso all'unanimità (fatto nuovo nell'esperienza di questi mesi di governo dell'Associazione, da cui è esclusa la componente più vicina alla destra), lo stato di agitazione, definendo «stupefacente e vergognoso» che si sia giunti a quello a cui mai avevamo assistito, l'intrusione nel privato per dileggiare la «stravaganza» della normalità (scusate l'ossimoro) di un giudice.

La solidarietà, e l'indignazione, sono dovute e mai come ora sincere, ma non bisogna fermarsi a questo. Da oggi possiamo finalmente guardare ai fatti liberandoci della lente deformante con cui da anni si leggono le vicende giudiziarie che riguardano il premier (e non solo) e soprattutto, servendosi della quale anche da sinistra si vorrebbero riformare i giudici ed il loro governo (e non la giustizia ed i suoi irrisolti problemi). La campagna mediatica scaraventata contro Raimondo Mesiano, che solo perché autore di quella sentenza viene inserito d'ufficio tra gli attori del «complotto» ordito dalla solita magistratura politicizzata, militarizzata, prevenuta e asservita alle strategie eversive di una parte, oggi disvela tutto quello che a ben vedere era già leggibile nelle strategie di questi anni.

Ciò che dà al magistrato la patente di «nemico» non è la diversa impronta culturale ed ideale, esposta in modo trasparente e responsabile: ciò che lo espone agli attacchi ed alle accuse, fino al dileggio personale, è il fatto di avere assunto certe iniziative ed averle portate avanti nonostante tutto (e in quest'espressione ci sta tutto veramente, comprese le leggi ad personam confezionate appositamente dagli avvocati - legislatori), fino allo sbocco normale, in un Paese normale, la sentenza. Lo spregevole attacco al giudice Mesiano mostra che se il fine è dato, lo strumento per arrivarci lo si trova sempre: dalla toga rossa, al calzino turchese, per una gamma infinita di opzioni cromatiche e di variabili esistenziali dell'individuo anche al di là ed a prescindere dai suoi orientamenti politici (che si badi, fanno notizia quando si rivolgono in un senso solo).

Oggi tutti i magistrati avvertono con naturale timore questa loro personale esposizione, da cui sanno non potrà salvarli il desiderio di non apparire, di non caratterizzarsi in alcun modo, di non farsi protagonisti: l'unica strada sicura, che potrà ridare loro la tranquillità, è quella di evitare pronunce «sgradite». Certo, ora è chiaro. Ma quanto può ancora restare tranquillo questo Paese? ♦

Foto Ansa



Il fronte della frana a Giampilieri in una foto aerea scattata tre giorni dopo la tragedia

Intervista a Raffaele Lombardo

«80 milioni non sono sufficienti per uscire da questa catastrofe»

Parla il presidente siciliano, neo commissario all'emergenza frane
L'accusa: «Milleduecento persone sono ancora sistemate negli alberghi»

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A MESSINA

Raffaele Lombardo è da ieri ufficialmente commissario per l'emergenza frane del primo ottobre. Per la prima volta, dopo le prime concitate ore, ha toccato con mano, sono parole sue, la «drammaticità e complessità» della situazione.

Presidente, gli abitanti di Giampilieri e di Scaletta Zanclea ricordano le loro case sommerse dal fango nel 2007. Perché da allora non si è fatto nulla?

«Furono stanziati tre milioni di euro a fronte di una occorrenza di un centinaio di milioni. Per un'estensione che da Giardini va fino a Messina, Scaletta, Letoianni. Praticamente l'intera costa ionica. Con ritardo stavano per essere erogati 950mila euro per Giampilieri per creare una forza di contenimento sulla montagna. Una misura che sarebbe stata del tutto insufficiente».

E ora gli 80 milioni stanziati saranno sufficienti?

«Penso proprio di no. Abbiamo quasi 1200 persone negli alberghi e 400 che hanno una sistemazione autonoma. Dobbiamo fronteggiare le conseguenze di un evento epocale, con 300 millimetri di pioggia in tre ore. **Mercoledì mattina verrà il commissario europeo Prado. Gli sfollati lamentano di dover pagare i mutui, hanno dovuto pagare anche la rottamazione delle auto travolte dalle frane.**

«I mutui, ora, sono sospesi. Dovremo aiutare i cittadini costretti a sospendere l'attività lavorativa autonoma. Aspetta i finanziamenti dell'Unione Europea? Spero che la Commissione europea, in deroga, ci consenta di utilizzare i fondi non spesi di Agenda 2000. Ma temo che l'Ue non darà granché. Per la messa in sicurezza di un territorio fragilizzato si possono utilizzare i Fas per risistemare i ponti, le strade e "rinaturalizzare" l'ambiente.

A proposito di sicurezza, ha visto il pilone della Catania-Messina danneggiato?

«Non è a rischio ma è impressionante il buco enorme che ha provocato il masso di un centinaio di tonnellate che lo ha colpito. Dà la dimensione di quello che è accaduto».

Un territorio fragilizzato da cosa?

«In Sicilia ci sono 32mila frane censite. È un valore di criticità alto. E, negli ultimi 50 anni, l'opera dell'uomo è stata un'aggressione continua. È una tendenza che va invertita. A cominciare dalla testa dei cittadini: ci sono posti dove costruire è un delitto».

Quali misure dovranno essere adottate per la messa in sicurezza?

«Ci dobbiamo dotare di strumenti di previsione meteo e radar a maglia

più stretta. L'allerta del 30 settembre per le 36 ore successive riguardava Sicilia, Calabria, Campania. Un'allerta così è come se non ci fosse. Ci sono punti delle colline sbriciolati e ora pareti verticali incombono sugli edifici. Quelle case andranno abbattute».

Il decreto che la nomina commissario prevede quattro soggetti attuatori. Non sono troppi?

«Uno è il sindaco di Messina, ma ci sono molte cose da fare. E poi, il potere di firma, in questi casi, è una responsabilità terribile, quando devi decidere di far abbattere una casa».

Tornando ai finanziamenti, la Banca del Sud non risolverà i vostri problemi?

«Non vorrei che servisse a parcheggiare i fondi FAS, che fosse un'operazione centralistica in tempo di federalismo. Ma mi è stato proposto di entrare nel comitato promotore e io ci sarò».

Il ministro Matteoli ha detto che il 23 dicembre si iniziano i lavori per il Ponte.

«Io lo voglio il Ponte, mi faccio in quattro per averlo, come sono a favore delle Olimpiadi».

Ma non c'è nemmeno il progetto esecutivo...

«Si comincia dai lavori a terra. Significa lavoro e poi è una sfida a superare l'insularità».

Il partito del Sud è già morto?

«Con governi di destra e di sinistra il divario fra Nord e Sud è cresciuto. Un partito del Sud, senza la durezza della Lega e senza secessionismi, serve a far ballare un po' la samba. Chi vuole fare carriera nei partiti nazionali questo non lo può fare, perché rischia la poltrona».

Come sono i rapporti con l'opposizione?

«Per i concorrenti alla segreteria del

Sulle primarie del Pd

«Mi auguro un partito forte per evitare l'arroganza di chi, non avendo concorrenza, pensa di potere fare tutto»

Pd il problema è "non fare la stampella al governo Lombardo". Poi magari c'è chi vorrebbe i voti alle primarie sottobanco».

Chi?

«Non i candidati, i tifosi. Per me l'importante è il sostegno alle leggi che aiutano la Sicilia. Quanto alle primarie, io spero in un partito forte per evitare l'arroganza di chi, non avendo concorrenza, pensa di poter fare tutto».

Parla della Sicilia o dell'Italia?

«Di tutto, a cominciare da me». ❖



Il cantiere del progetto Eva a Pescomaggiore

Utopia Pescomaggiore Case di legno e paglia per sconfiggere il sisma

Vicino L'Aquila volontari provenienti da tutta Italia costruiscono edifici sul modello nordico. Economici, ecologici e autofinanziati

La storia

MASSIMO SOLANI

INVIATO A L'AQUILA
msolani@unita.it

A Pescomaggiore non c'è più nemmeno la chiesa. Ce ne sarebbero due ma la scossa del 6 aprile ne ha lasciato poca cosa. Così la gente per mesi si è arrangiata sotto un tendone della Croce Rossa ma una settimana fa assieme ai volontari e al prete tornato in Puglia se n'è andato anche quello, e adesso resta solo una campana appesa a un traliccio. Muta e silenziosa come questo borgo arroccato a quasi mille metri sopra Paganica. Prima del terremoto ci vivevano 45 persone ma la metà di loro, per lo più anziani, è scappata dopo qualche notte passata in macchina e prima di trascorrere l'estate sotto alle tende. Così oggi Pescomaggiore somiglia a un deserto, non fosse per quel cantiere dove una decina di persone si danno l'anima per dare un tetto a quattro famiglie prima della fine dell'anno.

E non c'entra il piano C.a.s.e. della Protezione Civile e nemmeno i preparativi per i Map promessi dal Comune di L'Aquila. C'entra piuttosto una idea che si chiama Eva ed è nata dall'entusiasmo di un gruppo di ragazzi che da tre mesi si è messo in mente un progetto visionario eppure solidissimo, anche se si poggia su legno e paglia. Perché Eva sta per Eco Villaggio Autocostruito ed è il progetto di un complesso di sette case complete di impianto fotovoltaico e di fitodepurazione ed è un sogno nato senza alcun soldo pubblico né aiuto statale. «Avevamo fondato il "comitato rinascita Pescomaggiore" prima del terremoto - racconta Antonio Cacio, una delle anime del progetto Eva - poi dopo il terremoto ci siamo detti che era il caso di fare qualcosa prima che il paese morisse per abbandono». In autogestione, però e su un terreno avuto in dono. La svolta è un incontro con due giovani architetti con esperienze di lavoro all'estero, Paolo Robazza e Fabrizio Savini. «Eravamo arrivati in Abruzzo dopo il sisma - racconta Robazza, padovano - e abbiamo deciso di fermarci per dare una mano. Ave-

vamo già in testa un progetto di ricostruzione partecipata dal basso e a minimo impatto ambientale. L'incontro con i ragazzi del comitato di Pescomaggiore ha fatto il resto, e questi sono i primi risultati». Ossia quattro case con strutture in legno e tamponature in paglia, secondo una tecnologia molto usata già in Nord America e nei paesi scandinavi, che il 20 agosto hanno iniziato a crescere più solide dello scetticismo e più forti dei problemi pratici. «È un progetto completamente autofinanziato - spiega Cacio - abbiamo raccolto circa 25mila euro e del materiale attraverso un sito Internet. Le famiglie che avranno la casa (inizialmente 4, ma a primavera dovrebbero diventare sei ndr) si sono impegnate a pagare in proprio i soldi che mancheranno, se mancheranno».

Così dopo i calcoli strutturali fatti da un ingegnere di L'Aquila (gratis, a patto che il progetto restasse una sorta di "open source") i lavori procedono senza ditte appaltatrici o professionisti. Merito di decine di volontari che da quasi due mesi arrivano da tutta Italia. «Gli alpini - ride Robazza - hanno praticamente rivoluzionato il cantiere». Luigi Caser è il "capo" della squadra, un omonimo grande e grosso calato a Pescomaggiore in camper assieme a quattro colleghi, tutti dell'Associazione Nazionale Alpini di Caoria Canal S. Bovo, in provincia di Trento. «Appena saputo del progetto - ci spiega - ci siamo messi in strada e siamo venuti giù. Ci fermeremo una decina di giorni, ma è già pronta una squadra che verrà al nostro posto». Il resto lo fanno i ragazzi che in questi giorni di gelo hanno sfidato il freddo dormendo in tenda pur di dare una mano. Volontari anche loro. Come Arianna Sperandio che ha 27 anni, è laureata in filosofia e arriva dalla provincia di Trento. «Saputo di questo progetto - racconta - mi sono messa in contatto con i ragazzi e tre giorni dopo ero qui. Mi sono licenziata e da due mesi faccio la pendolare con Venezia dove continuo a studiare». «È incredibile quello che stanno facendo questi ragazzi per un paese dimenticato anche da Dio», sorride Piero Lopez. Che nonostante i mesi trascorsi in una roulotte di lasciare Pescomaggiore non ha mai avuto intenzione. «Mi avessero raccontato una cosa così - dice guardando quella che presto sarà la sua nuova casa - non ci avrei mai creduto». ❖

IL LINK

PER INFORMAZIONI E DONAZIONI
<http://eva.pescomaggiore.org/>

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

L'altra sera ero a Gela per un comizio per le primarie del Pd e alla fine un picciotto, dopo avermi detto che a Gela la mafia non esiste, mi ha chiesto se avevo risolto il problema in Belgio. Durante la campagna elettorale a Campobello di Licata, patria del superlatitante Giuseppe Falson, si avvicinò una persona e mi chiese se mi conveniva candidarmi alle elezioni europee visto che a Bruxelles non mi avrebbero dato la scorta». Rosario Crocetta, ex sindaco antimafia di Gela ed europarlamentare, è in partenza per Strasburgo dove questa volta, però, non troverà ad attenderlo alcun servizio di tutela, lui condannato a morte dalla mafia e per questo sotto scorta dal 2003. «Ma io vado lo stesso - dice - voglio partecipare al dibattito sulla libertà di stampa».

Onorevole, che cosa è successo?

«Fino ad ora la Francia mi aveva assicurato regolarmente la scorta, solo che sabato ho saputo da una agenzia di stampa che la portavoce del Presidente del Parlamento Europeo Buzek chiedeva alla Francia di riassegnarmi quella scorta che non mi sarebbe più stata garantita. Così, di punto in bianco: prima avevo avuto un problema simile con il Belgio, che due giorni fa si è impegnato a risolvere la questione, ora invece la Francia mi toglie la scorta dopo avermela garantita per due mesi».

Ha avuto spiegazioni per questa decisione?

«No, so soltanto che questa cosa accade in coincidenza con il dibattito sulla libertà di stampa».

Un dibattito che gli europarlamentari italiani del centrodestra hanno duramente criticato. Dicono che danneggia l'Italia. Un po' come le accuse che le muove l'onorevole Mario Mauro per il suo impegno antimafia al-

l'Europarlamento.

«Io avevo chiesto che venisse istituita una commissione di inchiesta sul fenomeno mafioso in Europa e Mauro ha rilasciato una intervista a *Il Giornale* per dire che la mia è una strategia per attaccare il governo italiano e infangare il nostro paese. Quale sia il nesso fra le due cose mi sfugge, onestamente. Tanto più che nella mia richiesta avevo specificato che la mafia è un problema che non riguarda più soltanto il Meridione, e nemmeno soltanto l'Italia, ma tutta l'Europa».

La domanda

«Un picciotto di quelli che dicono che la mafia non esiste, sabato mi ha chiesto se avevo risolto il problema a Bruxelles... »

Torniamo alla questione della scorta. L'Italia si è mossa in qualche modo per risolvere il problema?

«Non direi proprio, visto che anche il poliziotto che normalmente mi accompagnava dall'Italia per le trasferte adesso non mi segue più. Non mi pare che l'Italia abbia agito con la necessaria autorevolezza per garantire protezione ad una persona che è stata condannata a morte dalla mafia».

Le sono state date spiegazioni?

«Inizialmente mi è stato detto che siccome in Belgio non c'era una scorta il poliziotto da solo non avrebbe potuto fare niente e rischiava troppo, poi però mi è stato tolto anche per i viaggi a Strasburgo. E non so davvero per quale motivo visto che fino a poche settimane fa la Francia mi garantiva la scorta. Ora invece non ho nemmeno più quella. I mafiosi sono liberi di circolare per l'Europa e anche di andare ad ammazzare qualcuno oltre frontiera, chi invece fa lotta alla mafia non può essere difeso all'estero. Bella vergogna». ❖

Foto Ansa



Il sindaco di Gela Rosario Crocetta

Intervista a Rosario Crocetta

«A Strasburgo non ho la scorta E oggi sarò lì... »

L'eurodeputato del Pd ed ex sindaco di Gela è da tempo minacciato dalla mafia. Ma Belgio e Francia gli negano la protezione

giemme
gestione multiservice

AMIANTO
PIANO REGIONALE LOMBARDIA
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO
RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI,
PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL
CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

- **I manifesti firmati** dal gruppo del PdL. Il governatore: «Mi ricordano Walt Disney ma dark»
→ **Il Trifoglio-Popolo della vita** affigge un uomo nudo che bacia un gorilla contro Zapatero

Pulp Poster della destra A Roma affissioni choc



Pulp Poster sui muri capitolini. Marrazzo nei panni della Morte, con cappuccio nero e falce, firmato PdL. E poi «Uomo fobia» con il bacio virile al gorillone: leggiadra composizione in difesa della famiglia tradizionale.

F. FAN.

ROMA
ffantozzi@unita.it

Pulp Poster a Roma. Due manifesti politici *choc* ingentiliscono da alcuni giorni i muri capitolini.

Il primo, in un sapido fotomontaggio, raffigura il governatore del Lazio Piero Marrazzo nei panni della Nera Mietitrice: mantello e cappuccio scuri, corda intorno alla vita e falce in mano. Slogan: «Ha dato il colpo di grazia alla sanità nel Lazio».

Firmato: i consiglieri di opposizione del PdL, che hanno anche indossato analoghe *t-shirt* fuori dalla Pisana. L'interessato minimizza: «Mi ricorda Walt Disney in stile gotico. Una specie di Biancaneve dark».

E c'è già chi paventa nuovi frutti dalla creatività del centrodestra: ma-

gari Rosy Bindi, già oggetto delle attenzioni berlusconiane, nerovestita come la subacquea strega Ursula della Sirenetta. O Dario Franceschini negli stracci del Gobbo di Notre Dame, il lungo Pierluigi Bersani negli stivali di Ichabod Crane, la «fatina» Marianna Madia illustrativamente tramutata in Maga Magò.

Il secondo manifesto, visibile intorno al Vaticano e a Castel Sant'Angelo, non ha neppure l'attenuante dello stile fumettistico. Una cupa fotografia nei toni seppia di un uomo nudo (non elettrizzatevi: dalla cintola in su) mentre bacia un gorillone peloso. Titolo: «Zapatero Il pianeta delle scimmie». Sottotitolo: «Uomo fobia. Diritti umani alle scimmie, vita negata ai bambini». Una leggiadra composizione elaborata dal Popolo della vita-Trifoglio, che sul proprio sito si definisce «corrente dei valori» del PdL romano. ♦

Uno dei cartelloni affisso a Roma

COMUNE DI SIENA



**LO SPAZIO DELLA
COMUNICAZIONE
NELLA CITTÀ**
**LA COMUNICAZIONE
ISTITUZIONALE IN ITALIA
AL TEMPO DEL WEB 2.0**

COMPLESSO DI SAN NICCOLÒ, PADIGLIONE ESTERNO, VIA ROMA, 56, SIENA
per informazioni: tel. 0577/292468 - 0577/292137 - 0577/292119, www.comune.siena.it

Foto Ansa



Napoli, protesta contro Maroni per la tessera del tifoso

Allo stadio San Paolo di Napoli i tifosi hanno esposto uno striscione contro il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Al centro della protesta la tessera del tifoso voluta dal ministro, una card (una specie di carta di credito) obbli-

gatoria ricaricabile con la quale comprare biglietti o partecipare alle traferte. Contrari, oltre a molti club di serie A, si sono detti i tifosi (di ogni squadra) secondo i quali questa sarebbe una sorta di schedatura.

Morto Pares Plans L'ex ballerino che aiutava i drogati

ROMA ■ È morto ieri, all'età di 79 anni, Juan Pares Plans, vicepresidente del Ceis (Centro Italiano di Solidarietà) fondato da don Mario Picchi, un uomo che ha dedicato 40 anni della sua vita al servizio di persone emarginate e sofferenti, e in particolare tossicodipendenti. Pares Plans era nato a Barcellona e aveva avuto un'eccezionale carriera di ballerino, coreografo e regista di danza fino agli anni 70, col nome d'arte di Juan Corelli. Aveva poi deciso di cambiare vita, impegnandosi in un centro di volontariato che ha contribuito a rendere tra i più noti e apprezzati in Italia e nel mondo. A lui si deve l'apertura internazionale del Ceis, che ha lavorato per le Nazioni Unite e altri organismi sovranazionali e per vari governi nazionali. A lui si devono inoltre alcune tra le maggiori novità nella storia delle comunità terapeutiche italiane e dei programmi pedagogico-terapeutici per tossicodipendenti. «Migliaia di persone in tutto il mondo - ha detto don Picchi - gli sono riconoscenti, perché grazie a lui, direttamente o indirettamente, hanno ritrovato la fiducia nella vita». ❖

NAPOLI

Cava dismessa usata come discarica: tre arresti

Una cava dismessa per l'estrazione del tufo di località Cupa Castello Scilla nel comune di Marano (Napoli) che veniva utilizzata come discarica per rifiuti speciali, pericolosi e non, è stata scoperta dai carabinieri e dalla polizia municipale. Gli uomini delle forze dell'ordine hanno anche arrestato tre persone. Nella cava erano state sversate tonnellate di rifiuti speciali (differenziali e cambi motore, pneumatici usurati e batterie esauste nonché materiale di risulta di lavorazioni edili contenente amianto, piombo, rame ed alluminio).

MILANO

Entra in casa per rubare ma poi si addormenta

Entrato in casa per rubare, è stato colto da un colpo di sonno e quando i poliziotti, chiamati dal proprietario dell'appartamento, gli hanno chiesto il documento d'identità, lui, per sbaglio, ha consegnato il provvedimento di espulsione. È successo la notte scorsa a un somalo di 32 anni, arrestato per il reato di clandestinità. Il proprietario della casa si è accorto della presenza di un uomo e ha chiamato la polizia. Quando gli agenti sono arrivati, hanno sorpreso l'intruso assopito sul divano.

In breve

MODENA, MOTOCICLISTA

SI SCHIANTA CONTRO UN ALBERO

Un motociclista bolognese di 48 anni, Arrigo Tancini, è morto in un incidente a Iola, località di Montese di Modena. Alle 11 l'uomo ha perso il controllo della moto andando a schiantarsi contro un albero.

FUORI PERICOLO

L'OPERAIO FERITO A RAVENNA

È fuori pericolo l'operaio di 51 anni rimasto ferito venerdì nell'area dello stabilimento Marcegaglia di Ravenna. L'uomo, originario di Porto Torres (Sassari) è caduto da un'altezza di circa otto metri.

SEGNA IL RIGORE

E MUORE D'INFARTO

Ha segnato un rigore, poi si è accasciato a terra, morto. Dramma sul campo da calcio di Mornico al Serio (Bg): è successo durante una partitella amatoriale fra le vecchie glorie dell'oratorio. Vittorio Piccioli, 54 anni, operaio è morto subito.

LA NOTTE DEI PUBBLIVORI

la grande abbuffata degli spot da tutto il mondo

di Jean Marie Bourisicot

è un evento LABUCCIA

SPECIALE
eco-logic!

20 ANNI DI SPOT PER IL SOCIALE E L'AMBIENTE

MILANO
teatro degli Arcimboldi
23 e 24 ottobre
dalle 21.30

Prevendita
www.TICKET.OME.it
www.lanottedeipublivori.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

LEGAMBIENTE

CINEMA
FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DEL FILM DI ROMA

Milano
Comune
di Milano
Cultura

TAM
Teatro degli
Arcimboldi

Regione Lombardia

LANCIA

PK
publikompass spa

metr

Discovery

LA STAMPA

l'Unità

IL TEMPO

VPP

ANSA

La crisi nelle piazze di Roma

“Per guardare al futuro bisogna uscire dalla crisi. No ai licenziamenti. Difendere le fabbriche”. Sono forti e chiare le parole d'ordine della mobilitazione della CGIL contro gli effetti devastanti della crisi sulla politica industriale e per protestare contro l'inadeguatezza delle misure del Governo. L'azione sindacale della confederazione guidata da Guglielmo Epifani, decisa dal direttivo del 30 settembre scorso, si articolerà in un crescendo di iniziative che, in questa fase, culmineranno nella manifestazione nazionale a Roma del 14 novembre.

Oggi, lunedì 19 ottobre, parte in piazza Barberini il primo dei quattro presidi settimanali della CGIL in diverse piazze di Roma, con la presenza dei lavoratori delle aziende colpite dalla crisi. Oltre alle delegazioni provenienti da diverse regioni, è prevista la presenza del gruppo dirigente della CGIL, delle istituzioni locali, di parlamentari. Saranno organizzati confe-



renze stampa, incontri con i lavoratori delle aziende in crisi, eventi, iniziative culturali e di spettacolo. Il programma dei presidi nazionali sulle crisi aziendali è il seguente: Piazza Barberini dal 19 al 23 otto-

bre; Piazza Navona dal 26 al 30 ottobre; Piazza S. Apostoli dal 2 al 6 novembre; Piazza del Popolo dal 9 al 13 novembre. Il dipartimento settori produttivi organizzerà la presenza dei dirigenti e delle strutture della CGIL con la collaborazione del centro confederale, delle categorie nazionali e della CGIL di Roma e del Lazio. Ogni giorno saranno presenti nelle piazze prescelte i lavoratori di una o più regioni con il seguente calendario: Lazio il 19 ottobre e il 5 novembre; Piemonte e Valle d'Aosta il 20 ottobre e il 6 novembre; Lombardia il 21 ottobre e il 9 novembre; Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige il 22 ottobre e il 10 novembre; Liguria il 23 ottobre; Emilia Romagna il 26 ottobre e il 11 novembre; Toscana il 27 ottobre e il 12 novembre;

Marche e Umbria il 28 ottobre; Campania il 29 ottobre e il 13 novembre; Sardegna e Abruzzo il 30 ottobre; Calabria e Basilicata il 2 novembre; Sicilia e Molise il 3 novembre; Puglia il 4 novembre. ❖

Il giudizio di Epifani e Rinaldini sull'accordo separato per il contratto metalmeccanici
CGIL e FIOM: indispensabile il referendum tra le lavoratrici e i lavoratori

Un grave errore

Quel contratto senza la Fiom non andava firmato per ragioni di merito e di metodo. Ora ci vuole un referendum tra i lavoratori. È duro il giudizio della CGIL e del Sindacato metalmeccanici sull'accordo separato tra Federmeccanica, Fim e Uilm i cui contenuti sono stati resi noti nei giorni scorsi. Il segretario generale della CGIL Guglielmo Epifani ha rilevato che non è la prima volta che si firmano accordi separati, “ma oggi – ha aggiunto – è ancora più grave anche perché la durezza della crisi e i problemi dell'occupazione vanno affrontati non dividendo ma unendo gli sforzi. Quello che è accaduto è la conseguenza di non aver voluto ragionare sulla via d'uscita che la Fiom aveva proposto e che avrebbe potuto portare ad un esito diverso. Federmeccanica – ha aggiunto – parla di atto di grande responsabilità di chi ha firmato, ma dividere non è mai un atto responsabile. Se si vuole, a questo punto, davvero essere responsabili fino in fondo, l'unica via d'uscita è far esprimere democraticamente con il voto le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici. Anche per ripristinare un rapporto corretto tra democrazia e contratto”. “Un accordo illegittimo”, ha detto Gianni Rinaldini, segretario generale Fiom a Radioarticolo1, il quale ha

chiesto a Fim e Uilm di sottoporre il testo sottoscritto “al referendum di tutti i lavoratori. Se l'intesa non dovesse passare al vaglio degli addetti coinvolti – ha aggiunto – noi della Fiom non applicheremo quelle norme”. Per quanto riguarda la parte economica – ha spiegato Rinaldini – “noi manteniamo le

nostre richieste, per quanto riguarda il biennio, mentre quello che è stato concordato va considerato come un anticipo. Per la parte normativa, se vi saranno modifiche peggiorative, si aprirà inevitabilmente anche un contenzioso legale. Per noi è vigente l'attuale contratto nazionale, fino alla fine del 2011,

che è la sua scadenza naturale. Apriamo poi – ha aggiunto – una campagna nazionale sulla democrazia, che non è più soltanto un problema sindacale ma una enorme questione politica”. Rinaldini, prima della firma, aveva chiesto di sospendere il negoziato e di consultare i lavoratori. ❖

L'unificazione tra Filcem e Filtea

Nasce la Filctem CGIL

“Un passo storico, fortemente condiviso, non burocratico”. Così Guglielmo Epifani ha definito la nascita della Filctem CGIL, la neonata Federazione sindacale che organizza le lavoratrici e i lavoratori della chimica, dei tessili, dell'energia e delle manifatture, frutto dell'unificazione di due importanti categorie della CGIL (i chimici della Filcem e i tessili della Filtea). Alla presenza dello stesso segretario generale della CGIL Epifani e di Enrico Panini, segretario organizzativo, i membri dei due Comitati direttivi nazionali riuniti in seduta congiunta che hanno anche eletto all'unanimità Alberto Morselli, segretario generale della neonata Federazione, e la nuova segreteria nazionale derivante dall'accorpamento delle attuali segreterie delle due Federazioni. Inoltre Alberto Morselli ha indicato

Valeria Fedeli nell'incarico di vicesegretaria generale della Filctem. La CGIL – ha ricordato Epifani – prosegue nella scelta strategica di rendere più forte la propria struttura categoriale, che ha già visto alcune significative unificazioni tra federazioni di settore. “È rilevante – ha osservato Epifani – che per la prima volta la leadership di una nuova struttura sia composta dai dirigenti delle due categorie di provenienza, una circostanza che è il frutto di scelte condivise da parte di due federazioni dalla grande storia sindacale e quindi non può essere definito un semplice accorpamento”. Epifani ha rilevato quanto “ancor più importante sia il ruolo della nuova struttura di fronte alla crisi che sta colpendo tutti i settori interessati e che impone un'azione forte e determinata del sindacato”. “Una scelta strate-

gica per tutta la CGIL”, ha detto Alberto Morselli, neoletto segretario generale, “soprattutto nel sostenere una nuova e più puntuale politica industriale, contrattuale e organizzativa. Una preziosa risorsa – ha aggiunto – per l'intero movimento sindacale, e diverrà più autorevole con le stesse associazioni imprenditoriali, perché il processo di unificazione in atto rappresenta un risultato meditato e convinto, dove tutele, diritti, partecipazione, solidarietà e potere di contrattazione saranno rappresentati da un soggetto più grande e più forte in cui tutti si sentiranno a casa loro”. Valeria Fedeli ha dichiarato di essersi sempre battuta per l'unificazione, anche perché “le categorie interessate hanno la medesima cultura dell'innovazione che darà vita ad un sindacato moderno e riformista”. ❖

Sindacato

Il grande successo della manifestazione di sabato scorso a Roma

Morena Piccinini (CGIL) contrattazione sociale per gli immigrati

No al razzismo

Sabato scorso, è il caso di dirlo, se ne sono viste e visti di tutti i colori a Roma. Tantissime persone hanno sfilato per le vie della capitale per dire una cosa semplice e chiara: no al razzismo, no alla xenofobia, sì all'accoglienza e al rispetto dei diritti umani e civili di chi arriva nel nostro paese per trovare condizioni umane di vita e lavoro. Esattamente l'opposto di quello che il governo con le ronde, i respingimenti e l'introduzione del reato di clandestinità sta facendo in questi mesi.

Per sconfiggere questa regressione la mobilitazione, pure fondamentale, ovviamente non basta. "Gli strumen-

ti a disposizione sono tanti - conferma Morena Piccinini, segretaria nazionale della CGIL -. In queste settimane abbiamo per esempio assistito migliaia di lavoratrici e famiglie in occasione della regolarizzazione di colf e badanti. Poi c'è tutto il tema del contrasto alla norma che introduce il reato di immigrazione clandestina: alcuni dei rinvii alla Corte Costituzionale, per esempio quello promosso dal Tribunale di Pesaro, sono stati patrocinati proprio da noi, in questo caso dall'Inca. La scorsa settimana abbiamo anche svolto la terza Conferenza nazionale sull'immigrazione, nella quale abbiamo ribadito la necessità dell'impegno di tutta la Cgil nella contrattazione sociale e nei luoghi di lavoro. Proprio per questo clima,

entrambe oggi sono più difficili che nel passato". Spazi importanti si aprono dunque per quello che resta il "mestiere" fondamentale di ciascun sindacalista, vale a dire la contrattazione: fare in modo che nelle negoziazioni a tutti i livelli, da quello aziendale fino al nazionale - passando per la contrattazione sociale - non si attuino discriminazioni nei confronti dei lavoratori stranieri. Una tentazione, quella di scaricare sui più deboli i costi della crisi, molto diffusa tra i datori di lavoro. "La contrattazione sta facendo un grande lavoro per impedire queste discriminazioni - conclude la sindacalista -, un lavoro che spesso porta ad accordi informali e che invece occorre ora mettere nero su bianco". ♦

Foto Attilio Cristini



Pubblico impiego/Le critiche CGIL al decreto Brunetta

La brutta controriforma

Una controriforma imposta senza confronto, senza spazi d'intervento per le organizzazioni sindacali". È questo il giudizio del segretario generale della Funzione pubblica CGIL Carlo Podda sul decreto attuativo (legge delega 15/2009) di riforma della pubblica amministrazione. "Soprattutto una misura - ha aggiunto Podda - che riporta indietro di vent'anni le lancette del diritto del lavoro nel pubblico impiego, riconsegnando alla politica il pieno dominio sulla pubblica amministrazione".

La FP CGIL e la stessa confederazione rivolgono critiche non solo di metodo ma anche di merito e che riguardano sia il salario sia la voce delicatissima dei premi al merito. I dipendenti saranno divisi in tre categorie: un 25 per cento di meritevoli, cui andrà il 50 per cento delle risorse destinate alla retribuzione incentivante; un 50 per cento di lavoratori "normali", cui andrà l'altra metà del premio di produttività.

Alla terza fascia, ossia il 25 per cento di "fannulloni", non verrà versato in busta paga neanche un euro. "Questo impianto, predefinito a prescindere dai risultati reali, è per fortuna abbastanza limitato perché non riguarda le piccole amministrazioni, il personale docente della scuola e del-

la ricerca", spiega Michele Gentile, coordinatore CGIL del Dipartimento settori pubblici. "E non riguarda, per ciò che concerne le percentuali, il complesso mondo delle Regioni, della sanità e degli enti locali, che potranno costruirsi le graduatorie come vorran-

no". La CGIL denuncia in ogni caso la pericolosità di un sistema premiale così congegnato: "L'aspetto più pesante - continua Gentile - è che questo merito viene accertato in modo discrezionale e autoreferenziale: direttamente dalla politica, cioè mediante i respon-

sabili politico-amministrativi, oppure attraverso organismi nominati dalla politica. È dunque una riforma centralistica, sottoposta a soggetti che sono tutto fuorché indipendenti". La FP CGIL rileva anche che il nuovo sistema potrebbe comportare un effetto paradossale: la riduzione degli stipendi abolendo i contratti integrativi esistenti e bloccando gli aumenti contrattuali per i dipendenti pubblici. ♦

Fisco e redditi/Uno studio CGIL e Ires

Dal 1980 persi 3.215 euro l'anno

Se la pressione fiscale fosse rimasta invariata dal 1980 a oggi, ogni lavoratore avrebbe in busta paga 3.215 euro annui in più pari a circa 247 euro mensili. Mentre, invece, l'aumento della pressione fiscale dell'11,4% - dovuto esclusivamente ad un aumento della pressione tributaria visto che la pressione contributiva è rimasta pressoché invariata dal 1980 - è stata tutta a carico del lavoro.

È questo il dato principale emerso nel corso di una iniziativa promossa da CGIL e Ires "Salari in crisi. Un fisco equo per sostenere i redditi da lavoro e da pensione" alla presenza del segretario confederale dell'organizzazione sindacale, Agostino Megale, e di dirigenti sindacali di Cisl e Uil. Uno studio, quello elaborato dalla CGIL e dall'Istituto di ricerca, che mette assieme dati

e riflessi della crisi sul lavoro per sostenere la necessità urgente di una riforma del fisco fondata sull'equità. "Se la pressione tributaria fosse rimasta la stessa - osserva Megale - il salario netto mensile non sarebbe di 1.240 euro ma di 1.487 euro".

Ed è alla luce del dato sulla pressione fiscale negli ultimi trent'anni, associato ad altri presentati oggi, che il dirigente della CGIL sostiene la necessità di "una indispensabile riforma fiscale, nel quadro di un intervento immediato di sostegno ai redditi da lavoro e da pensione insieme al rilancio della domanda interna, con l'obiettivo strutturale di diminuire le tasse mediamente di 100 euro mensili ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, per un motivo di 'giustizia fiscale'. Per realizzare questo obiettivo bisogna investire almeno 1,2 pun-

ti di Pil". La crisi, infatti, "rende urgenti interventi che sostengano l'occupazione e i redditi attraverso un'azione di carattere redistributivo. Un'urgenza - ha spiegato il dirigente sindacale - dettata anche dal fatto che mentre 28 milioni di persone pagano regolarmente le tasse il governo si cimenta sullo scudo fiscale: un vergognoso schiaffo ai contribuenti onesti".

L'Italia - ricorda la CGIL - è il sesto paese "più diseguale" tra i paesi Ocse nella distribuzione del reddito. Secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane, il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane. Così come metà della popolazione possiede solo il 9,7% della ricchezza netta complessiva. ♦

Territorio

CGIL, Cisl, Arci e Acli organizzano in Lombardia una grande iniziativa
Occupazione, redditi, alleggerimento del fisco, i principali obiettivi

La marcia del lavoro a difesa dei più deboli

Sabato 24 ottobre, organizzata da Cgil, Cisl, Arci e Acli della Lombardia, avrà luogo una "Marcia per il lavoro", per rivendicare, sia a livello regionale che nazionale, una politica di sostegno della ripresa produttiva e di tutela dei soggetti più deboli del mondo del lavoro e della società. Tra le richieste dei promotori, l'alleggerimento della pressione fiscale su buste paga e pensioni, una seria azione di contrasto alla povertà e alla disoccupazione, misure di welfare inclusive, un maggiore impegno degli enti locali – a partire dal Comune di Milano – a favore di chi è colpito dagli effetti della crisi. L'iniziativa si tiene all'indomani di gravi fratture intervenute tra le confederazioni, dall'accordo sul sistema di contrattazione a quella recentissima della firma separata per il rinnovo del contratto dei meccanici. "Non dobbiamo nascondersi dietro a un dito – affer-

ma Nino Baseotto, segretario generale della Cgil Lombardia –: si tratta di divisioni profonde e non facilmente ricomponibili, che in questa fase rendono difficili i rapporti con Cisl e Uil. E tuttavia di fronte agli effetti pesanti determinati dalla crisi in Lombardia abbiamo svolto un lavoro comune, non a parole, ma su contenuti precisi, con le altre organizzazioni sindacali, nelle imprese, nel territorio e nel confronto con la Regione. Per questo considero importante che su richieste e proposte ben definite si sia realizzata una convergenza con Acli, Arci e Cisl per organizzare questa Marcia, per poi proseguire nell'iniziativa e nel confronto a tutti i livelli".

Dello stesso avviso di Baseotto è Gigi Petteni, segretario generale della Cisl Lombardia, che dichiara: "L'organizzazione dell'iniziativa è stata decisa perché il lavoro rimanga al centro dell'agenda politica, sociale e istituzionale. La caduta nell'ultimo anno è stata

fortissima e stanno per arrivare a termine alcune tutele sociali che finora hanno coperto l'emergenza. In Lombardia, Cisl e Cgil hanno lavorato molto insieme in questo ultimo anno, raggiungendo accordi e affrontando situazioni difficili. In altre occasioni abbiamo avuto visioni diverse. Ma se sappiamo condividere strategie e impegno sul tema del contrasto alla crisi, dimostriamo concretamente che il lavoro rappresenta per noi la priorità delle priorità". ♦

Foto Ivano Maiorella



Calabria

Bonificare Crotona

La CGIL per la qualità del lavoro e lo sviluppo

Questa volta a Crotona ce la giochiamo tutta". Non sarà la rivolta dell'Enichem del '93, ma per Antonio Spataro, segretario generale della Cgil provinciale, la mobilitazione della città, il 3 ottobre scorso, per uscire dall'emergenza ambientale può essere considerata la seconda, grande battaglia del territorio. Ieri per il diritto al lavoro contro i licenziamenti dell'Eni, oggi per il diritto alla salute minato dalla presenza di siti industriali dismessi e mai bonificati, oltre che da scorie tossiche di cui pare siano rivestiti strade, piazze, edifici pubblici e privati.

"La bonifica – rimarca Spataro – diventa essenziale per il recupero del territorio", a rischio desertificazione dopo lo smantellamento della vecchia industria chimica. Tre lustri non sono bastati a mettere in piedi un'alternativa credibile di sviluppo economico ed è quasi pleonastico chiedersi cosa sia rimasto dei progetti finanziati con gli strumenti della programmazione negoziata.

"Sono rimasti i capannoni di tante aziende avviate per pochi giorni e poi

chiuse, oltre a un gran lavoro d'elaborazione, ma senza alcun risultato in termini di sviluppo e d'occupazione", argomenta il segretario della Cgil. Poi l'amaro commento: "Da tredici anni attendiamo la bonifica degli ex siti industriali. Ora non si tratta più soltanto di risanare quelle aree, ma un'intera città".

Appoggiando la richiesta già avanzata dal sindaco Giuseppe Vallone, le organizzazioni sindacali chiedono al governo di estendere alla città il perimetro del Sito d'interesse nazionale (Sin), vale a dire l'area ammessa ai fondi nazionali per la bonifica.

Finanziamenti allo stato bloccati, come spiegato in un recente documento della Cgil nazionale: "Per realizzare gli interventi nei 26 siti prioritariamente individuati (su 60 dichiarati ammissibili, ndr), occorrono 1.558,2 milioni, di cui non vi è traccia".

Ecco perché Spataro insiste sull'approvazione di un provvedimento d'urgenza, "un decreto salva-Crotona che lo faccia uscire definitivamente dalle secche della legge ordinaria sulla bonifica dei siti inquinati". ♦

Campania

Accordo all'Atitech

Alla fine l'accordo per l'Atitech di Napoli, il polo di manutenzione pesante degli aerei della vecchia Alitalia in amministrazione straordinaria, è stato firmato. L'azienda sarà acquistata dalla new-co Manutenzioni aeronautiche Spa, un gruppo di imprese locali guidate dalla Meridie. Dopo aver trattato fuori tempo massimo a Palazzo Chigi per una soluzione che salvasse in extremis la società e i suoi lavoratori dalla procedura di fallimento, l'intesa è stata raggiunta nella notte tra il 13 e il 14 ottobre. Non è stata una trattativa facile. La Manutenzioni aeronautiche aveva inizialmente offerto la disponibilità a mantenere solo 350 degli attuali 650 dipendenti e aveva delineato un taglio del salario per chi rimane in azienda del 12-13 per cento. Ipotesi che il sindacato aveva respinto con forza, chiedendo in alternativa livelli occupazionali più alti rispetto alle previsioni del piano, con l'assunzione di tutti i lavoratori e l'impegno

della cassa integrazione a rotazione, a eccezione di quelli con i requisiti per la pensione (appena una sessantina) e un coinvolgimento maggiore di Finmeccanica e Cai nella Atitech.

La determinazione dei lavoratori, assieme all'azione del sottosegretario Letta e al sostegno politico e finanziario della Regione, ha spinto la Meridie a formulare un nuovo piano, con un'apertura parziale alle posizioni della controparte: cassa integrazione a rotazione (ma non da subito), assunzione di circa 500 lavoratori, ma solo con le attività a pieno regime, e il riferimento a un contratto esclusivo di manutenzione dei velivoli dell'ex Alitalia nell'aeroporto di Capodichino. "L'accordo raggiunto – affermano alla Cgil Campania – è un risultato importante, positivo, significativo, che migliora notevolmente l'impostazione del piano iniziale. Ora l'augurio è che le condizioni poste per il decollo della nuova Atitech trovino l'impegno sostanziale del management". ♦

SPI CGIL

Un diverso modello sociale

La terza età è diventata una lunga età, tanti anni entro i quali hai più tempo a disposizione, provi il desiderio di sentirti utile, attivo, di soddisfare curiosità e interessi, di socializzare e di partecipare alla costruzione della società in cui si vive. L'aumento della speranza di vita è una opportunità, il suo straordinario allungamento non può essere letto come un peso per la società e non può essere ricordata solo per aumentare l'età pensionabile. Occorre ripensare l'organizzazione della società con l'obiettivo di garantire la vita sociale degli ultra sessantenni. È una domanda sociale complessa, quella che viene dal mondo delle persone anziane, a cui anche il sindacato, la CGIL e lo Spi, con le proprie Leghe, devono saper rispondere. È nel territorio in continua trasformazione che questa domanda sociale si intreccia con i bisogni, i diritti di tanti altri soggetti: i lavoratori, i disoccupati, i migranti, gli studenti, i giovani, le donne, che esprimono esigenze e necessità articolate ma a ben vedere anche comuni ad anziani e pensionati: strutture assistenziali e sanitarie pubbliche, asili nido e scuole materne, un migliore sistema di trasporti pubblici, la vivibilità e sicurezza dei quartieri, stimolare il confronto tra culture diverse nello stesso territorio. Questi bisogni valgono sia per chi vive al Nord come al Sud. I pensionati della CGIL intendono lavorare sulla ricomposizione dei bisogni e delle istanze



che nascono nel territorio e che nel territorio vanno raccolte, lette, interpretate e rappresentate. Esattamente il contrario di ciò che si è affermato negli ultimi tre decenni, che hanno visto prevalere una ideologia solitaria ed egoista, che rischia di portare il paese a una sorta di "guerra civile

molecolare". Non è facile strappare le persone dal torpore televisivo solitario, spingerle a uscire di casa, a parlare e non solo ad ascoltare. La concorrenza è molto forte: immagini seducenti che escono dallo schermo in vorticoso movimento. Quando il tessuto della coesione sociale si lacera oltre un certo livello non è solo la convivenza a soffrire è anche la democrazia e al suo posto si insinua la "libertà" dei furbi e dei prepotenti. Per queste ragioni lo Spi CGIL non si arrende. Aspettiamo da 13 mesi di essere convocati per un tavolo di confronto sulle nostre proposte, in particolare sul diritto alla tutela per le persone non autosufficienti. La nostra settimana di mobilitazione, programmata nei giorni che vanno dal 2 al 7 novembre, dovrà rilanciare le nostre rivendicazioni. Una significativa partecipazione alle nostre iniziative ci darà la forza per sostenere e rappresentare le molti voci che chiedono bisogni e diritti. Una CGIL forte è la garanzia per affrontare le sfide di un paese che si vuole migliore, per costruire un modello di società diverso da quello che si sta cercando di imporre.

CARLA CANTONE SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

INCA CGIL

Tutele in Europa



Anche in Europa non si devono dare per acquisiti una volta per tutte i diritti collettivi e individuali. Occorre, quindi, che l'Inca si attrezzi affinché possa sostenere le ragioni di chi si sente effettivamente discriminato e far valere quei principi di uguaglianza che, pur essendo affermati

nei trattati comunitari, vengono spesso calpestati nella vita lavorativa e sociale delle persone.

Un caso tra tutti è quello di un fisico bolognese che dopo un anno di lavoro alla Max-Planck (in Germania) ha scoperto di essere pagato meno dei suoi colleghi tedeschi e che ha deciso, con l'Inca, di avviare una causa legale per ottenere giustizia e la cancellazione di ogni forma di discriminazione che purtroppo investe un gran numero di ricercatori italiani all'estero. Dobbiamo essere consapevoli che il fenomeno delle discriminazioni è ben più radicato rispetto a quanto si è indotti a pensare e investe le differenze di genere, di etnia, di razza, di orientamento sessuale; tutti ambiti di tutela sui quali l'Unione europea può ed è già intervenuta. La Commissione europea, infatti, ha inviato dei "pareri motivati" (cioè la seconda tappa della procedura d'infrazione) a Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Malta, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Svezia e Ungheria, per chiedere la corretta applicazione della direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro (2000/78/CE), che doveva essere recepita entro il dicembre 2003. Non solo. La Germania, la Lettonia e la Lituania hanno ricevuto delle lettere di costituzione in mora (primo passo delle procedure). Per questo sarebbe importante che l'Inca supportasse campagne di informazione e sensibilizzazione sulle discriminazioni coinvolgendo tutti gli uffici del patronato in Europa. Ciò consentirà a noi di migliorare la conoscenza delle normative nazionali e comunitarie e quindi anche la nostra azione di tutela dei diritti di cittadinanza e del lavoro.

SILVINO CANDELORO

COORDINATORE REGIONALE INCA EMILIA ROMAGNA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Caaf CGIL. La riforma del fisco

Si riuniscono il 22 e il 23 ottobre, in provincia di Bari. Sono i Caaf della CGIL che hanno indetto in terra di Puglia la loro Assemblea annuale per fare il punto sugli aspetti organizzativi del servizio reso ai contribuenti e per mettere a disposizione delle politiche fiscali della Confederazione il loro grande patrimonio di esperienze e di conoscenze, frutto del rapporto con milioni di persone che si rivolgono ogni anno alle sedi dei Caaf. In considerazione dell'importanza dell'evento, a partecipare saranno la segreteria nazionale della CGIL, le segreterie regionali, le segreterie delle Camere del lavoro, delle categorie sindacali e dei Servizi della CGIL, oltre a un'ampia rappresentanza dei Centri di assistenza fiscale presenti numerosi su tutto il territorio nazionale.

I Caaf della CGIL vantano il primato dell'attività nel panorama dei Centri

fiscali. Offrono servizi e consulenze altamente affidabili tanto da aver effettuato nel 2009 ben 3.100.000 modelli 730, 300.000 modelli Unico, 2.000.000 modelli Red, 1.200.000 dichiarazioni Isee, 1.000.000 bollettini Ici. A questa imponente attività si aggiungono altri importanti servizi come la richiesta per le detrazioni familiari, le dichiarazioni di successione, le domande per le volture catastali, l'assistenza agli adempimenti per colf e badanti, tutta l'area dei bonus e, quest'anno, della social card. I servizi fiscali sono un pezzo importante del Sistema dei servizi della CGIL con oltre 2.500 sedi e circa 2mila operatori. I Caaf, il patronato Inca, gli Uffici vertenze e legali e gli Sportelli di orientamento al lavoro costituiscono la spina dorsale della tutela individuale della confederazione, un baluardo importante in difesa dei diritti delle persone. L'Assemblea discuterà

tutti gli aspetti che possono implementare e migliorare la capacità organizzativa dei servizi fiscali della CGIL: dalle sedi, alle risorse umane da impiegare, alla formazione specialistica degli operatori; dai rapporti con il sistema dei Caf e con le istituzioni, alla capacità di comunicare e di intercettare nuovi contribuenti, sino alla strumentazione tecnico-informatica, al suo perfezionamento e alla sua ottimizzazione.

Sarà Pietro Ruffolo, presidente del consorzio nazionale dei Caaf, a mettere sul tappeto le maggiori questioni intorno alle quali ruota il potenziamento dei Caaf e lo sviluppo di rapporti efficaci e costruttivi con gli enti e l'amministrazione finanziaria. Questioni che verranno riprese, per formulare nuove proposte, da Enrico Panini segretario responsabile d'organizzazione della CGIL nazionale. Contemporaneamente l'assise dei Caaf vuole offrire una sede di ragiona-

mento e di riflessione per tutta la confederazione, in presenza delle sue importanti articolazioni, sulle linee della politica fiscale che la CGIL persegue e che intende rilanciare nel momento in cui il nostro paese è attraversato da una grave crisi, tanto più preoccupante perché il governo, negandone l'esistenza, non la gestisce. Agostino Megale, segretario nazionale della CGIL e responsabile del dipartimento politiche economiche e fiscali, si soffermerà sulla riforma del fisco e sull'iniziativa che il sindacato ha deciso di dispiegare a sostegno della riforma stessa. In primo luogo la rivendicazione della riduzione della tassazione del lavoro dipendente, tanto più doverosa dopo la ferita che la parte sana della società, quella che paga le tasse, ha subito con l'ignobile lasciapassare allo scudo fiscale.

LUCIA PORZIO

COORD. NAZ. SISTEMA SERVIZI CGIL





Foto Ansa

Vincenzo Visco, già ministro delle Finanze e del Tesoro, e viceministro nell'ultimo governo Prodi

Intervista a Vincenzo Visco

«Con lo scudo vogliono solo coprire i "buchi" di bilancio»

L'ex ministro: altro che lotta ai paradisi fiscali. Si cercano 5 miliardi, perché le entrate vanno a picco. È un'illusione pensare che arriveranno le risorse per la finanziaria 2010

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Ho già detto e non voglio ripetermi: lo scudo favorisce l'evasione e il riciclaggio. Detto e scritto». Vincenzo Visco non retrocede: sull'ultima sanatoria hanno ragione sia Mario Draghi («favorisce l'evasione»), sia Antonio Mancino («rientreranno i capitali mafiosi»). Il ministro Giulio Tremonti obietta che, una volta rientrati, quei contribuenti saranno costretti a pagare in futuro. meglio che se restassero nei loro «paradisi».

Cosa obietta a questo?

«Non obietto. Faccio solo osserva-

re che quelle persone hanno evaso almeno il 50% del valore che hanno portato fuori, perché in tutti questi anni non hanno pagato tasse. Quindi il regalo c'è eccome».

Quale altra strada ci sarebbe?

«Quella seguita da americani e inglesi: che lo Stato sia tanto forte da spingere queste persone ad autodenunciarsi e a pagare tutte le tasse, in cambio di uno sconto. È una cosa discutibile, ma che la gente può accettare. Ma da noi l'effetto è nullo: non c'è deterrenza. Queste persone calcoleranno a tavolino se conviene o no, e poi decideranno».

Eppure si stanno passando al setaccio i residenti all'estero.

«Sì, si fa molta propaganda su questo. Quelle persone non sono tutti evasori. Molti stanno fuori per lavo-

ro, o scelgono l'estero perché ci sono regimi di favore».

L'agenzia delle Entrate annuncia una operazione al giorno.

«L'Agenzia delle entrate sta cercando di indurre la gente a riportare i soldi in Italia, perché c'è un "buco" di gettito molto forte, che quest'anno si potrebbe colmare con questi fantomatici 5 miliardi, che arriveranno se ne rientrano 100. Stanno facendo uno sforzo massiccio su questo».

La Svizzera è irritata. Significa che lo scudo li disturba parecchio.

«Suppongo di sì. Anche l'altra volta ci furono polemiche con la Svizzera. Ma il punto non è questo. Anche se i capitali rientrano, poi potranno sempre essere reimpiegati in Svizzera, se le banche svizzere si attrezzeranno a gestire meglio questi pacchetti.

IL CASO

Venerdì prossimo sciopero dei Cobas Fermi scuola e trasporti

Il 23 ottobre, venerdì, sciopero generale di tutte le categorie del lavoro dipendente indetto da Cobas, Cub e Sdl, e in questo quadro i Cobas hanno convocato lo sciopero generale della scuola per l'intera giornata. Lo rende noto Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas. «I protagonisti della scuola - spiega - diranno "No" ai tagli, alle controriforme Tremonti-Gelmini, all'espulsione dei precari e ai contratti di disponibilità», e chiederanno massicci investimenti nella scuola pubblica. Sciopero di 24 ore anche per tutto il settore trasporti: aereo, ferroviario, marittimo e pubblico locale (articolato a livello territoriale).

Naturalmente a quel punto sarà tutto alla luce del sole».

L'allarme di Mancino sui capitali mafiosi è realistico?

«Certo, è già successo anche l'altra volta. Sul provvedimento si aspetta ancora il giudizio dell'ue sull'Iva e sul riciclaggio, una materia su cui ci sono delle direttive che non vengono rispettate. Già l'altra volta la sanatoria Iva è stata ritenuta irregolare. Questa volta bisogna ancora aspettare il verdetto di Bruxelles. È chiaro che sul provvedimento pendono delle incertezze».

La direttiva sul riciclaggio non viene rispettata?

«Chiaramente no, perché prevede l'obbligo di segnalazione, invece in questo caso è tutto coperto da segreto».

Stavolta lo scudo è stato esteso anche alle società.

«Anche l'altra volta. Tutte queste operazioni si fanno attraverso canali di tipo societario: sia che si tratti di evasione, che di riciclaggio. I casi di quelli che si mettono le banconote in valigia e attraversano il confine sono sempre meno».

Il gettito di questo condono, che termina il 15 dicembre, andrà tutto iscritto nel bilancio 2009?

«Certo, è stato fatto apposta. Certo, è facile prevedere che si faranno delle proroghe, nel caso ci siano molti ritardataria. ma per ora i termini sono quelli».

Potranno essere usati per la Finanziaria 2010? Il ministro ha rinviato tutte le spese all'esito della sanatoria.

«A me sembra una pia illusione. Tutto è stato rinviato chissà a quando. Anche perché questa è una tantum». ♦

→ **Attentato** al confine con il Pakistan. Rivendicato dal gruppo separatista sunnita Jundullah

→ **Oggi a Vienna** l'anatema iraniano potrebbe rendere difficile il negoziato sul dossier nucleare

Iran, strage di pasdaran Teheran accusa Gb e Usa

Kamikaze fa strage di Guardiani della rivoluzione in Iran. Tra le quarantanove vittime il numero due della milizia pasdaran. La rivendicazione di un gruppo sunnita. Le accuse di Teheran: mandanti Usa e Gran Bretagna.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Attacco kamikaze e strage con vittime eccellenti ieri nel sud est dell'Iran, nella regione di Sistan-Baluchistan al confine con il Pakistan fa alzare di molto la tensione tra Teheran, il Pakistan e l'Occidente. Mentre sono ancora calde le polemiche per il dopo elezioni dell'estate scorsa e non è chiaro l'esito della strategia della mano tesa verso Teheran seguita dal presidente statunitense Barack Obama, un attentato suicida che miete vittime illustri - sette generali dei Guardiani della rivoluzione, tra cui il numero due della milizia, e almeno quarantacinque tra miliziani e civili - rischia di rompere la via del negoziato.

La minaccia

Il Parlamento:
«Ci prenderemo
la nostra rivincita»

Un kamikaze si è fatto esplodere in una strada della città di Sarbaz, nella provincia del Sistan-Baluchistan, dove è forte la presenza sunnita ed opera il gruppo separatista sunnita Jundullah (Soldati di Dio). Tra i morti figurano il generale Nurali Shushtari, comandante vicario delle forze di terra dei Guardiani della rivoluzione, e il generale Mohammadzadeh, comandante dei Pasdaran per il Sistan-Baluchistan.

SETTE GENERALI PASDARAN UCCISI

Un colpo duro per il regime di Teheran. Secondo le autorità iraniane non ci sarebbero dubbi sugli



Un'adunata della Guardia Rivoluzionaria iraniana

autori dell'atto terroristico. Vi sarebbe la rivendicazione proprio del gruppo separatista sunnita Jundullah di etnia baluchi, considerato alleato dei talebani in Afghanistan, vicino ad al Qaeda, ai servizi segreti pachistani e alle potenze occidentali. I Jundullah non sarebbero nuovi ad azioni terroristiche. Formatosi nel 2002, composto di soli 100 elementi, il gruppo è molto attivo nella regione al confine con il Pakistan e per

Teheran sarebbero evidenti i collegamenti con l'amministrazione Usa che lo userebbero per creare instabilità nella Repubblica islamica.

Un'azione terroristica diretta dall'estero. Lo ribadisce nella sua durissima condanna il presidente Ahmadinejad che chiama in causa la responsabilità di «agenti stranieri». In Parlamento, il presidente dell'Assemblea, Ali Larijani è stato ancora più esplicito. Ha detto di considera-

re gli Usa responsabili della strage. «Questo attacco terroristico è il risultato dell'azione degli Stati Uniti». «È un segno dell'animosità dell'America nei nostri confronti. Obama ha detto di averci teso la mano, ma con quest'azione se l'è bruciata». Un'accusa rilanciata dai media iraniani per i quali i kamikaze sunniti sarebbero stati armati dagli Usa ed anche dalla Gran Bretagna. «In un futuro non troppo distante ci prenderemo

Foto Ansa

la nostra rivincita» è stata la minaccia dei Pasdaran. La regione del Baluchistan, hanno aggiunto, «sarà liberata dai terroristi e dai criminali».

Questo malgrado dalla Casa Bianca sia arrivata una ferma condanna del sanguinoso attentato e l'assicurazione di essere estranei all'accaduto. Le notizie di un coinvolgimento di Washington nell'attacco in cui sono stati uccisi sei alti ufficiali dei Pasdaran sono «completamente false», ha affermato il portavoce del dipartimento di Stato. «Condanniamo questo atto terroristico e piangiamo la perdita di vite innocenti» ha aggiunto, «le notizie di un presunto coinvolgimento degli Stati Uniti sono completamente false». Una precisazione che non ha placato le polemiche.

PASSO VERSO IL PAKISTAN

Alle accuse sono seguiti, infatti, gli atti formali. Per ora contro il Pakistan. Il ministero degli Esteri iraniano ha convocato l'incaricato d'affari del Pakistan a Teheran. «Il ministero degli Affari esteri - ha riportato la iraniana PressTv - ha detto di avere le prove del fatto che gli autori di questo attacco sono venuti in Iran dal Pakistan. Il diplomatico pachistano ha rassicurato Teheran che il suo Paese metterà in atto tutte le misure ne-

AFGHANISTAN, GUERRA INUTILE

Lo sostiene sir Christopher Mayer, ex ambasciatore Gb a Washington. Quella guerra è una «follia», è «futile» e non «serve alcun interesse nazionale». È «uno spreco di sangue e di soldi».

cessarie per rendere sicura propria frontiera con l'Iran».

Monta il clima di tensione e questo potrebbe avere effetti negativi sul delicato incontro previsto per oggi a Vienna, dove dovrebbe iniziare il negoziato sul «dossier nucleare iraniano». Attorno al tavolo dovrebbero sedersi le autorità di Teheran e le principali potenze mondiali (Usa, Russia, Cina, Regno Unito, Francia, più la Germania) per tentare di dare seguito al positivo incontro dello scorso primo ottobre a Ginevra. Ci si domanda se seguiranno i primi passi a quella politica della mano tesa voluta dal premier statunitense Obama visto che dopo l'attentato suicida di Baluchistan, il regime iraniano ha puntato il dito soprattutto contro Washington e Londra. ♦

Intervista a Pietro Marcenaro

«Il regime inasprirà la repressione verso l'opposizione»

Il senatore del Pd: ora l'Europa dia un sostegno esplicito a chi si oppone. La democrazia in Iran non è più solo un sogno, è un bisogno sociale

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Con l'Iran non c'è solo il nucleare da discutere. La premio Nobel per la pace Shirin Ebadi ha detto una cosa molto importante: che la democratizzazione dell'Iran non ha solo un valore per i cittadini iraniani, ma sarebbe anche la maggiore garanzia per le prospettive della sicurezza e della pace». A sostenerlo è Pietro Marcenaro, presidente della Commissione straordinaria Diritti Umani del Senato. «La democratizzazione dell'Iran è possibile - rimarca Marcenaro - perché è matura nella società iraniana. C'è bisogno di un sostegno esplicito all'opposizione che fino ad oggi è mancato sia da parte del governo italiano, sia dell'Europa ed anche dell'amministrazione Obama».

Nel sud dell'Iran un attentato suicida ha provocato decine di vittime, tra cui sei alti ufficiali dei Pasdaran, il braccio armato del potere iraniano. Come leggere questo fatto?

«Innanzitutto l'orrore di fronte a un terrorismo che ignora il valore della vita umana. Un terrorismo stragista che non può avere alcuna giustificazione. La seconda considerazione riguarda le conseguenze che un attentato del genere avranno sul piano politico, rendendo più difficile all'opposizione democratica e pacifica che si è sviluppata in Iran in questi mesi di poter continuare ad agire. Un regime che aveva già scelto la strada della repressione, troverà in questo sanguinoso attentato ragioni e giustificazioni per inasprire ancora di più la propria azione, magari accusando l'opposizione di essere parte di un complotto internazionale orchestrato da Stati Uniti e Gran Bretagna».

Chi è

Una politica da rugbista tra sindacato e parlamento



SENATORE

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA DEI DIRITTI UMANI

Le notizie che giungono dall'Iran segnalano una repressione inarrestabile e nuove condanne a morte comminate ed eseguite. Cosa indica questa realtà?

«Indica tre cose: un potere - quello dell'asse Maidenhead-Kamenny - che pensa di essere in grado di regolare i conti con l'opposizione e per questo fa fare un salto di qualità ad una repressione che non si è mai fermata, con torture, esecuzioni capitali, violazioni sistematiche della legalità. A questa pratica brutale fa da contraltare il coraggio dei leader dell'opposizione - Mousavi, Karoubi e Khatami -, gente che rischia la vita e che dimostra una coerenza e una determinazione che meriterebbero il rispetto e il sostegno del mondo democratico. La terza cosa, forse la più importante da sottolineare è che nonostante un controllo totale sugli apparati dello Stato, il governo iraniano dimostra di non riuscire ad ottenere un consenso sociale. Il problema rimane aperto proprio perché è la società iraniana che non

accetta questa situazione. Quello che avviene in Iran non può essere ridotto ad uno scontro tra palazzi del potere, tra nomenclature. La novità è la società civile che si organizza, che rivendica spazi di libertà, che pratica la non violenza. Questa situazione chiede all'Occidente una prova di coraggio, di lungimiranza. Ci chiede cosa intendiamo fare per sostenere quella battaglia di libertà e democrazia».

Cosa fare al dunque?

«Con l'Iran non c'è solo il nucleare da discutere. Nei giorni scorsi Shirin Ebadi ha detto una cosa molto importante: che la democratizzazione dell'Iran non ha solo un valore per i cittadini iraniani, ma sarebbe anche la maggiore garanzia per le prospettive della sicurezza e della pace. E la democratizzazione dell'Iran è possibile perché è matu-

Non solo il nucleare

L'attentato? un orrore, ma mostra che Ahmadinejad non ha consenso. La democratizzazione può essere garanzia di pace

ra nella società iraniana e anche nelle dinamiche che attraversano gli stessi gruppi dirigenti, come i fatti di questi mesi dimostrano. La prima cosa da fare è agire in tutti i modi e in tutte le sedi deputate per fermare le condanne a morte e più in generale la repressione che colpisce, da un lato, gli esponenti dell'opposizione, e dall'altro le università, gli studenti, la società civile. E poi c'è bisogno di un sostegno esplicito all'opposizione. Fino ad oggi questo sostegno non c'è stato né da parte del governo italiano, né dell'Europa, e neppure dalla nuova Amministrazione Usa».

L'Iran è una potenza militare ed anche economica. E ciò vale anche per la Cina e la Russia. Viene qui al pettine in nodo cruciale, che riguarda il rapporto, nella politica estera dell'Italia e dell'Europa, tra realismo politico e difesa dei diritti umani.

«Oggi l'ago della bilancia è tutto spostato verso la realpolitik. Bisogna modificare questo equilibrio. E questo non potrà avvenire dall'alto. Occorre essere consapevoli che la forza che può ottenere questo risultato è una opinione pubblica informata e attiva, che sui temi della libertà e dei diritti scenda in campo come è stata capace di fare in passato sulle grandi questioni della pace. Globalizzare i diritti e non solo i mercati: è questa la grande sfida che siamo chiamati ad affrontare». ♦

→ **Obama** apre al Sudan. Scadenze certe e rispetto dei patti per far cessare le violenze

→ **Sei anni** di guerra civile sono costati trecento mila morti e tre milioni di profughi

Rapite in Darfur, dopo cento giorni libere due cooperanti umanitarie

Liberate all'alba in Darfur due cooperanti dell'ong irlandese Goal. Il governo di Kartoum dice di aver negoziato il loro rilascio con i capi tribali. E Washington ora vuole negoziare con il Sudan: pace in cambio di affari.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Se vuoi andare veloce, vai solo. Se vuoi andare lontano, vai con qualcuno», dice il proverbio. «Noi dobbiamo andare lontano e ci dobbiamo andare insieme a Karthoum». È così che il mediatore dell'amministrazione Obama per il Sudan Scott Gration spiega la sua linea. Ed è lui che alla fine l'ha spuntata a Washington su chi spingeva per il mantenimento di una linea dura verso il presidente sudanese Bashir accusato all'Aja di crimini contro l'umanità. La linea del negoziato, del dialogo sarà ufficializzata oggi dalla Segretaria di Stato Hillary Clinton.

E come una ciliegina sulla torta ieri il ministro degli Affari umanitari del Sudan Abdel Baqi al Jailani ha potuto annunciare la liberazione di due cooperanti, una irlandese e l'altra ugandese, della ong irlandese Goal, sequestrate il 3 luglio nel villaggio di Kutum.

CENTO GIORNI IN MANO AI BANDITI

Quello di Sharon Commings, 33 anni di Dublino e della collega ugandese Hilda Kawuki, 42 anni, è stato il sequestro di operatori umanitari più lungo in Darfur. Cento giorni.

Il governo sudanese ha detto di non aver pagato un riscatto, che pure i sequestratori - di una tribù nomade - chiedevano, ma di essere riusciti ad ottenere la liberazione delle due donne attraverso gli anziani dei villaggi locali. Il medico della Croce Rossa che le hanno visitate nello stesso villaggio di Kutum dove erano state prese, le hanno trovate in buona salute. La loro ong Goal non è tra le 13 ong cacciate dal Darfur come rappresaglia del presidente Omar al-Bashir dopo il mandato di arresto internazionale spiccato dal procuratore dell'Aja



Foto di Eloisa Gallinaro/Ansa

Donne nel campo profughi di Al Salam nel Darfur settentrionale

RIO DE JANEIRO

Un'altra battaglia con i narcos due uccisi nella favela

Altri due narcos sono morti, quattro feriti, nella guerra di Rio nella favela di Jacarezinho, in un'operazione che ha coinvolto 3.000 agenti di polizia. Sabato il fuoco dei narcos ha abbattuto un elicottero della polizia nella favela di Morro dos Macacos, dove sono morte 12 persone. Sarebbero gravi le condizioni di due dei sei agenti feriti ieri nell'esplosione dell'elicottero, che non era blindato, dopo l'atterraggio di emergenza in un campo di calcio. Il responsabile della polizia civile, Alan Turnowski, ha precisato che «i criminali dispongono di armi corte e lunghe, fucili di calibro 762 e 556, ossia armi che sparano lontano proiettili con un alto potere di perforazione», ma ancora non si sa «di preciso con cosa sia stato abbattuto l'elicottero».

Luis Moreno Ocampo il 4 marzo scorso. Ma da allora la vita di tutti gli operatori umanitari è diventata più difficile, spesso impossibile.

IL CAMBIO DI STRATEGIA USA

Adesso la riammissione delle 13 associazioni cacciate sarà messa sul tavolo del negoziato. Insieme ad una maggiore difesa della popolazione civile del Darfur e del Sud Sudan da parte dell'esercito governativo. La guerra che ha fatto 300mila morti sembra ormai finita ma non le violenze, gli stupri, i villaggi dati alle fiamme, i bambini assoldati nelle bande paramilitari.

Soltanto ieri si registrano sette persone uccise nel villaggio di Duk Padiet per uno scontro tra tribù rivali. Il Sudan è ancora lontano dalla stabilità, dalla pace, dalla democrazia. Washington per il momento non intende toglierlo dalla «lista nera» dei Paesi considerati sostenitori del terrorismo internazionale.

Così come non tratterà diretta-

mente con il «criminale» Bashir. Non deve però trasformarsi in una nuova Somalia. E poi il petrolio e la terra del Sudan fanno gola a molti, anche alla Cina, alla Libia e alla Russia che - guardacaso - non hanno riconosciuto il mandato dell'Aja contro Bashir.

Oggi l'annuncio Hillary Clinton ufficializzerà il dialogo con il Sudan

Il presidente ugandese sì e non può neanche invitarlo al summit sul problema dei profughi - in Darfur sono oltre 2 milioni e mezzo - previsto nei prossimi giorni. Dovrebbe solo arrestarlo. ❖

IL LINK

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL DARFUR
www.italianblogsfordarfur.it

DIARIO DALLA PALESTINA
ILO STEFFENONI*

L'ultimo giorno a Betlemme tra desolazione e speranza



È l'ultimo giorno di questa mia esperienza in Israele-Palestina. È strano, sembra di essere qui da mesi invece che da «solo» una settimana. Oggi abbiamo fatto un reso-

conto della settimana, e visitato Gerico. Continuano per tutta la giornata a tornarmi in mente flash di Gaza. In particolare la ragazza Nasha. Vive in una baracca fatta di macerie e lamiere, ed è bellissima. Rappresenta per me la bellezza di Gaza, immersa in una distruzione e una desolazione infinita. Ma comunque bellissima. Quasi irreali, come gli enormi fiori rossi che spuntano da una distesa di pietre. La vita che spunta dalla morte.

Tornare alla mia routine a Verona non sarà facile. A Betlemme ho visto un murales, uno dei tanti che sono stati fatti sul muro forse per renderlo meno oppressivo e «freddo». Riassume il senso per cui sono qua, il senso per cui più di 400 Italia-

ni sono andati in Palestina. È una colomba, cioè la pace, minacciata da un fucile che ha il mirino puntato sul suo petto. Rappresenta la pace che è ormai praticamente sconfitta. Ma la colomba ha un giubbotto antiproiettile. C'è ancora speranza.

** Ha sedici anni, partecipa all'iniziativa «Tempo di Responsabilità» del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti umani, la piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente e la Tavola della pace. Nel l'appello finale ai governi e ai cittadini l'invito a essere «all'altezza delle loro responsabilità», a «non nascondere le ingiustizie e le sofferenze quotidiane di tante persone», ad «aprire gli occhi» sulla «grave tragedia umana» in una terra dove «israeliani e palestinesi non ce la faranno da soli a ritrovare la via della pace» se non si farà largo «un terzo attore» in grado di aiutare le parti a «spezzare la spirale della guerra», l'Europa.*

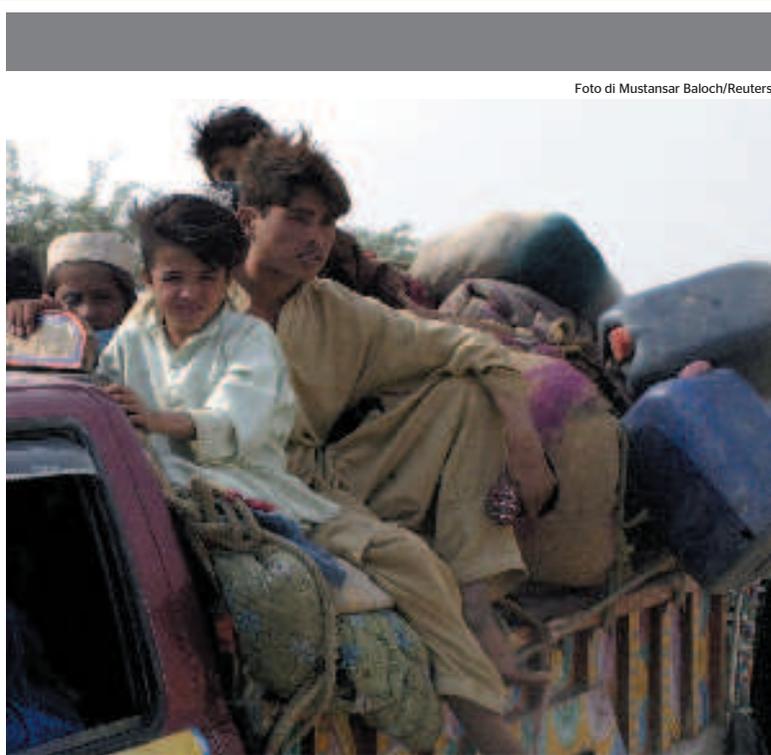


Foto di Mustansar Baloch/Reuters

Pakistan, centomila profughi in fuga

■ Sessanta talebani e cinque militari pachistani uccisi. È il bilancio dell'offensiva del Pakistan contro i ribelli del Sud Waziristan. Effetto collaterale, oltre 100 mila persone in fuga. L'alto commissariato Onu per i rifugiati registra che 80 mila avevano già lasciato l'area, ora se ne sono andati in 22 mila. E, nonostante il coprifuoco, l'esodo continua, si potrebbe arrivare a 200 mila.



Ho ancora bisogno di te.



Con il patrocinio della Lega Nazionale per la Difesa del Cane.

A ottobre, Almo Nature e la Lega Nazionale per la Difesa del Cane promuovono l'adozione dei cani abbandonati con l'operazione Canili Aperti. Scegli Almo Nature perché continuerà a donare il 10% del suo fatturato* ai canili che aderiscono all'iniziativa.



10 EURO DI SCONTO
SU OGNI CONFEZIONE DI HOLISTIC CROQUETTES DA 12 KG

Almo Nature produce alimenti qualitativamente superiori per tutte le razze. Facili da digerire, contro le intolleranze e nel rispetto della natura.

Prova la qualità di Almo Nature per un mese: scoprirai che gli alimenti per cani non sono tutti uguali.

IN TUTTI I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO



*Il 10% del fatturato Italia della linea Cane di Almo Nature del mese di ottobre verrà elargito sottoforma di cibo per cani. Dettagli su www.almonature.eu

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

Un fenomeno tecnologico e di costume L'irresistibile iPhone crea posti di lavoro per tanti sviluppatori

Il telefono multimediale di Apple spopola ovunque, Italia compresa
In un anno creati 85.000 programmi aggiuntivi, gratuiti o a poco prezzo



Con l'applicativo "Zanza" i suoni dell'iPhone allontanano gli insetti

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Molti lo comprano perché è un bel telefono, di tendenza, da controllare con le dita, ma pur sempre un telefono. Poi capita di passeggiare in un parco e vedere una mamma che lo usa per allontanare le zanzare dal suo bebè, oppure guardare un pensionato che lo consulta per sapere della Posta più vicina, per non dire del ragazzo che lo accosta alla radio per sentirsi dire chi è l'autore della canzone in onda. E allora si capisce come la tecnologia a volte può diventare un fenomeno di costume che, nel caso in questione, crea in-

Tutto con le dita

L'uso del dispositivo è semplice e intuitivo grazie al multitouch

sperati posti di lavoro in giro per il mondo, compresa l'Italia grazie alla sua fiorente comunità di programmatori. Capita raramente, certo, ma è esattamente quel che sta succedendo in questi mesi con il fenomeno iPhone.

Lanciato sul mercato italiano da Apple poco più di un anno fa, l'ultimo parto della geniale mente di Steve Jobs sta conoscendo un successo con pochi paragoni nella storia dell'elettronica di consumo. Nel-

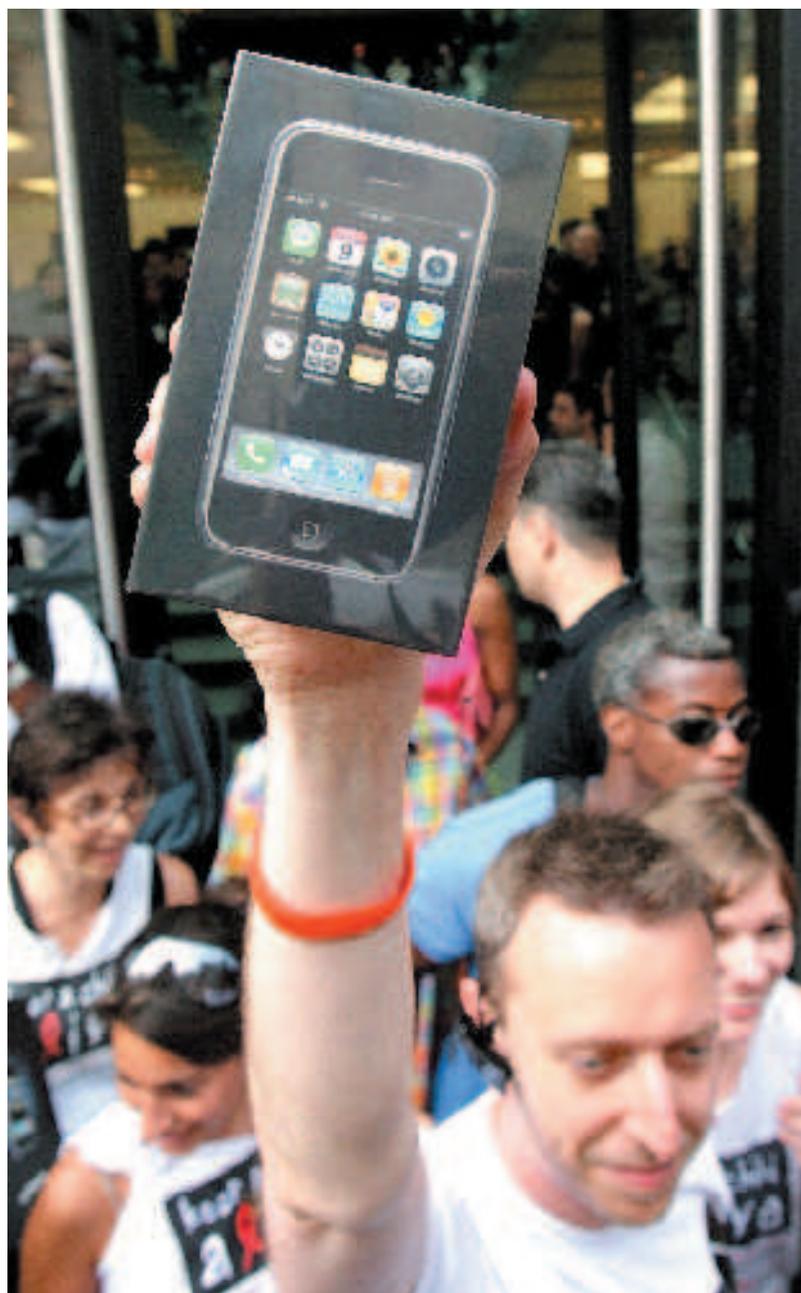


Foto Epa

Nel mondo sono già stati venduti trenta milioni di iPhone

l'ultimo trimestre l'iPhone ha superato la soglia di 5 milioni di pezzi venduti nel mondo per un bilancio annuale che dovrebbe attestarsi intorno ai 20 milioni di unità. Una diffusione esponenziale a cui l'Italia, notoriamente "terra di telefonini", dà un significativo contributo nonostante il prezzo importante dell'apparecchio, 599 o 699 euro a seconda che si tratti del modello da 16 o 32 GB. Se a questo aggiungiamo che il suo sistema operativo, denominato iPhone OS, "gira" anche sul riproduttore multimediale iPod Touch, si può stimare in 50 milioni il numero di dispositivi mobili appartenenti a questa genia tecnologica.

Sul perché di un successo così travolgente molto è già stato detto. L'iPhone 3GS (questo il nome dell'ultima versione in commercio) integra quattro funzionalità capitali quali la connettività telefonica, il Wi-Fi, la riproduzione di file multimediali nonché il chip GPS che abilita la navigazione satellitare. Ma il suo vero asso nella manica sta nell'adozione completa della tecnologia multitouch. In pratica tutte le operazioni si eseguono direttamente con le dita premendo questa o quella icona presente sull'ampio display.

Ma a tutto questo si è aggiunto dell'

LA FILOSOFIA REALIZZATIVA

Steve Jobs dixit

«Non amo gli apparecchi che per essere utilizzati necessitano della lettura di un manuale di istruzioni».

Settore dei pc in lieve crescita

RIPRESA ■ La stima dell'istituto Gartner sul mercato pc del terzo trimestre indica un + 0,5% rispetto al -5% e -6,5% dei primi due trimestri.

Banda larga un diritto per tutti

FINLANDIA ■ Il governo finlandese ha stabilito che la banda larga è un diritto per tutti con connessione di almeno un megabit a persona.

Trimestre positivo per Google

PROFITTI ■ Nel 3° trimestre Google registra un utile di 1,64 miliardi di dollari contro gli 1,29 miliardi dello stesso periodo 2008.

altro, in una forma che neanche i guru dell'azienda di Cupertino (la sede californiana di Apple) si aspettavano. Parallelamente all'espandersi del venduto, su Internet si è assistito ad un proliferare di programmi e programmi dedicati all'iPhone ed ideati da sviluppatori esterni. A questo punto Apple si è trovata di fronte ad un bivio: o far finta di niente, correndo il rischio che qualcuno di questi applicativi potesse provocare dei danni all'apparecchio, o impadronirsi del fenomeno. Quest'ultima è stata la scelta effettuata con il rilascio di un pacchetto di sviluppo gratuito (Software Developer Kit) a disposizione di coloro che intendono creare applicativi per l'iPhone. Una volta messi a punto e passato il vaglio di Apple, i programmi sono disponibili sul sito della "Mela", nel negozio denominato App Store, alcuni a pagamento, generalmente per pochi euro, altri gratuiti. Le decine di milioni di utenti in giro per il mondo possono effettuare l'acquisto (sono disponibili pure delle carte prepagate), nonché il download e l'installazione degli applicativi collegandosi all'App Store direttamente con l'iPhone, oppure utilizzando un qualsiasi pc e lanciando il popolare programma iTunes, che si occuperà a sua vol-

Fantasia creativa

I software aggiuntivi estendono in mille modi l'impiego del prodotto

ta di installare i programmi sul dispositivo multitouch.

Dire che l'iniziativa ha avuto successo è persino riduttivo: in poco più di un anno decine di migliaia di sviluppatori hanno creato qualcosa come 85.000 applicativi per iPhone, a loro volta oggetto di due miliardi di download! Incredibile, poi, la fantasia dei programmatori: si va dal software "Around me" che grazie al Gps comunica all'utente la lista dei negozi e dei servizi più vicini a lui, a "Zanza", un applicativo che fa emettere all'iPhone le frequenze sonore che allontanano le zanzare. Ed ancora "Fiat Lux, che trasforma il dispositivo in una lampadina da usare nell'oscurità, piuttosto che "Laundry Pro", un programmino che permette di districarsi fra le etichette dei vestiti e non combinare pasticci con la lavatrice. Un'ultima menzione va al "Planetarium" che sfruttando il GPS ci mostra sullo schermo la volta celeste dando un nome alle stelle sopra di noi. ♦

Sul mercato

Blu-ray Sony BDP-S760 lettore per Alta Definizione



■ Sony ha presentato una nuova generazione di lettori Blu-ray (il formato video per l'Alta Definizione) capitanata dal modello BDP-S760, un apparecchio che può anche sfruttare la connettività senza fili grazie all'impiego del protocollo Wireless-N, il più veloce e affidabile sul mercato. Il lettore è provvisto del nuovo HD Reality Enhancer, un processore che implementa la qualità dell'immagine.

Tastiere e mouse Logitech con ricevitore Unifying



■ Logitech lancia lo Unifying Receiver, un ricevitore che pur occupando una singola porta USB è in grado di connettere fino a sei dispositivi contemporaneamente tra mouse e tastiere wireless compatibili Logitech. Inoltre, grazie alle sue dimensioni molto ridotte il congegno può essere trasportato comodamente inserito all'interno di un notebook o netbook.

PT-AE4000, cinema in casa con il proiettore Panasonic



■ Panasonic si appresta a commercializzare il suo nuovo proiettore top di gamma destinato alla riproduzione home-cinema. Denominato PT-AE4000 e basato sulla tecnologia a tre matrici LCD, l'apparecchio promette gradi prestazioni in virtù dell'elevato rapporto di contrasto, 100.000:1, e della risoluzione Full HD, ovvero la capacità di generare immagini composte da 1920x1080 punti.



I televisori Sharp Aquos LCD utilizzano la nuova tecnologia a LED

Energia alternativa e Tv il rilancio di Sharp

Dal colosso giapponese una nuova famiglia di display Led a basso consumo prodotti in uno stabilimento avveniristico

L'evento

Di rispetto per l'ambiente ed apparecchi eco compatibili è ormai pieno il mondo, almeno ad ascoltare i discorsi delle grandi aziende. Ma spesso sono parole di circostanza, tanto più che è compito improbo andare a verificare "sul campo" quel che realmente combina una multinazionale durante il processo produttivo. Qualcuno, però, merita più fiducia degli altri. È il caso di Sharp che affronta da tempi non sospetti il tema della sostenibilità ambientale, e lo fa illustrando non soltanto le caratteristiche dei suoi prodotti, dai televisori ai frigoriferi, ma soprattutto spiegando nel dettaglio le modalità realizzative dei suoi enormi complessi industriali nei quali, fra l'altro, si realizzano anche pannelli solari di nuova generazione.

Il colosso giapponese ha da poco presentato in Italia la linea di prodotti con cui approccerà il mercato durante le festività natalizie. La parte del leone l'hanno fatta i televisori a cristalli liquidi, apparecchi che beneficiano da anni di un incessante lavoro di perfezionamento tecnico che ha aumentato enormemente la qualità delle immagini riprodotte nonché l'efficienza di funzionamento. Il più recente passo in avanti nel settore dei Tv LCD consiste nell'ado-

zione di una diversa tecnologia di retroilluminazione del pannello a cristalli liquidi con conseguenti miglioramenti nel contrasto d'immagine e nella resa cromatica, accompagnati da una significativa riduzione dei consumi elettrici. Laddove prima c'erano dei comuni tubi fluorescenti, adesso staziona una fitta trama di piccole lampade LED che assicura una retroilluminazione molto più accurata nelle varie aree del pannello. Quest'ultimi anche in casa Sharp, la cui serie di punta è denominata Aquos, vanno allargandosi nelle dimensioni oltre che scendere di prezzo. Nel nostro paese, comunque, i tagli più popolari dei televisori LCD restano quelli intorno ai 40 pollici.

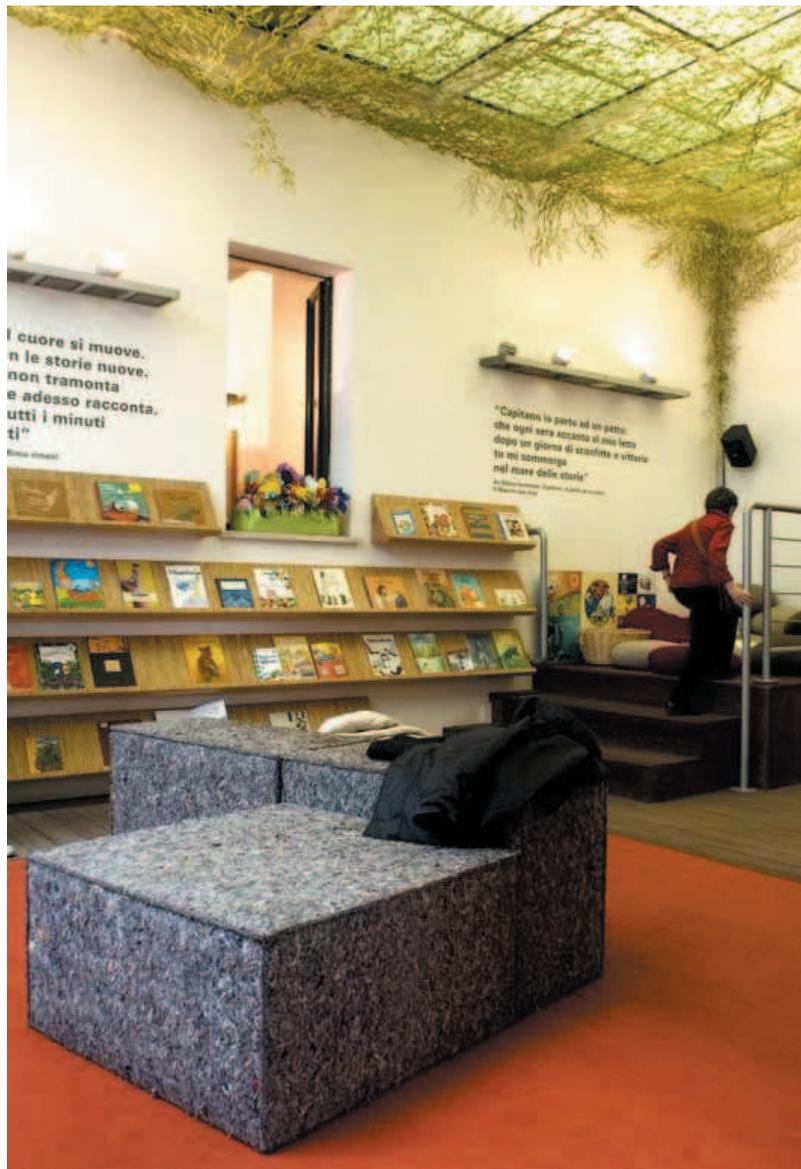
La produzione dei Tv di ultima generazione avviene da pochi giorni nel nuovo stabilimento giapponese di Sakai che Sharp definisce come «il complesso industriale più avanzato del mondo dal punto di vista ecologico». La fabbrica è dotata di un sistema fotovoltaico da 28 megawatt (composto da un'installazione da 18 megawatt sui tetti degli edifici e da 10 megawatt installati sui terreni antistanti) nonché da un impianto di illuminazione interno con più di 100.000 lampadine LED, la più grande installazione di questo genere nel pianeta, che permette di risparmiare 17.750 tonnellate di emissioni di CO2 all'anno. **M.V.**

DA VEDERE

Le favole e il colore
del «poeta» Leo Lionni

■ Tutto Leo Lionni alla Casina Raffaello di Roma dove, fino al 22 novembre, si potranno ammirare i disegni che lo scrittore e pittore ha realizzato per le sue storie. *Le favole di Leo Lionni - Poesie di immagini e parole* celebra i 50 anni dalla pubblicazione del primo libro di Lionni, *Piccolo Blu e Piccolo Giallo*, ma espone moltissimi lavori del maestro olandese scomparso nel 1999:

gli animali delle sue favole (Guizzino, Teodoro, Cornelio), lavori originali messi a disposizione dalla famiglia, opere provenienti dall'archivio del designer Andrea Rauch e da quello dell'illustratrice Antonella Abbatiello, vecchie edizioni e pubblicazioni straniere e tre corti di animazione. La mostra è stata realizzata in collaborazione con il festival Minimondi. ❖



→ **Giornalista e travel-writer** firma la versione per ragazzi di «Breve storia di (quasi) tutto»

→ **Dinosauri e supernove** ma anche personaggi ed episodi poco noti nella storia della scienza

L'universo è così, parola di Bryson

L'origine del cosmo, la storia del pianeta e l'evoluzione nella versione illustrata per ragazzi del best seller di Bill Bryson: «Storia (molto) breve di quasi tutto».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it



Vi piacerebbe sbirciare dentro un buco nero o dare la caccia alle supernove? Vorreste conoscere gli

abitanti di Piattolandia che non sanno cos'è una sfera o sapere se rischiamo da un momento all'altro di essere colpiti da un meteorite? Vi chiedete quanto è caldo il sole, chi ha salato gli oceani e che fine hanno fatto i dinosauri? Bene: Bill Bryson nel suo *Storia (molto) breve di quasi tutto* (Salani Editore, pp. 169, 24 euro) ha le risposte per voi. L'autore, un 60enne barbuto e paffuto vagamente somigliante a Michael Moore, è uno dei più famosi e caustici *travel writer* americani.

Nato nell'Iowa ma vissuto a lungo in Gran Bretagna, giornalista per *Time* e *The Independent*, sposato con un'infermiera e padre di 4 frugoli, è noto per *Una passeggiata tra i boschi*, diario di una comica vacanza familiare tra gli Appalachi. Nel 2006 pubblica il best seller *Breve storia di (quasi) tutto* che vince l'Aventis Prize, e che è stato appena riadattato e illustrato per i ragazzi a partire dai 10 anni. Con una chiave di lettura: a determinare e spesso cambiare il cammino della scienza sono sta-

ti bizzarri scienziati, strampalate teorie e alcune scoperte tanto straordinarie quanto completamente casuali.

IL COSMO SPIEGATO AI PICCOLI

Dal nulla al Big Bang: «Il nostro meraviglioso cosmo costruito nel tempo che occorre per preparare un panino». Quegli astronomi geniali «in grado di localizzare la fiamma se qualcuno accendesse un accendino sulla luna» che però impazzirono per trovare Plutone. Oppure Bryson



racconta dello scienziato del '700 Mitchell che costruì una macchina per misurare la massa della Terra: somigliava a un carrello per il sollevamento pesi con pendoli, cavi di torsioni e due sfere di piombo da 160 chili. O ripercorre le centinaia di miliardi di stelle della Via Lattea e le probabilità statistiche di avere vicini di pianeta verdognoli con tre occhi e sei zampe: secondo il professor Drake della Cornell University «potremmo non essere altro che una civiltà evoluta in mezzo a milioni di altre». E il telescopio di Hubble che purtroppo non può penetrare la nube di Oort sicché i confini del sistema solare rappresentano la fine del nostro viaggio.

OSSA, DENTIE E IL FEMORE DI WOODBURY
Et voilà i tredici gentiluomini in cilindro che nell'inverno 1807 si riunivano in una taverna di Londra per cenare a 15 scellini e fondare la Geological Society. Come la disputa tra catastrofisti e uniformisti nell'origi-

Per saperne di più Un curioso giramondo e i suoi molti libri

«Storia (molto) breve di quasi tutto» di Bill Bryson (Salani, pp. 169, euro 24) risponde a infiniti quesiti: che cosa è successo ai dinosauri? Quanto pesa la Terra? Perché gli oceani sono salati? L'autore esplora i misteri di tempo e spazio, cercando di capire in che modo la vita si sia sviluppata sulla Terra. Età di lettura: da 10 anni.

William McGuire Bryson (Des Moines, 1951) è un giornalista e scrittore Usa. I suoi libri in Italia: «America perduta» (Feltrinelli), per Guanda «Una passeggiata tra i boschi», «In un paese bruciato dal sole», «Una città o l'altra», «Diario africano», «Notizie da un'isoletta», «Il mondo è un teatro. La vita e l'epoca di William Shakespeare», «Vestivamo da Superman».

ne della terra: cataclismi contro processi gradualisti. I meravigliosi fossili e la piccola cacciatrice Mary Anning che a 7 anni trovò l'antenato di un mostro marino chiamato ittiosauro e per 10 anni ricostruì lo scheletro di un lesiosauro. E l'enorme femore di dinosauro a becco d'anatra finito nel ripostiglio di un anatomista: il primo trovato e il primo perduto. Infine lo scrittore rievoca la rovente polemica tra un reverendo e un cacciatore di volpi se una roccia fosse databile al periodo Cambriano o Siluriano.

DAGLI ALCHEMISTI AD EINSTEIN

Scopriamo la frenesia della pietra filosofale, ovvero come 50 secchi di urina umana conservati in cantina e trasformati in cera condussero alla scoperta del fosforo. Incontriamo il mite genio Lavoisier che identificò ossigeno e idrogeno, ma «sfortunatamente mosse alcune critiche negative alle teorie di un giovane scienziato di nome Jean Paul Marat» che

poco dopo lo fece ghigliottinare. Fino alla tavola di Mendeleiev, alla teoria della relatività e alle elucubrazioni *ante litteram* di Bertrand Russell sui treni superveloci.

TERREMOTI, ABISSI E ASTEROIDI

La perdurante imprevedibilità dei sismi: «Sappiamo ben poco su ciò che li causa», scrive il nostro Bill. Ma pare che il Big One sia da attendere non a San Francisco bensì a Tokyo. Altro pericolo sono i meteoriti: «Se uno ci colpisse, si vaporizzerebbe un secondo dopo l'ingresso nell'atmosfera, ogni essere vivente entro 250 km sarebbe ucciso dal calore o dall'esplosione, ci sarebbero eruzioni vulcaniche e tsunami. In un'ora una nuvola oscura colpirebbe la Terra accompagnata da rocce roventi condannando l'intero pianeta alle fiamme». Da brividi. La buona notizia è che finora si registrano solo collisioni mancate. Di un soffio però. E Bryson ci racconta tutto (o quasi). ♦

FESTIVAL DI ROMA

→ **Il regista** del film «Simon Konianski», l'ebreo belga Micha Wald, sceglie la chiave dell'humour

→ **Antidoti** «In Belgio e Francia - dice - se ne parla tanto ma male e l'antisemitismo cresce»

«Basta far accademia sulla Shoah I giovani la capiscono ridendo»

In «Simon Konianski» visto a Roma l'ebreo belga Micha Wald racconta con humour ebraico la memoria della Shoah: «In Belgio e in Francia se ne parla troppo e male, da accademia. E l'antisemitismo cresce».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Ai terribili ricordi del lager raccontati dal nonno, ormai è appassionato solo il nipotino. Anzi, li «impone» ai suoi compagni di scuola facendoli giocare a «nazi contro ebrei». Il papà, invece, trentenne appena mollato dalla bella moglie, delle memorie dell'Olocausto non ne può più. È filo palestinese e non perde occasione di scatenare risse familiari a proposito dell'ultimo raid israeliano nella Striscia di Gaza. Mentre il vecchio padre, ex deportato, cerca di «accasarlo» di nuovo nascondendo sotto il suo letto i magici amuleti che gli fornisce il rabbino. Si ride di gusto con *Simon Konianski*, il film del belga Micha Wald che, passato nella sezione Extra, si è già imposto come il caso del festival di Roma.

UNA RISATA PER RICORDARE

«In Belgio, in Francia - spiega il regista trentacinquenne di origini ebraiche polacche - c'è ormai una saturazione rispetto a certi temi. Se ne parla troppo e male e, intanto, le recrudescenze antisemite e naziste crescono. Se ne parla come di questioni da museo o da accademia. Così che i giovani non hanno alcuna voglia di andare a vedere *Schindler's List*». Meglio l'ironia, dunque, come strumento di testimonianza. Lo abbiamo già visto con *La vita è bella*, con *Train de vie*. E *Simon Konianski* (nelle sale in primavera per Fandango) ne è l'ulteriore ed originalissima prova. Si tratta di una moderna commedia yiddish in cui il va-



Odisea con humour ebraico per il continente europeo: «Simon Konianski» presentato dal Festival di Roma

GILLIAM: BERLUSCONI FA RIDERE

«In Italia siete fortunati, avete un premier che canta e balla, mi ha sempre fatto ridere, in Gran Bretagna abbiamo Gordon Brown, è così serio e noioso». L'ha detto Terry Gilliam ieri a Roma.

lore della memoria affiora attraverso un rocambolesco viaggio alla volta del lager di Majdanek. È da queste parti, infatti, che il vecchio nonno, morto improvvisamente, chiederà di essere sepolto. Per «abbattere» i costi del funerale la famiglia decide per un trasporto clandestino del cadavere.

Ecco dunque salire a bordo dell'auto il figlio Simon, quello filo palestinese, i due vecchi zii, il nipotino e il cadavere del nonno chiuso in un sacco. Tutti on the road, attraverso l'Europa, cercando di sfuggire ai controlli di posti di blocco e frontiere. E alle telefonate dell'ex moglie che minaccia di mandare la polizia a prendere il ragazzino. Fino al passaggio cruciale nel campo di concentramento, dove Simon non sarebbe mai voluto entrare. È nel silenzio di quel luogo di morte che l'uomo riscopre il valore di tutta l'esistenza del padre. Compreso il dramma della Shoah.

«Non so se la commedia - spiega il regista - sia il modo più efficace per raccontare l'Olocausto. Io non ho ricette e questa è stata la mia. Per me è

venuto facile perché ho semplicemente raccontato la mia famiglia con autoironia, prendendo in giro anche me stesso e seguendo l'humour ebraico che è tragicomico». Uno spirito che Woody Allen ha percorso in lungo e in largo, ma che il giovane Micha Wald non trova vicino a sé: «Lui è legato agli ambienti intellettuali newyorkesi, i miei nonni, invece, erano sarti polacchi, non hanno studiato ed erano comunisti. Per questo il mio spirito è più semplice, popolare. Magari più vicino a Wes Anderson e ai fratelli Coen». E quello che gli premeva di più, conclude, «era raccontare come sia variegato il mondo ebraico: buoni, cattivi, gente di destra, di sinistra. Insomma, persone normali». Di cui testimoniare la memoria. ♦

«Alza la testa» riesce a metà Ma c'è Castellitto attore superbo

Il ricordo di Heath Ledger ha segnato il week-end romano: Terry Gilliam ha portato al festival l'ottimo *Parnassus*, interpretato dal compianto attore australiano. Ve ne avevamo riferito da Cannes: esce venerdì nei cinema, ne riparleremo. La domenica festivaliera ha visto anche il passaggio del secondo film italiano in concorso, *Alza la testa* di Alessandro Angelini. È andata meglio che con *Viola di mare*: quello è sbagliato al 100%, *Alza la testa* a metà, forse anche meno. Angelini si era rivelato con un'ottima opera prima, *L'aria salata*. Questo secondo film è con, su, per, di (e chi più ne ha...) Sergio Castellitto: una prova superba, talento squadernato a 360 gradi... forse, persino troppi. Castellitto ride, piange, grida, si incazza, straparla, sta zitto, si commuove, fa ridere, fa piangere: un campionario totale del mestiere di attore. Interpreta Antonio Mero, capoccia di un cantiere navale di Fiumicino e padre-padrone

Compianto Heath Ledger visto nell'ottimo film di Gilliam «Parnassus»

di Lorenzo. L'unico sogno di Antonio è che il figlio sfondi come boyeur e lo allena 24 ore su 24: gli sta addosso, lo sgrida, lo abbraccia, non lo molla mai. Finché un giorno Lorenzo si ribella: perde apposta un match e scappa in motorino sotto il diluvio. E qui, a metà film, il patatrac: incidente, coma irreversibile, espianto degli organi. Antonio si dà una missione: trovare colui che ha ricevuto il cuore di Lorenzo. È a questo punto che la maionese impazzisce. Il cuore batte dentro Ivan/Sonia, un trans. E passi. Ma nell'ultima mezz'ora la trama si popola di traffico di clandestini, di partorienti in pericolo, di un altro coma, di un miracolo finale... Partito come una rilettura romanesca di *Million Dollar Baby*, *Alza la testa* diventa 3-4 film uno dentro l'altro, non tutti riusciti. Peccato, la regia di Angelini è potente: rimane un regista su cui puntare, purché si trovi uno sceneggiatore.

ALBERTO CRESPI



Foto di Kai Pfaffenbach/Reuters

Claudio Magris nella chiesa di S.Paolo a Francoforte, durante la premiazione

«Neopopulismo, ronde...» Magris da Francoforte sferza un'Italia malata

Lo scrittore triestino a Francoforte riceve il prestigioso riconoscimento degli editori tedeschi. E nell'occasione effettua un'accorata denuncia di quanto avviene nell'Italia berlusconiana e leghista.

ROBERTO LORENZETTI
FRANCOFORTE

I temi dell'immigrazione, delle ronde, delle leggi ad personam, dei tentativi di Berlusconi di limitare la magistratura, e, più in generale, il pericoloso «neopopulismo» che attraversa la società italiana. Questo al centro del discorso di Claudio Magris, che ieri ha ricevuto a Francoforte uno dei riconoscimenti più ambiti in Germania, il Premio per la pace degli editori. Forse nessuno si aspettava un discorso così politico, nel senso più alto e nobile del termine. Un discorso particolarmente significativo, perché pronunciato di fronte a un attentissimo uditorio tedesco, alla presenza, tra gli altri, del recente Nobel per la letteratura Herta Müller, oltre che del rappresentante del governo italiano a Berlino, l'ambasciatore Michele Valensise, e del nostro console a Francoforte, Bernardo Carloni. Magris si chiede come sia possibile costruire un'autentica cultura di pace: «Oggi i confini che minacciano la pace sono spesso confini invisibili, confini che corrono all'interno delle nostre città, fra noi e i nuovi arrivati da ogni parte del mondo, che stentiamo perfino a vedere. Non solo sulle coste italiane arrivano clandestini in fuga, scambiati per pirati venuti a saccheggiare. Le reazioni a tale esi-

lio scambiato per invasione sono isteriche, sintomatiche nella loro brutalità». Non manca un riferimento alle «ronde», tanto care alla Lega Nord: «Ora nel mio Paese c'è una legge che viola un fondamentale principio democratico, in quanto autorizza gruppi di privati cittadini a controllare l'ordine e la sicurezza». Per Magris in Italia si sta affermando un nuovo populismo: «Una gelatinosa tonalità sociale, che distrugge alcuni valori fondamentali, ogni sentimento del lecito e dell'illecito, del rapporto tra il bene dell'individuo e il bene comune».

CHI NON SOPPORTA LA LEGGE

Poco più avanti cita esplicitamente Silvio Berlusconi: «Senza giustizia non ci può essere pace: l'insofferenza crescente per la legge che persegue i reati e la limitazione del potere della magistratura che li persegue esprimono il torvo disegno di una vita senza legge o con meno legge possibile, ossia di una giungla, di una condizione di *bellum omnium contra omnes*, in cui i forti trovino pochi ostacoli nello schiacciare i deboli». Per resistere a questa deriva è necessario puntare sull'Europa e sui suoi valori più autentici: «All'Europa spetta il grandioso e arduo compito di aprirsi alle nuove culture dei nuovi europei provenienti da tutto il mondo, che vengono ad arricchirla con le loro diversità. Si tratterà di aprirsi al massimo dialogo possibile con altri sistemi di valori, ma tracciando le frontiere di un minimo ma preciso quantum di valori non negoziabili: l'uguaglianza di diritti fra tutti i cittadini a prescindere da ogni differenza di sesso, religione o etnia». ♦

MESIANO COME HENRI PAUL

**L'ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



La principale motivazione per cui dedico un libro alla biografia di Henri Paul, colui che guidava la macchina quando morì Lady Diana (e che pure morì sul colpo), fu riabilitare dal massacro mediatico una persona ordinaria stritolata tra i Windsor e gli Al Fayed, la cui vita fu dissezionata per incolparlo: alcoolizzato, depresso, lasciato dalle donne ecc. Prendete una persona qualsiasi, leggete ogni dettaglio della sua vita in funzione di una tesi preconcepita, e riuscirete senz'altro a farlo apparire colpevole o sospetto. Infamia di cui siamo tutti potenziali vittime.

Qualcosa di più lieve è accaduto al giudice della sentenza civile (lodo Mondadori) che compensa un imprenditore dallo «scippo» tramite corruzione da parte di un altro imprenditore. Le televisioni del secondo hanno pedinato e irriso il giudice per farlo apparire «stravagante». Se ho pensato ad H. P. è anche perché l'autore del programma, Claudio Brachino, scrisse un libro innocentista sul caso Diana, e mi sembrò persona sensibile al tema della persecuzione mediatica. Stupisce vederlo all'opera per fare questo favore al suo Capo, oggi capo del governo.

Ma le immagini del servizio che dovrebbero screditare il giudice Mesiano si ritorcono contro gli autori. Il giudice appare appunto una persona normale, ordinaria. Che addirittura lo si prenda in giro perché si siede su una panchina, in attesa di andare dal barbiere, è davvero il colmo: della simpatia che l'uomo ci ispira. Alcuni lettori sanno che ho scritto un libro sulle *Panchine*, oggetto poetico e oggi sociale, simbolo dello spazio pubblico da difendere e di un tempo, se non libero, da liberare. Amo le panchine e mi ci siedo ogni volta che posso. Amo chi si siede sulle panchine. (Alla vergogna pubblica e privata dei gesti del Capo, invece, agli antipodi delle panchine, non ci abitueremo mai). ♦

Intervista a Daniele Luttazzi

«Il regno birbonico è finito, ma non il berlusconismo»

Profezie «Il mio libro e spettacolo "Va' dove ti porta il clito" è attuale perché parodiava "Va' dove ti porta il cuore" e le premesse dell'odierna deriva fascistoide erano lì»



Comico senza timori: Daniele Luttazzi

FRANCESCA FORNARIO

ROMA

Dal giorno in cui Pippo Baudo lo ha intervistato sulla censura e poi, al montaggio, ha tagliato le battute più caustiche, Daniele Luttazzi concede interviste solo con domande e risposte scritte. «Non mi piace essere riassunto con parole altrui» dice. Lo dice al telefono, quindi non dovrei scriverlo. Lo scrivo perché le domande di questa intervista devono essere ridondanti e prolisse come il programma dell'Unione del 2006. Così, se c'è qualcosa da tagliare si possono tagliare le domande invece delle risposte. Lo so che suona marzulliano: «Si faccia una domanda e si dia una risposta». Troppo comodo, sono capaci tutti. Sì, ma Luttazzi è l'unico capace di farsi domande scomode e darsi risposte scomode. Quindi, via così. **Di nuovo in teatro con «Va' dove ti porta il clito» (dopo Roma va a Milano, Firenze, Napoli, Genova. Calendario su www.danieleluttazzi.it), romanzo del 1994 e spettacolo del 1995 che le è costato una duplice causa per plagio da Susanna Tamaro. I giudici hanno dato torto alla scrittrice: «il libro incriminato era una parodia», hanno detto. Una parodia del sentimentalismo e dei valori sbandierati con troppa ipocrisia. Perché «Va' dove ti porta il clito» è ancora attuale?**

«Quel mondo di valori decrepiti è diventato programma di governo e incubo esistenziale per molti. E da allora si sono moltiplicate le cause civili contro chi fa satira e informazione. È istruttivo vedere come le premesse culturali della attuale deriva fascistoide fossero tutte riassunte nel libercolo parodiato. Non a caso l'autrice oggi scrive su *Famiglia cristiana*. Chi si identificava in quel libro, poi votava in un certo modo. Ecco perché andava demolito con una parodia come dico io: profetica e ancora attualissima».

Il Parlamento ha limitato la procreazione assistita e la diffusione della pillola del giorno dopo, negato i Pacs e respinto la legge contro l'omofobia. Siamo un paese sessuofobico? Colpa della società o di chi la governa?

«Controllando il sesso si controllano le persone. Lo spiegava Foucault 40 anni fa».

Siamo anche un paese retto da un premier che scende in piazza per il Family Day e si fa fotografare per mano alla moglie ma poi frequenta prostitute e sedicenti ragazze immagine che vengono candidate nelle liste legate al suo partito e ricompensate con denaro, gioielli e immobili. O è solo gossip, come sostiene il direttore del Tg1?

«Portare a letto donne promettendo incarichi pubblici è un reato grave,

specie per un sedicente Presidente del consiglio. Buttarla sul gossip è banalizzare la questione. Il massimo l'hanno raggiunto i maggiordomi come Carlo Rossella, che si è spinto a ridefinire il concetto di "minorenne": è un salto di qualità perfino per un bieco propagandista della guerra criminale in Iraq come lui».

Perché ci si indigna di più per i rapporti sessuali di Berlusconi che per i suoi legami con la mafia?

«La domanda andrebbe girata ai giornali cattolici: dopo avergli tirato la volata elettorale per anni, si sono messi a fargli la morale per vicende sessuali. Questo capita, in un mondo di beghine e colli torti».

Luttazzi, sulla sua testa pende ancora l'editto bulgaro che ha cancellato «Satyricon» per le domande rivolte a Travaglio (Berlusconi, Fininvest, Mediaset e Forza Italia la querelano per diffamazione chiedendo 41 miliardi. Dopo anni di processi, lei vince tutte e quattro le cause perché i fatti raccontati nell'intervista erano veri). Anche La7, dopo 5 puntate, ha cancellato il suo «Decameron» senza rispettare il contratto (tranquilli, c'è una causa anche per questo). Da allora le vietano l'accesso in tv. All'estero la satira politicamente scorretta va proprio in tv, e in prima serata. Dove abbiamo sbagliato?

«Un regime si instaura strappo dopo strappo. All'editto bulgaro contro Biagi, Santoro "e quell'altro" tutta la stampa e la società civile dovevano scendere in piazza e protestare duramente. Era il 2002: nessuno si mosse. Il resto è solo una conseguenza. Gli italiani se lo meritano, Berlusconi. Tutti furbissimi».

Mediaset ha trasmesso la canzone su Patrizia D'Addario di Checco Zalone. Secondo lei, perché?

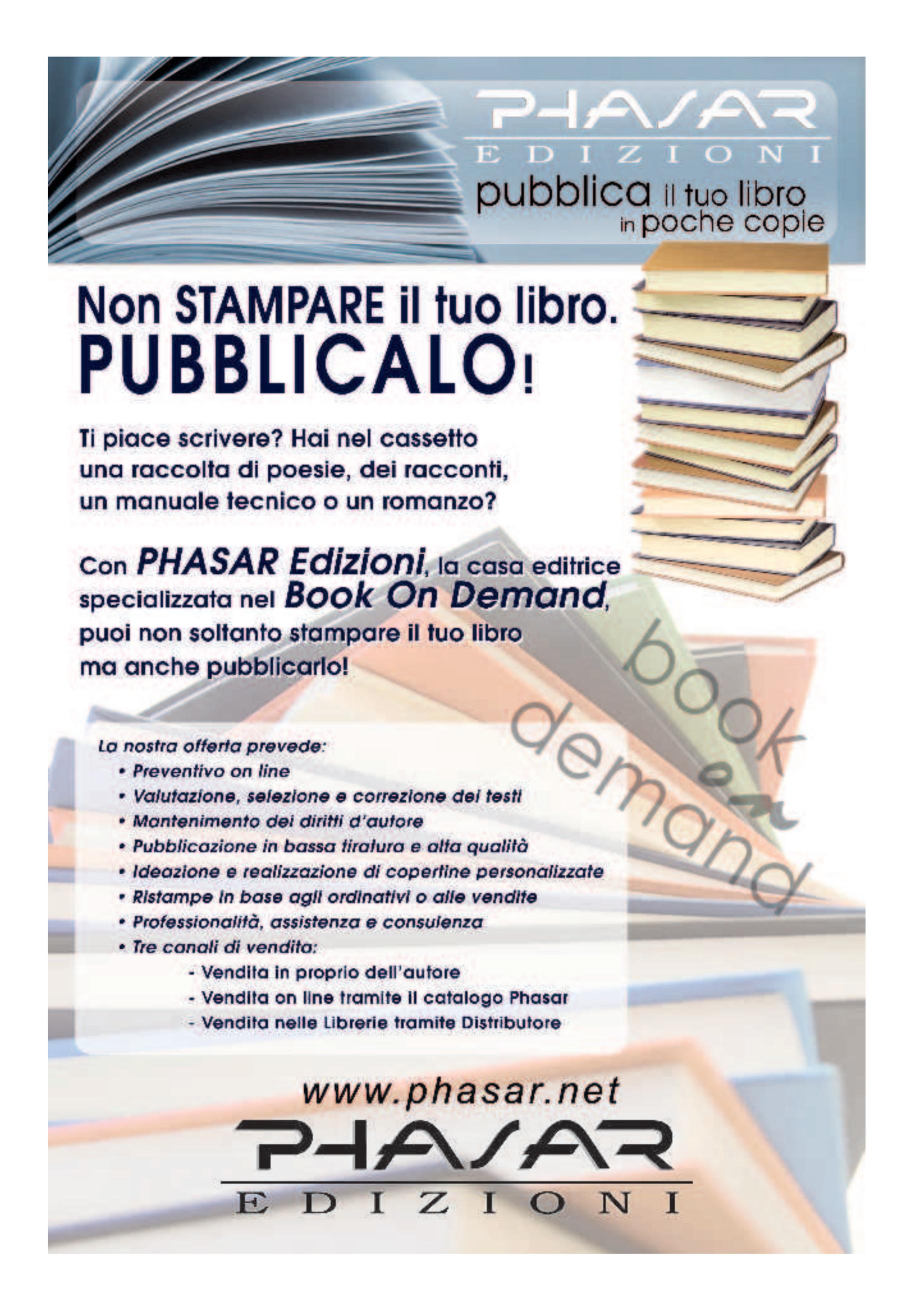
«Perché la canzone, mettendo in burla fatti ormai non più occultabili, ma secondari, distrae dall'arresto: il caso Mills. Berlusconi, da capo del governo, coprì un suo reato (la corruzione della GdF) con un altro reato (la corruzione di Mills). Bocciato il lodo Alfano, Berlusconi andrà a processo. La legge è uguale per tutti. Fine del Regno Birbonico».

«La fase finale del berlusconismo è cominciata. Durerà 10 anni»

«Berlusconi è già finito. Il berlusconismo invece è vivissimo, non essendo che l'ennesima espressione dell'eterno fascismo italiano. In Italia la Resistenza dev'essere permanente. Troppi colpi di sonno hanno permesso una grave infestazione di pantegane».

Si faccia una domanda cattiva e si dia una risposta.

«Quale bestemmia tirerebbe se fosse un cassintegrato oggi? "PD"». ❖



PHASAR
EDIZIONI

pubblica il tuo libro
in poche copie

Non STAMPARE il tuo libro. PUBBLICALO!

Ti piace scrivere? Hai nel cassetto una raccolta di poesie, dei racconti, un manuale tecnico o un romanzo?

Con **PHASAR Edizioni**, la casa editrice specializzata nel **Book On Demand**, puoi non soltanto stampare il tuo libro ma anche pubblicarlo!

La nostra offerta prevede:

- Preventivo on line
- Valutazione, selezione e correzione dei testi
- Mantenimento dei diritti d'autore
- Pubblicazione in bassa tiratura e alta qualità
- Ideazione e realizzazione di copertine personalizzate
- Ristampe in base agli ordinativi o alle vendite
- Professionalità, assistenza e consulenza
- Tre canali di vendita:
 - Vendita in proprio dell'autore
 - Vendita on line tramite il catalogo Phasar
 - Vendita nelle Librerie tramite Distributore

www.phasar.net

PHASAR
EDIZIONI



LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

In piazza ieri a Napoli contro l'omofobia e le aggressioni

Omofobia Ci salvì l'Europa

L'Italia non adempie al Trattato di Lisbona. Dopo che il Parlamento ha bocciato la legge contro le discriminazioni e l'omofobia Paola Concia e altri hanno fatto un esposto alla Ue

Il nostro Stato è inadempiente. Mentre si moltiplicano le manifestazioni nelle piazze, e le aggressioni ai danni di gay e trans, un esposto alla Commissione Europea per denunciare le gravi inadempienze dello Stato Italiano è stato inoltrato da Paola Concia, prima firmataria della legge antiomofobia bocciata in Parlamento, con Sandro Gozi, capogruppo in commissione Politiche Ue della Camera e Aurelio Mancuso, presidente Arcigay.

I denunciati sottolineano sette mancate attuazioni di risoluzioni, direttive, trattati tra cui il Trattato di Lisbona e puntano il dito contro la violazione della stessa Carta Europea dei diritti fondamentali,

cioè le basi su cui poggia l'Unione Europea. «Il Trattato europeo - sottolinea Concia e Gozi - impone agli Stati membri di tutelare i propri cittadini non attuando discriminazioni sulla base del proprio orientamento sessuale. Nel 2000, con una direttiva, vincolante per tutti gli Stati membri, l'Unione Europea ha imposto l'obbligo di prevedere all'interno del proprio ordinamento norme a tutela concreta delle persone con diverso orientamento sessuale. Stavamo facendo un passo importante. La bocciatura della legge contro l'omofobia è una delle pagine più brutte di questa legislatura».

La Carta Ue: vietato discriminare L'articolo 21 della Carta, dal tito-

lo «non discriminazione», parla chiaro: «È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso... o le tendenze sessuali». La proposta di legge anti-omofobia tendeva a compiere un primo passo. La bocciatura inchioda lo Stato alle sue lacune gravissime. «Mentre l'Italia in modo assolutamente ingiustificato non ha svolto alcuna concreta azione positiva» recita l'esposto, «la maggioranza degli Stati Membri dell'Unione Europea ha già da tempo provveduto ad introdurre nel proprio ordinamento norme a repressione delle discriminazioni omofobiche e transfobiche». La richiesta alla commissione europea è di «un tempestivo intervento».

La comunità lgbt, sconvolta, intanto organizza manifestazioni dinanzi a Montecitorio o ai consolati. A Firenze la comunità ha chiesto al

Le iniziative

A Firenze la comunità chiede al Console inglese asilo politico

Console David Broomfield di inoltrare una richiesta di asilo politico alla Gran Bretagna. A Genova e a Torino su iniziativa dei comitati Pride, a Milano, e in tante altre città si protesta. Inconcepibile la motivazione della bocciatura che equipara il concetto di orientamento sessuale a incesto, pedofilia, zoofilia, sadismo, necrofilia, masochismo. Qui occorre, per dovere di informazione, fare chiarezza: lungi dall'individuare una perversione, «la definizione orientamento sessuale descrive la direzione della sessualità di un individuo (detta anche tendenza sessuale), indipendentemente dal genere a cui tale individuo appartiene. Nel linguaggio comune si parla di orientamento eterosessuale, bisessuale, omosessuale (lesbico, gay)». (Wikipedia). Non ci sono orientamenti sessuali di serie B o di serie A e chi fa un'equivalenza con l'incesto è in assoluta malafede.

La bocciatura della proposta rischia di dare una sensazione di impunità agli aggressori. Da martedì, ecco alcuni episodi di violenza noti: una persona trans viene travolta da un'auto a Roma, all'Eur. Per le ferite alla testa, è ricoverata in ospedale e operata. A Napoli un docente viene avvicinato da tre giovanissimi con giubbotti bomber e teste rasate. Lo spingono contro il muro, gli puntano il coltello all'altezza dei genitali. Lo ricoprono di insulti omofobici. ❖

Tam tam

NAPOLI

Maratona anti-omofobia

Si è svolta ieri a Napoli la prima maratona contro l'omofobia, voluta da Uisp Napoli, PeaceGamesUisp, Arcigay Napoli e Municipalità 5 Arenella-Vomero. La maratona ha ricevuto il patrocinio del Comune con una lettera di accompagnamento del sindaco Rosa Iervolino per dare un segno tangibile contro le violenze omofobiche.

GAYLIB

A destra Oliari presidente

Enrico Oliari è stato eletto all'unanimità presidente nazionale di Gaylib, gay liberali di centrodestra, al Congresso nazionale di sabato 10 a Milano, cui è giunto il saluto di Fini. «Sono commosso e soddisfatto» ha dichiarato Oliari. Tra le richieste dell'associazione anche le nozze gay. Daniele Priori è stato nominato segretario politico.

CINEMA

Viola e «Plan B»

«Viola di mare» narra di un amore tra due donne nella Sicilia di fine '800, con un abile intreccio fra leggenda, pregiudizi, poesia ed emarginazione. È uno dei tre film italiani in concorso al Festival di Roma, tratto dal romanzo di Giacomo Pilati e prodotto da Maria Grazia Cucinotta ed è già nelle sale. A tematica omosessuale anche l'argentino «Plan B» di Marco Berger.

OBAMA

Un ambasciatore omosex

Obama ha nominato David Huebner, responsabile legale della Glaad (Gay and Lesbian Alliance Against Discrimination), ambasciatore in Nuova Zelanda e Samoa. Se confermato dal Senato, sarà il primo ambasciatore apertamente omosessuale dell'amministrazione Obama. Barak vuole anche porre fine alle restrizioni verso gli omosessuali nelle forze armate.

ECCELLENZE & PRESENTE

→ **Compie 25 anni** a Pisa la prima Scuola di dottorato in informatica

→ **Uno studio** sui ricercatori: hanno trovato lavoro ma non in aziende

Italia 2009 Il Paese che ignora a cosa servono i ricercatori



Ricercatori al lavoro: in Italia quasi esclusivamente presso enti pubblici

Sabato la Scuola di dottorato in informatica di Pisa festeggia i 25 anni. La prima in Italia, ma come le altre nel 2008 ha subito tagli fino al 50%. E un rapporto dice che l'88% di chi ha fatto ricerca ha trovato un posto. Ma...

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Sabato 24 ottobre verrà celebrata a Pisa la festa di compleanno della Scuola di dottorato in informatica. La scuola, nata 25 anni fa e oggi presieduta da Pierpaolo Dogano, è stata la prima in Italia. È venuto il momento di tirare le somme su un quarto di secolo di questo livello, il terzo, dell'alta formazione nel no-

stro paese. Dobbiamo prendere atto, come sottolinea Dogano, che dopo anni di costante aumento dei fondi a disposizione per queste scuole, nel 2008 si è registrato un taglio che ha raggiunto punte anche del 50%.

Venticinque anni fa, dunque, l'Italia decideva di mettersi al passo con gli altri paesi più avanzati, per formare sia ricercatori sia tecnici ad altissima qualificazione. Ma con i tagli draconiani operati nel 2008 l'Italia sembra voler di fatto rinunciare. Con una perdita culturale incommensurabile. Ma anche con una perdita economica significativa. I dottori di ricerca sono ovunque nel mondo protagonisti dei settori di produzione hi-tech più dinamici, dove gli investimenti vengono ripagati con

un redditività che il Government Accounting Office degli Stati Uniti valuta del 20-30% annua. Invece di puntare sui suoi giovani dottori, ancora una volta l'Italia decide di puntare su un modello ormai insostenibile di sviluppo senza ricerca.

Ma cosa fanno i dottori di ricerca italiani al termine del corso di studi? Ce lo dice il rapporto Stella (Statistiche sul Tema Laureati & Lavoro in Archivio on-line), elaborato da Nello Scarabattolo, Maria Francesca Romano e Luigi Ballardini che hanno interrogato 3.980 giovani divenuti dottori di ricerca in 7 diversi atenei negli anni 2005, 2006 e 2007: il 10% dell'intero universo dei giovani divenuti dottori di ricerca in questi tre anni. I risultati completi verranno discussi a Pisa. Ma siamo in grado di anticiparli.

L'87,7% dei dottori di ricerca ha trovato un'occupazione al termine degli studi. Il 71,8% si dichiara soddisfatto di questi studi e li ripeterebbe. Il 56% dice di aver imparato a fare ricerca negli anni di dottorato (la percentuale sale al 73% nel caso delle scienze dure). L'entusiasmo riguarda più i contenuti che l'organizzazione. Ma i dati ci dicono che i dottorati in Italia funzionano.

IMPRESE A PORTE CHIUSE

Il 66,9% dei dottori di ricerca hanno trovato un'occupazione che consente loro di fare ricerca. Il guaio è che tra questi ultimi solo l'8% in un'impresa: il 72,2% è nelle università pubbliche o negli enti pubblici. La situazione è ancora una volta tanto chiara quanto drammatica. Le imprese italiane non chiedono dottori di ricerca. Perché non svolgono ricerca. La gran parte dei dottori di ricerca negli Usa, in Germania, in Gran Bretagna svolge ricerca nelle imprese private. Ciò non spiega solo perché i dottori di ricerca in Italia sono meno che in altri paesi. Ma anche perché molti vanno all'estero (accolti a braccia aperte). E spiega perché da 20 anni il nostro sistema produttivo non tiene il passo del resto d'Europa e del resto del mondo. ♦

IL LINK

IL DOTTORATO DI INFORMATICA DI PISA
<http://phd.di.unipi.it/default.aspx>

Traffico d'organi Quando un rene viene venduto per avere cibo

«Il mercato degli organi è un crimine che non può essere tollerato e servono per questo regole severissime». Ignazio Marino, senatore Pd è intervenuto ieri al Festival di Roma in veste di presidente della Commissione Parlamentare di inchiesta sul servizio sanitario nazionale per presentare un documentario choc sul traffico di organi umani. È *H.O. THuman Organ Traffic* di Roberto Orazi, ospite della sezione Extra della rassegna. Si tratta di una lunga inchiesta realizzata insieme al giornalista Alessandro Giglioli attraverso i circuiti internazionali del commercio di organi, destinati ai trapianti. Dal Brasile all'India, dal Nepal al Sudafrica questa pratica criminale ha ormai raggiunto cifre impressionanti. E ha le sue appendici anche in Italia.

«Nel nostro Paese - ha denunciato Ignazio Marino - si fa troppo poco per le donazioni da persone viventi. Ed è questo il percorso culturale da seguire», per contribuire a sconfinare l'orrore del traffico clandestino. Poiché sottolinea il parlamentare «lo star male, l'aver bisogno di un organo non può giustificare in alcun modo un crimine verso altri uomini».

UN DOCUMENTARIO A ROMA

Nel film sono gli stessi trafficanti a cercare giustificazioni di questo tipo: «Sono solo ipocrisie. Se stai per morire e hai bisogno di un organo che fai rinunci perché è illegale?». Un'enorme tragedia da entrambe le parti. Perché i «donatori» sono persone spinte dalla miseria e dalla necessità. Lo testimoniano dei contadini nepalesi mostrando le cicatrici alla schiena. A loro è stato portato via il rene per pochi centesimi. E ora non possono più lavorare. In molti casi, poi, neanche viene chiesto il consenso: gli organi gli vengono «rubati». Così agiscono certe organizzazioni, attraverso dei veri rapimenti, quando non si arriva addirittura all'omicidio. Magari quello di Stato, come accade in Cina dove ad ogni esecuzione (e sono numerosissime) le vittime vengono subito caricate sulle ambulanze per eseguire gli espianti. Un orrore ormai noto ma che troppo poco si fa per fermare. Per esempio, conclude Marino, un mezzo per capire chi ha fatto uso di questa pratica potrebbe essere quello di fare «gli opportuni controlli su chi utilizza il trattamento anti-rigetto». Ma forse quello che manca è la volontà di fermare davvero il traffico.

GABRIELLA GALLOZZI

IPAPPAGALLI

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON ALBERTO SORDI

VOYAGER - STORIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON ROBERTO GIACOBBOINTELLIGENCE
SERVIZI & SEGRETICANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE
CON RAOUL BOVA

HAPPY FEET

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM ANIMAZIONE
DI GEORGE MILLER

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 La nuova famiglia Addams. Telefilm.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina Attualità.
08.00 Tg 1
08.20 Tg 1 Focus. Rubrica.
09.05 I Tg della Storia Rubrica.
09.30 Tg 1 Flash
10.00 Verdetto Finale. Rubrica.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.
11.30 Tg 1
12.00 La prova del cuoco. Show.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.10 Festa Italiana. Show.
16.15 La vita in diretta. Show.
16.50 TG Parlamento
17.00 Tg 1
18.50 L'eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

21.10 Una sera d'ottobre. Miniserie. Con Vanessa Hessler, Gabriele Greco. Regia di V. Sindoni
23.10 Tg 1
23.15 Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
00.50 Tg 1 Notte
01.30 Speciale Cinematografo. Rubrica.

Rai 2

06.00 Cercando cercando. Videoframmenti
06.20 Tg2 Medicina 33. Rubrica.
06.25 X Factor. Reality Show.
06.55 Quasi la sette. Rubrica.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.30 Sorgente di vita. Rubrica
10.00 Tg 2 punto.it
11.00 I Fatti Vostri. Show
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.
13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.
14.45 Italia sul due. Rubrica
16.10 Scalo 76 Talent. Show.
17.20 Las Vegas. Telefilm.
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai TG Sport
18.30 Tg 2.
19.00 X Factor. Real Tv.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Voyager - Storia. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo
23.10 TG 2
23.25 La storia siamo noi. Documentario. Conduce Giovanni Minoli
00.30 Magazine sul due. Rubrica
01.00 Tg Parlamento
01.10 Protestantesimo. Rubrica

Rai 3

07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica
08.00 Rai News 24.
08.15 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.15 Figù. Rubrica.
09.20 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
10.00 Cominciamo Bene
12.00 Tg 3
12.25 TG3 Shukran. Rubrica
12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
13.10 Vento di passione. Soap Opera.
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TGR Neapolis.
15.10 TG3 Flash L.I.S.
15.15 Trebisonda. Rubrica.
16.35 Martin Mystere. Cartoni animati
17.00 Cose dell'altro Geo. Documentario.
17.50 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob Attualità
20.10 Le storie di Agrodolce. Show
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.
21.05 TG3

SERA

21.10 Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
23.10 Rai Sport Replay. Rubrica.
24.00 Tg3 Linea notte. News
00.10 Tg Regione
01.10 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.
02.10 Inconscio Magia e Psiche.

Rete 4

06.50 Tutti amano Raymond. Situation Comedy.
07.20 Quincy. Telefilm.
08.20 Hunter. Telefilm.
09.45 Febbre d'amore. Soap Opera.
10.30 Giudice Amy. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
11.40 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.30 Detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
16.10 Sentieri. Soap Opera.
16.30 Rullo di tamburi. Film western (U.S.A., 1954). Con Charles Bronson, Alan Ladd Regia di D. Daves
18.45 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

21.10 Julie Lescaut. Telefilm. Con Veronique Genest, Jennifer Laurent
23.00 I bellissimi di r4. Show
23.15 Mezzanotte nel giardino del Bene e del Male. Film giallo (USA, 1998). Con John Cusack, Kevin Spacey, Jude Law. Regia di Clint Eastwood

Canale 5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
09.57 Tg5 - Ore 10
10.02 Mattino cinque. Show.
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Amici. Reality Show
16.55 Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

SERA

21.10 Intelligence Servizi & Segreti. Miniserie. Con Raoul Bova, Ana Caterina Morariu, Massimo Venturiello.
23.30 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg5 notte
01.59 Meteo 5. News
02.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

08.55 Happy days. Situation Comedy.
09.30 A-team. Telefilm.
10.20 Starsky e Hutch. Telefilm.
11.20 The Sentinel. Telefilm.
12.15 Secondo Voi. News
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.37 Motogp-quiz. Gioco
13.40 Cartoni animati
15.20 Gossip girl. Telefilm.
16.20 Il mondo di Patty. Telefilm.
17.10 Icarly. Situation Comedy.
17.45 Ben ten. Cartoni animati.
18.10 Angel's friends. Cartoni animati.
18.30 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.28 Studio Mediaset web.
19.30 La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
20.05 I Simpson. Telefilm.
20.30 Il colore dei soldi. Gioco.

SERA

21.10 Happy feet. Film animazione (Aus, 2006). Regia di George Miller.
23.30 Romanzo criminale. Telefilm.
00.45 Pokermania. Show
01.40 Studio aperto - La giornata
01.55 Talent 1 player. Reality Show
02.35 Media shopping. Televendita

La 7

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.15 Omnibus Life Attualità.
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash. Rubrica
10.25 Matlock. Telefilm.
11.25 Movie Flash. Rubrica
11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Hardcastle and McCormick. Telefilm.
14.00 I pappagalli. Film (Italia, 1956). Con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Peppino De Filippo. Regia di B. Paolinelli
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Stargate. Telefilm.
17.05 Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
19.00 The District 1. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica.
21.00 L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner
23.40 Reality. Reportage.
00.35 Tg La7
00.55 Movie Flash. Rubrica
01.00 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
01.40 L'intervista. Rubrica.

SERA

21.10 L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner
23.40 Reality. Reportage.
00.35 Tg La7
00.55 Movie Flash. Rubrica
01.00 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
01.40 L'intervista. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

21.00 Vicky Cristina Barcelona. Film commedia (USA/ESP, 2008). Con S. Johansson, P. Cruz. Regia di W. Allen
22.50 Funny Games - Possiamo iniziare?. Film thriller (USA/GBR, 2007). Con N. Watts, T. Roth. Regia di M. Haneke

Sky Cinema Family

21.00 Il cane pompiere. Film commedia (USA/CAN, 2007). Con J. Hutcherson, B. Greenwood. Regia di T. Holland
23.00 Insonnia d'amore. Film sentimentale (USA, 1993). Con T. Hanks, M. Ryan. Regia di N. Ephron

Sky Cinema Mania

21.00 Taxi Driver. Film drammatico (USA, 1976). Con R. De Niro, J. Foster. Regia di M. Scorsese
23.00 Hot Shots!. Film comico (USA, 1991). Con C. Sheen, V. Golino. Regia di J. Abrahams

Cartoon Network

19.35 Legione dei supereroi.
20.00 Zatchbell.
20.25 Teen Titans.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.15 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel HD

20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Marchio di fabbrica.
22.00 Come è fatto. "Pasti d'aereo/tazze di carta/trombette/Lucchetti/mollette per capelli/cuoio sintetico"
23.00 Ingegneria estrema. Documentario. "Abu Dhabi"

Deejay TV

16.05 Videorotazione. Musicale
19.00 All News. News
19.05 Videorotazione. Musicale
20.10 Mr. Divano. Rubrica
20.15 Videorotazione. Musicale
21.30 Switch com. Musicale
21.35 Videorotazione. Musicale

MTV

17.05 Into the Music. Musicale
18.05 Lovetest. Show
19.05 Busted. Show
19.30 Room Raiders. Show
20.05 Greek. Serie Tv
21.00 Nitro Circus. Show.
22.00 Fist of Zen. Show.
22.30 Little Britain. Situation Comedy
23.00 Flash

GRANDE
FRATELLO
MONSTRUM

TELEZERO

Roberto Brunelli

Voi forse non lo sapete, ma sulle nostre teste sta per abbattersi una specie di «monstrum» televisivo: il *Grande Fratello* non durerà tre mesi, com'è capitato negli ultimi nove, tristi, anni, ma quasi il doppio. Ebbene sì, venti settimane di gente debosciata. Quest'anno i concorrenti saranno addirittura quaranta, come la bionda Alessia Marcuzzi ha dichiarato a *Tv Sorrisi & canzoni*, che è diretto da Antonio Signorini, il quale Antonio Signorini parteciperà egli stesso al *Grande Fratello*

nelle vesti di «opinista». E a proposito di Signorini, che da un po' affianca pure Maurizio Costanzo, dichiara indignato che la «maggiorata» dell'ultimo *Grande Fratello*, tal Cristina, è una capra, nel senso che pensa che Rita Levi Montalcini sia morta (lunga vita a Rita!), che Rossella Falk sia una scrittrice e via blaterando. Ora, il punto è che la crapulosa ignoranza della ragazza popputa è perfettamente funzionale: un sistema degradato per un paese degradato e obbediente. ♦

In pillole

TV: MORTO ADRIANO VIANELLO

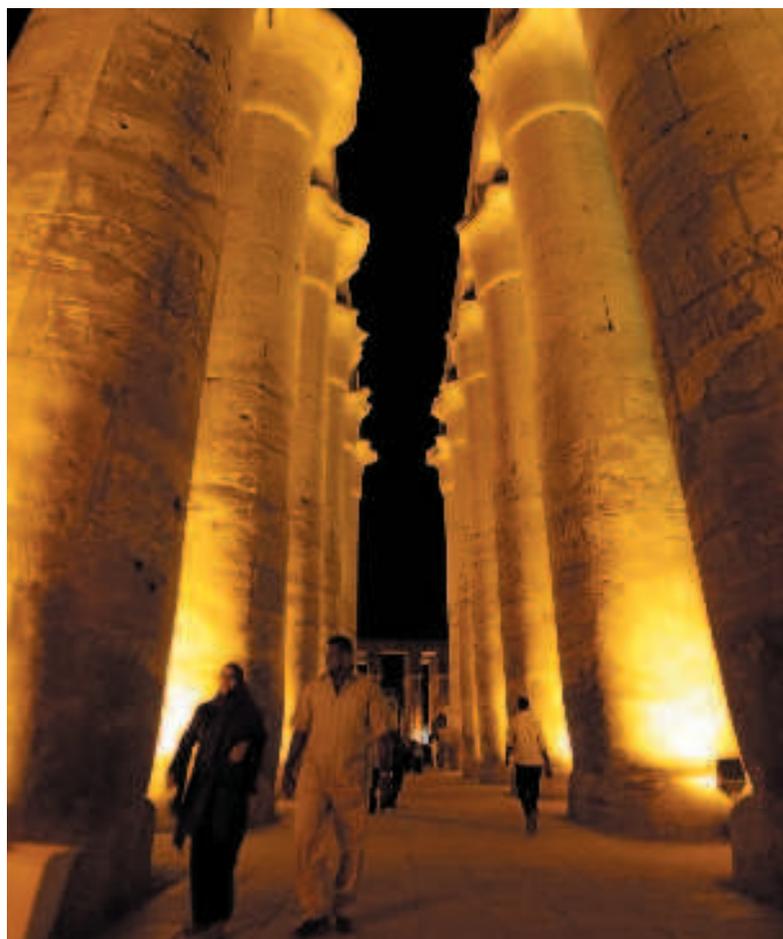
Adriano Vianello, autore televisivo, è morto improvvisamente venerdì scorso. Lo ha ricordato ieri Pippo Baudo concludendo la puntata di *Domenica In*: «Era un autore della nostra trasmissione con il quale abbiamo lavorato tanti anni. Giovannissimo è improvvisamente scomparso». Adriano Vianello ha firmato programmi anche per Enrico Montesano, Luciano Rispoli, Carlo Conti, Daria Bignardi, Claudio Amendola. Vianello è stato anche regista e autore teatrale.

COPIA PER CARAVAGGIO RUBATO

Nel '69 a Palermo fu rubata, forse dalla mafia, la *Natività*, dipinto di Caravaggio mai recuperato. Un imprenditore torinese ne ha una copia eseguita nel 2000 che vorrebbe donarla per esporla dove fu trafugato il quadro, l'Oratorio di San Lorenzo.

IN 400MILA ALLA CREATIVITÀ

Oltre 400 mila visitatori, 3 milioni di accessi su www.intoscana.it e 300 mila accessi alle dirette live trasmesse su Internet. Sono le cifre del Festival della Creatività 2009 chiuso ieri alla Fortezza da Basso di Firenze dopo quattro giorni di incontri, spettacoli, mostre.



Vacillano le tombe di Luxor

ALLARME ■ Almeno 30 delle 63 tombe egizie della Valle dei Re a Luxor sono state costruite su un terreno fragile e mostrano crepe e segni di molteplici allagamenti che minacciano di cancellare pitture e rivestimenti interni. Lo sostiene uno studio dell'università della Pennsylvania.

CHIARI DI LUNEDÌ

Brambilla anti-Italia

Enzo Costa

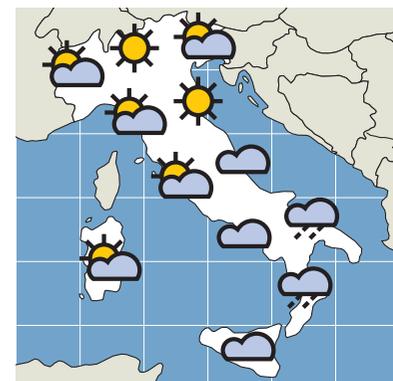
La ministra Brambilla che monitorerà (e punirà?) i media disfattisti rei di affossare il turismo «sputtanando» Papi e quindi (!?) l'Italia, è la stessa persona che,

con Prodi al governo, dipingeva l'Italia come un Bronx a forma di stivale, in balia di orde di criminali scorrazzanti nel degrado sociale e ambientale. Lo faceva da un'apposita televisione ad personam, in onda 24 ore su 24 via satellite e 2 su 24 via frequenze subappaltate da ruspanti tivvù locali. Il palinsesto dell'allegra emittente prevedeva, intervallati da peana a Silvio, «monobattiti» (dibattiti a senso unico) sull'allarme insicurezza, te-

lefonate di cittadini terrorizzati dal Crimine e inviperiti col governo, filmati assortiti su incurie, macerie, discariche. Ospite di *Ballarò*, la Brambilla mai in vacanza diede cifre negative, poi risultate false, sull'economia sarda, e accusò Soru di lasciare l'isola alla mercé dei cani randagi. Prima che il suo osservatorio con un'indagine retrospettiva la becchi, si costituisca.

www.enzocosta.net

Il Tempo

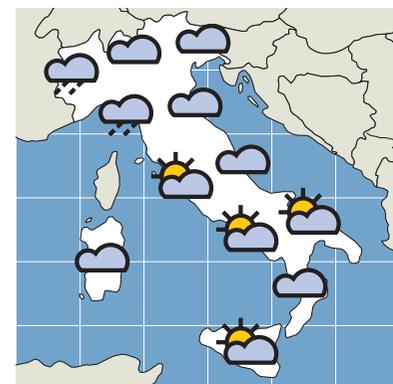


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; dalla serata graduale aumento della nuvolosità.

CENTRO ■ nuvoloso sul settore Adriatico con locali precipitazioni. Sereno o poco nuvoloso altrove.

SUD ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa con rovesci sparsi.



Domani

NORD ■ nuvoloso o coperto sulle regioni centro-occidentali; precipitazioni sparse su Piemonte e Liguria.

CENTRO ■ molto nuvoloso sulla Sardegna; poco nuvoloso altrove con velature in arrivo in serata.

SUD ■ parzialmente nuvoloso sulla Calabria; poco nuvoloso altrove.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso o coperto su tutte le regioni con locali precipitazioni sulla Liguria.

CENTRO ■ nuvoloso sulla Toscana con precipitazioni sparse; velato altrove.

SUD ■ irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse.

→ **Un pareggio che allontana** i blucerchiati dalla vetta. Molte proteste per due rigori negati
→ **Anche la Lazio recrimina** per diversi episodi. I biancocelesti non vincono dal 30 agosto

Samp, pari e scontenti

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

LAZIO 1
SAMPDORIA 1

LAZIO: Muslera, Siviglia (41' st Lichtsteiner), Diakité, Cribari, Kolarov, Brocchi, Baronio, Mauri, Matuzalem (35' st Dabo), Zarate, Rocchi (35' st Cruz).

SAMPDORIA: Castellazzi, Stankevicius, Lucchini, M. Rossi, Ziegler, Padalino, Poli (12' st Zauri), Palombo, Mannini, Cassano, Pazzini (43' st Pozzi).

ARBITRO: Orsato di Schio (Vicenza)

RETI: nel pt 40' Pazzini, 42' Matuzalem.

NOTE: angoli 4-2 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 5'. Espulso 10' st Padalino e 28' Baronio. Ammoniti: Rocchi, Baronio, Padalino. Spettatori: 40mila circa.

Pazzini-gol e Cassano non bastano, in casa Lazio la Samp fa pari e fallisce l'aggancio in vetta all'Inter, ora sola in testa al campionato. Il punto non fa bene nemmeno alla Lazio che ormai non vince dal 30 agosto.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Scontenti tutti, un punto che non serve alla Samp per tenere la testa della classifica e non interrompe il digiuno da vittorie della Lazio, alla sesta giornata consecutiva senza il pieno. Ma è un pareggio vivo, caldissimo. Due espulsi, Pazzini col setto nasale rotto, proteste e infelicità reciproche, un contestato Orsato. C'è molto calcio nei novanta minuti dell'Olimpico.

LA PARTITA

Ballardini propone Siviglia a destra, ancora Baronio nel mezzo, Rocchi e Zarate coppia veloce davanti. Del Neri dà le chiavi a Cassano, intorno gli si raccoglie una squadra corta, tonica, con molta qualità tra Poli e Palombo in mezzo. Il pallone gira veloce, non ci sono pause. Sampdoria in vantaggio con Pazzini al 40', triangolo largo con Padalino, cross e stacco imperioso del numero 10 a centro area. Ma non c'è respiro, due minuti dopo la Lazio pareggia con Matuzalem, pescato in area da una grande apertura di Rocchi. Aggancio difficile, diagonale rimbalzante, Castellazzi battuto. Equilibrio assoluto, la Samp si fa preferire per la manovra, la Lazio ha più occasioni, con Zarate e Rocchi sempre accesi.



Antonio Cassano fantasista della Sampdoria

Più caldo, più intenso il secondo tempo. Va subito fuori, al 10', Padalino per somma di ammonizioni. Del Neri non perde la calma, non toglie un attaccante, ma un centrocampista - Poli -, non chiede sacrifici, ma possesso, continuità, presenza oltre il centrocampo. Matuzalem però chiama al miracolo Castellazzi, perché il calcio è una materia complessa, illogica. La Samp merita, ma la Lazio spreca. Al 28' Orsato sventola il secondo rosso di giornata sul naso del pessimo Baronio, doppia ammonizione, la seconda con un tackle evitabile su Cassano a

50 metri dalla porta - pallone e gamba, comunque giusto -. La panchina della Samp chiama il secondo giallo a gran voce, Baronio, uscendo, va da Del Neri e gli rivolge un applauso ironico, gentilezza restituita ad altra gentilezza. L'ultimo quarto d'ora è furibondo. Muslera esce su Pazzini, spaccandogli in setto nasale. Rigore, solarissimo. Diakité frana su Ziegler in area, più fallo che spallata. Del Neri è nero: «Quello su Pazzini era rigore netto. In questo inizio di campionato siamo stati molto penalizzati da troppe decisioni arbitrali sbagliate». Cassano

Diecirighe

La «partita perfetta» di Mourinho

Per Mourinho, è stata la «partita perfetta»: 5-0 a Marassi, col Genoa-rivelazione. Gol, spettacolo, avversari alle corde, incapaci di reagire. Ma esiste la «perfezione» nel calcio? Per Arrigo Sacchi e Gianni Brera il risultato «perfetto» era lo 0-0. Il pareggio senza reti, invece, veniva, e viene, ripudiato dagli allenatori sudamericani: non segnare è tradire l'essenza stessa del football: l'estetica, la filosofia sino all'allegria della gente. Più semplicemente, malgrado le ultime rivoluzioni copernicane, tra zone «pure» e «sporche», il calcio non è una scienza esatta, ma un gozzaniano mistero senza fine bello. Mourinho ha firmato un capolavoro: ma tutto si ferma lì, in quella notte che ha raccolto tutte le meraviglie del possibile. Il pallone prende e toglie, illude, spiazza, basta un palloncino colorato tirato dagli spalti per cambiare il volto di un match, basta uno stinco, una devizione, una distrazione e la «perfezione» evapora. **DARWIN PASTORIN**

incrina l'incrocio con un destro terrificante appena fuori area, Ziegler si fa vedere dalla distanza. Castellazzi para l'impossibile a Zarate e Mauri negli ultimissimi istanti. Una maratona di brividi, alla fine il pari fa torto ad entrambe. Ballardini è tranquillo: «Dell'arbitro non parlo, non serve a nulla dopo la partita. Piuttosto guardo la prestazione: abbiamo avuto sei-sette occasioni limpide, contro questa Sampdoria, una squadra in grandissima forma. Non vinciamo dal 30 agosto, ma sappiamo che è un momento così. Presto finirà». ♦

Bojinov di nuovo a segno Il Parma al quinto posto Siena, un tempo in dieci

PARMA	1
SIENA	0

PARMA: Mirante, Zaccardo, Panucci, Lucarelli, Zenoni, Dzemal (32' st Lunardini), Morrone, Galloppa, Castellini, Bojinov (19' st Paloschi), Amoroso.

SIENA: Curci, Rosi (36' st Calaiò), Terzi, Brandao, Del Grosso, Vergassola, Codrea (17' st Ekdal), Fini, Genevier, Ghezal (1' st Jajalo), Maccarone.

ARBITRO: Brighi di Cesena

RETI: nel pt 6' Bojinov.

NOTE: espulsi 34' pt Fini; al 48' st l'allenatore del Siena Giampaolo per proteste. Ammoniti: Ghezal, Lucarelli, Morrone, Paloschi, Rosi, Castellini.

Il Parma è quinto, ritornato allo status quo ante crack della Parmalat. Con Prandelli perse la qualificazione alla Champions League all'ultima giornata, la seconda volta a cin-

que mesi dall'arresto del cavalier Tanzi.

Sampdoria e soprattutto Udinese sono i modelli del presidente Tommaso Ghirardi da quando è entrato nel calcio. Al primo tentativo di emulazione fu retrocessione, questo sta diventando un capolavoro. Guidolin ha sbagliato un'unica partita, con il Cagliari, che fece cadere l'imbattibilità del Tardini dopo un anno e mezzo, con quei tre punti sarebbe secondo proprio con i blucerchiati. In società ha fatto entrare la sorella Susanna e ha promosso ad il direttore generale Pietro Leonardi.

Decide Valeri Bojinov, 23 anni, professionista da 7, che si era sbloccato all'Olimpico con la Lazio. Quello era l'ultimo successo crociato in

campionato, spezzato il digiuno di tre settimane. Il bulgaro è in fuorigioco sul passaggio filtrante di Dzemal, che nell'occasione chiave ha approfittato del rinvio sbagliato da Terzi, che pasticciava così già l'anno scorso a Bologna. Altre sei palle gol per il Parma nel primo tempo, soprattutto il raddoppio sprecato da Bojinov su cross dello svizzero, mentre un colpo di testa di Panucci tocca l'incrocio dei pali. Al 34' espulso Morrone per una gomitata a palla lontana, a centrocampo, su Morrone. Nella ripresa Maccarone e Ghezal mancano il pari, espulso Giampaolo per proteste, allo scadere. Da 7 anni in serie A, il Siena con il Livorno è il più serio candidato alla retrocessione. L'allenatore interessava alla Juve, al suo posto era già pronto il vice Roberto Cappellacci, poi il presidente Cobolli Gigli confermò Ferrara e Giampaolo è rimasto in Toscana. Domenica c'è proprio la Juve, il presidente Lombardi Stronati non deve licenziarlo perché Giampaolo non ha mai fallito.

VANNI ZAGNOLI

PERMALOSI QUESTI ALLENATORI

MAI DI DOMENICA

Valerio Rosa
SPORT@UNITA.IT

Allenatori sull'orlo di una crisi di nervi. Ormai svalvolano che è un piacere. Dalle tradizionali giaculatorie contro i poteri forti alle lamentele sulle legittime proteste del pubblico pagante e sull'impertinenza dei giornalisti non scondinzolanti, la sola presenza di un microfono scatena impulsi irrefrenabili. E se ci casca anche il mite Del Neri, vuol dire che siamo all'allarme rosso. Lo vedono battibeccare in diretta tv col suo ex allievo Baronio, espulso al 72' di Sampdoria-Lazio, e gliene domandano il motivo. Con scarsa originalità, il nostro prende la domanda come un'intrusione nella sua privacy e un volgare scivolone nel gossip e poi, neanche fosse Platinette, se ne va tutto offeso.

A proposito di caratteri malleabili, per una volta risparmieremo a quel permalosone di Lippi i consueti appelli in favore di Cassano. Per rilanciare su Rocchi, Pazzini, Miccoli, Balzaretti, Maggio e Ranocchia: nomi che l'ottava di campionato propone come alternative più che plausibili agli Scarsoni del Mondo, «lenti come somari e pesanti come armadi» (Osvaldo Soriano). Ce ne sarebbe abbastanza per rivitalizzare le fasce, dare ossigeno alla difesa e svecchiare l'attacco della Nazionale. Parole al vento, nessun dubbio, ma un'occhiata alla serie A andrebbe pur data, senza limitarsi agli sfiatati titolari delle cosiddette grandi.

Dopo un lungo peregrinare in B e in C, a trentun anni suonati il trequartista Adrian Ricchiuti, uno dei dieci argentini del Catania, si toglie la soddisfazione del primo gol nella massima serie, finalizzando uno schema su punizione eseguito come Dio comanda, con precisione e rapidità e tutti tocchi di prima. Lo chiamano *El Gaucho*, come impongono le usanze rioplatensi, che in un soprannome individuano un marchio e un destino: El Cabezòn, El Piojo, El Pocho, El Cholo, El Gato, El Sucio, El Cuchu, El Huracán, El Muñeco, El Príncipe, El Conejo, El Ratòn, El Pelado, El Tanque, El Pampero. Nominoli letterari, da soldati di ventura o da eroi dei fumetti. Tranne quello di Abel Balbo, che era *culo di piombo*. Ne conosciamo di più lusinghieri. ❖

Il Napoli ritrova il sorriso Bologna beffato al 90'

NAPOLI	2
BOLOGNA	1

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro (33' st Pià), Cannavaro, Contini, Aronica, Maggio, Gargano, Hamsik, Datolo (1' st Pazienza), Lavezzi (47' st Rinaudo), Quagliarella.

BOLOGNA: Viviano, Zenoni, Portanova, Britos, Lanna, Guana, Mingazzini (22' st Mudingayi), Valiani, Adailton (10' st Tedesco), Di Vaio, Zalayeta.

ARBITRO: De Marco di Chiavari

RETI: nel pt 14' Adailton; nel st 26' Quagliarella, 45' Maggio.

NOTE: angoli 9-4 per il Napoli. Espulso Papadopoulos al 39' st per proteste. Ammoniti Valiani, Contini, Cannavaro, Britos, Mudingayi, Zenoni.

È la vittoria del carattere, il carattere del nuovo allenatore. In pochi giorni, Walter Mazzarri non riesce a cambiare in maniera evidente il gioco della squadra, che conserva limiti oggettivi, ma trasmette al gruppo una grinta, una volontà di ferro, una voglia di vincere che non si era mai vista nella breve e fugace era di Donadoni. Il Napoli rimonta il Bologna, in vantaggio per quasi un'ora con un gol segnato da Adailton con uno dei suoi perfetti calci di punizione, grazie a una rete di Quagliarella e trova la vittoria sul

filo di lana, al 45' con un gol di Maggio. Per capire che qualcosa è cambiato, bisogna guardare proprio ai minuti finali dell'incontro, nell'arco di tempo che passa tra il pareggio (26') e il gol della vittoria (45'). In quel lasso di tempo si vede un Napoli diverso, un Napoli che rischia (Di Vaio, lanciato in contropiede, scarica su De Sanctis in uscita il pallone del possibile successo) ma che cerca ardentemente la vittoria, braccando gli avversari in ogni zona del campo, ringhiando su ogni contrasto, fino a raggiungere il premio del sorpasso finale. Aurelio De Laurentiis ritrova il sorriso: «Avevo fiducia in questo scossone, i ragazzi hanno risposto al concetto di squadra di cui aveva parlato l'allenatore. Diciamo che si parte da qui». ❖

Zenga azzecca la trasferta Il Livorno da solo in coda

LIVORNO	1
PALERMO	2

LIVORNO: De Lucia, Perticone, Rivas (43' pt Candreva), Miglionico, Raimondi, Moro, Bergvold, Pieri, Pulzetti (36' st Cellerino), Tavano (1' st Danilevicius), Lucarelli.

PALERMO: Sirigu, Kjaer, Bovo, Migliaccio, Cassani, Bresciano, Simplicio (36' st Bertolo), Balzaretti, Pastore (1' st Nocerino), Cavani (15' st Succì), Miccoli.

ARBITRO: Tagliavento di Terni

RETI: nel st 9' Danilevicius, 11' Miccoli, 36' Balzaretti.

NOTE: angoli 2-0 per il Livorno. Recupero 2' e 3'. Ammoniti: Cavani, Bovo, Kjaer, Lucarelli.

Il Palermo ritrova il successo esterno che mancava dal marzo scorso. Ed è il primo acuto lontano dal «Barbera» della formazione di Walter Zenga. Battuto 2-1 il Livorno, ancora a caccia del primo successo e ultimo in classifica. Eppure i toscani disputano un buon secondo tempo, passano in vantaggio con Danilevicius, vengono immediatamente raggiunti da Miccoli e poi subiscono il gol decisivo di Balzaretti nel loro momento migliore. «Le vittorie sono tutte belle - spiega il tecnico rosane-

ro Walter Zenga - la partita è stata complicata, il Livorno è una squadra che può mettere in difficoltà, è andata in vantaggio e la mia squadra è stata brava a pensare positivo, recuperare e vincere per dare continuità al nostro lavoro. È un campionato equilibrato, la classifica è molto corta, conterranno molto le coppe europee». «È una sconfitta che fa male - dice il tecnico dei labronici Vittorio Russo - perché la squadra si è espressa con grande intensità e abbiamo fatto la partita come l'avevamo preparata. Non credo che il risultato sia giusto, ma è il verdetto del campo e si accetta. Domenica la Roma? Un'altra partita importante. Con Russo in panchina? Me lo auguro». ❖

Risultati 8ª giornata

Juventus	1-1	Fiorentina
Genoa	0-5	Inter
Catania	2-1	Cagliari
Chievo	1-2	Bari
Lazio	1-1	Sampdoria
Livorno	1-2	Palermo
Napoli	2-1	Bologna
Parma	1-0	Siena
Udinese	1-3	Atalanta
Milan	2-1	Roma

Prossimo turno

DOMENICA 25/10/2009 ORE 15.00

Atalanta	-	Parma
Bari	-	Lazio
Cagliari	-	Genoa
Fiorentina	-	Napoli
Inter	-	Catania
Palermo	-	Udinese
Roma	-	Livorno
Sampdoria	-	Bologna
Siena	-	Juventus
Chievo	-	Milan

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	19	8	6	1	1	17	6
2 Sampdoria	17	8	5	2	1	13	7
3 Juventus	15	8	4	3	1	12	7
4 Fiorentina	15	8	4	3	1	8	5
5 Parma	14	8	4	2	2	9	9
6 Genoa	13	8	4	2	2	14	16
7 Palermo	12	8	3	3	2	11	9
8 Milan	12	8	3	3	2	6	8
9 Bari	11	8	2	5	1	8	5
10 Chievo	11	8	3	2	3	10	8
11 Roma	11	8	3	2	3	15	15
12 Udinese	11	8	3	2	3	12	12
13 Lazio	10	8	2	4	2	7	8
14 Napoli	10	8	3	1	4	11	14
15 Catania	7	8	1	4	3	8	11
16 Cagliari	7	8	2	1	5	7	10
17 Atalanta	6	8	1	3	4	6	10
18 Bologna	6	8	1	3	4	6	10
19 Siena	5	8	1	2	5	7	12
20 Livorno	3	8	0	3	5	2	10

Marcatori

9 RETI: ■ ■ ■ Di Natale (Udinese)
6 RETI: ■ ■ ■ Totti (Roma)
5 RETI: ■ ■ ■ Milito (Inter); Hamsik (Napoli); Pazzini (Sampdoria)
4 RETI: ■ ■ ■ Pellissier (Chievo)
3 RETI: ■ ■ ■ Cruz (Lazio); Mannini (Sampdoria); Jeda (Cagliari); Morimoto e Martinez (Catania); Eto' e Stankovic (Inter); Iaquineta e Trezeguet (Juventus); Gilardino e Jovetic (Fiorentina); De Rossi (Roma); Marcolini (Chievo); Cavani e Miccoli (Palermo), Quagliarella (Napoli); Tiribocchi (Atalanta); Pato (Milan)
2 RETI: ■ ■ ■ Diego (Juventus); Quagliarella e Lavezzi (Napoli); Paloschi (Parma); Padalino (Sampdoria); Calais e Maccarone (Siena); Floccari, Crespo, Zapater e Mesto (Genoa); Budan (Palermo); Zarate (Lazio); Adailton e Di Vaio (Bologna); Kharja (Genoa); Galloppa (Parma); Mutu e Vargas (Fiorentina); Ronaldinho (Milan).

a cura di Vanni Zagnoli

Numeri

- 0** le affermazioni del Livorno, peggior attacco con 2 reti
- 1** vittoria del Catania e dell'Atalanta
- 1** gol in A di Ricchiuti (Catania) e Lodi (Udinese)
- 3** di fila i gol di Pazzini; i successi del Palermo a Livorno
- 4** battute d'arresto del Siena in 6 turni
- 5** gol subiti a Marassi dal Genoa, come nell'83-84 dall'Udinese
- 9** anni dall'ultimo successo esterno del Bari in A, a Venezia
- 44** le reti di Quagliarella nel massimo campionato

Ronaldinho e Pato risollevarono il Milan

La Roma è ko:2-1

MILAN	2
ROMA	1

MILAN: Dida, Oddo, Nesta, Thiago Silva, Zambrotta, Abate (1' st Inzaghi), Pirlo, Ambrosini, Seedorf, Pato, Ronaldinho (39' st Flamini).

ROMA: Doni, Cassetti, Mexes, Burdisso, Riise, Taddei (26' st Guberti), De Rossi, Pizarro, Perrotta, Menez (3' st Baptista), Vucinic (26' st Okaka).

ARBITRO: Rosetti

RETI: nel pt 3' Menez; nel st 11' Ronaldinho (rigore), 22' Pato.

NOTE: ammoniti: Seedorf, Pizarro, Menez, Pirlo, Nesta, Riise, Doni e Inzaghi. Espulso: 35' st Ambrosini per doppia ammonizione

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

La Roma domina per un tempo a San Siro ma commette l'errore di non affondare il colpo del k.o. e nella ripresa, dopo l'ingresso di Inzaghi, viene punita dal Milan, che ribalta la situazione grazie a Ronaldinho (rigore) e Pato. Sul risultato, però, hanno pesato le decisioni dell'incerto arbitro Rosetti, che non ha punito un intervento di Thiago Silva sul Menez con gli ospiti in vantaggio per 1-0, mentre ha concesso il penalty per un

intervento più sulla palla che sulla gamba di Nesta da parte di Burdisso. Ranieri sbuffa ma capisce di avere una squadra capace di far bene anche senza capitano Totti, mentre il 2-1 consente a Leonardo di puntellare la sua panchina e di avvicinarsi alla sfida di mercoledì contro il Real del grande ex Kakà con maggiore serenità, anche se i problemi rimangono per una formazione che ha ballato a lungo in difesa ed è stata più volte salvata da Dida, rilanciato dalla febbre di Storari.

Pronti via e dopo centoventi secondi la Roma è già in vantaggio, complice un clamoroso errore in retropassaggio di Thiago Silva, che si è trasformato in assist per il liberissimo Menez. La squadra giallorossa (per l'occasione in maglia bianca) si è poi vista negare un evidente rigore, quindi Dida ha dovuto sfoderare alcune parate importanti su De Rossi e Vucinic, che ha cinciato al momento di calciare, trovando la pronta risposta del portiere rossonero. L'unico lampo di un Milan abulico, senza gioco e senza idee, è stato vanificato da Doni (si-

curo al rientro, dopo cinque mesi di assenza), che toccava di quel tanto che bastava per spedire sul palo il tiro di Seedorf al 38'. Fischi assordanti accompagnavano i padroni di casa al riposo, ma la ripresa iniziava in modo diverso per i rossoneri, trascinati da Inzaghi (subentrato ad un acciaccato Abate): proprio il colpo di testa di Superpippo andava ad un passo dall'1-1, sventato sulla linea da Pizarro. La Roma non

ESPULSO AMBROSINI

La Roma ha giocato gli ultimi quindici minuti con un uomo in più per l'espulsione di Ambrosini, avvenuta per doppia ammonizione. Ma il risultato non è cambiato.

riusciva più a ripartire come nel primo tempo e al 10' Rosetti puniva con il rigore un'entrata di Burdisso su Nesta: Ronaldinho trasformava il rigore del pareggio, prologo ad un finale nervoso e carico di colpi proibiti e cartellini, in cui Seedorf si divorava il 2-1 mentre Pato non sbagliava, approfittando di una dormita di Riise. Il finale della Roma era generoso, costringendo gli avversari a rintanarsi nella loro area, De Rossi falliva l'opportunità migliore, mentre il Milan sapeva resistere anche dopo l'espulsione di Ambrosini, con Pato che in contropiede sprecava due volte il possibile tris. ♦

Le altre

CATANIA	2
CAGLIARI	1

CATANIA: Campagnolo, Potenza, Silvestre, Augustyn, Marchese, Izco, Carboni, Llana (18' st Biagiotti), Ricchiuti (32' st Pesce), Martinez, Mascara (11' st Morimoto).

CAGLIARI: Marchetti, Marzoratti (42' st Barone), Canini, Astori, Agostini, Dessena, Conti, Lazzari, Cossu (22' st Biondini), Matri (42' st Nenè), Jeda.

ARBITRO: Damato di Barletta

RETI: pt 36' Ricchiuti, 45' Dessena; st 42' Martinez.

NOTE: ammoniti Cossu, Augustyn, Biondini, Lazzari e Pesce.

CHIEVO	1
BARI	2

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Morero (34' st Ariatti), Yepes, Mantovani, Luciano, Iori (25' st Bentivoglio), Marcolini, Pinzi, Pellissier, Granoche (18' st Bogdani).

BARI: Gillet, A.Masiello, Ranocchia, Bonucci, S. Masiello, Alvarez, Donati, Almiron (25' st De Vezze), Allegretti (9' st Langella), Barreto (18' st Kutuzov), Meggiorini.

ARBITRO: Candusso di Cervignano 6,5.

RETI: pt 2' Almiron; st 19' Ranocchia, 36' Bogdani.

NOTE: ammoniti Barreto, Yepes, Morero, Langella, Kutuzov, Bogdani, Pellissier.

UDINESE	1
ATALANTA	3

UDINESE: Handanovic, Basta, Coda, Domizzi, Lukovic (28' st Pasquale), Lodi (22' st Di Natale), Inler, D'Agostino, Pepe, Sanchez, Corradi.

ATALANTA: Consigli, Garics, Pellegrino, Peluso, Bellini, Padoin, De Ascentis (33' st Caserta), Guarente, Valdes (48' st Madonna), Tiribocchi (36' st Ceravolo), Doni.

ARBITRO: Pierpaoli di Firenze

RETI: nel pt 4' Tiribocchi, 8' Lodi; nel st 25' Valdes, 28' De Ascentis.

NOTE: recupero 0 e 3'. Angoli 14 a 0 per l'Udinese. Ammoniti: Basta, Pellegrino e Lukovic per gioco falloso. Spettatori: 14.000

→ **Rossi felice comunque:** «Uno dei secondi posti più divertenti e più importanti in carriera»
→ **Caduta rovinosa di Lorenzo** alla prima curva. Pedrosa è terzo, ma staccato di oltre 22"

Vale a un passo dal Mondiale Casey Stoner vince in bianco

Foto di Salvatore Di Nolfi/Ansa-Epa



Casey Stoner su una Ducati bianca in omaggio all'Australia, e, dietro, Valentino Rossi

Valentino Rossi conquista un brillante secondo posto alle spalle di Casey Stoner, ottenendo il decimo podio consecutivo a Philip Island, nel Gp d'Australia. Lorenzo cade alla prima curva. Mondiale a un passo.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

La rinascita di Casey Stoner non poteva che avvenire sulla terra che lo ha visto nascere. Messe da parte le cliniche di mezzo mondo, il ducati sta torna al successo proprio davanti al pubblico amico, nel gp di Philip Island, terz'ultimo atto del MotoGp. E lo fa nel migliore dei modi, da bandiera a scacchi a bandiera a scacchi. Su una Ducati in livrea completamente bianca con bandiera australiana a tutto tondo, vanificando la solita partenza lampo di Pedrosa (che poi si andrà ad accomodare sul terzo gradino del podio a oltre venti secondi dal primo) e l'inutile ma spettacolare rincorsa di Valentino Rossi, mai sotto il secondo di distacco da Casey. Una gara senza sorpassi ma comunque tra le più affascinanti del mondiale. E se per Stoner c'è la gioia del ritorno alla vittoria, per Valentino, con il suo secondo posto, il mondiale è ormai in cassaforte, a 38 punti di vantaggio su Lorenzo e a sole due tornate dall'epilogo.

LA CADUTA DI LORENZO

Già, e Lorenzo? Solita storia: un giorno gazzella e l'altro gnu. Ieri lo spagnolo era gnu. Il lavoro di un week end mandato all'aria dalla foga in partenza: gara chiusa cento metri dopo il semaforo verde per un contatto tra i più evitabili con Hayden. Si sveglia dal sogno di riacciuffare in vetta il Dottore. E così l'Australia ci regala un binomio di testa che somiglia tanto a due casi umani, entrambi usciti rinvigoriti da questo *tour de force* al di sotto dell'Equatore. «All'inizio ho cercato di capire quale fosse il mio limite - le parole a caldo di Stoner -, poi una volta capito ho rallentato e ho mantenuto sempre quel mezzo secondo di vantaggio su Rossi. Sono molto felice perché vincere qui in Australia è un sogno che si realizza». Per Casey la vittoria mancava dalla gara del Mugello, lo scorso 31 maggio. E ci eravamo disabituati anche a quella Desmosedici portata come solo lui sa fare: derapate a duecentoventi all'ora, sgondolamenti tipici del mostro rosso che né Hayden, né Kallio sono mai riusciti a domare del tutto. Stoner lo fa con la natura-

lezza del fuoriclasse. E non deve essere stato facile nemmeno per Valentino, ieri, venuto a conoscenza nel week end della perdita del secondo marito della mamma, Stefania Palma. Altro che forfait, come si era paventato. Lo si è visto anche recitare la tipica parte dello show man sul podio, brindisi compreso. Il dottore è voluto comunque scendere in pista e lottare fino alla fine, una decisione da professionista, prima che da campione: «Il secondo posto più bello della mia vita. È stata una lotta della Madonna, ho provato anche a vincere ma alla fine posso accontentarmi, visto che ora il vantaggio su Lorenzo è addirittura aumentato». Dietro i tre di testa spicca il quarto posto di Alex

La delusione di Jorge

«Sono un po' triste per la caduta, errore mio
Per il titolo non mollo»

De Angelis, che continua a macinare risultati ma con il futuro ancora in bilico tra MotoGp, Superbike e Moto2. Seguono Colin Edwards e Andrea Dovizioso. Settimo, ed è un merito vista la moto su cui è costretto a correre, Marco Melandri. ♦

CATEGORIA 250

**Simoncelli vince con la bandiera rossa
Aoyama più vicino**

Marco Simoncelli (Gilera) ha vinto il Gp d'Australia della classe 250. La gara è stata fermata sei giri prima della fine per la caduta di Roberto Locatelli (Gilera). La classifica dopo Simoncelli vede l'arrivo dello spagnolo Hector Barbera (Aprilia) e a Raffaele De Rosa (Honda). Per il regolamento viene resa ufficiale la classifica del giro precedente all'esposizione della bandiera rossa, dunque, Roberto Locatelli nonostante la caduta rimane in classifica in 13/a posizione. Con la vittoria di oggi, Simoncelli diventa il 200esimo pilota italiano a vincere in classe 250. In ottica campionato, i 25 punti conquistati dal pilota della Gilera lo fanno ancora di più avvicinare alla vetta della classifica iridata. Con 215 punti, l'italiano è nella scia del giapponese Hiroshi Aoyama (Honda) che è ancora in testa con 227 punti.

→ **Incredulo il britannico:** «Sono campione del mondo». Solo ottavo Rubens Barrichello

→ **Il Gp del Brasile vinto da Webber:** è la sua seconda volta. Seguono Kubica e Hamilton

Festa mondiale per Button e Brawn Al pilota basta il quinto posto

Con una gara d'anticipo, il pilota britannico della Brawn Gp è campione del mondo. Al pilota basta il quinto posto. Vince Webber (Red Bull) davanti a Kubica ed Hamilton. Titolo costruttori alla scuderia di Ross Brawn.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Alla fine ce l'ha fatta, in un gran premio caratterizzato da molti incidenti, e la safety car subito in pista, specie per il brutto contatto - con successivo litigio - tra Trulli e Sutil. Quel che conta è che Button è il nuovo campione del mondo, a dispetto di quanto gli è successo intorno. Dalla McLaren di Kovalainen partita dai box con il tubo della benzina attaccato alla Ferrari di Raikkonen investita dal getto e per qualche secondo in fiamme, visto che il finlandese è stato subito obbligato a una sosta a causa di un contatto con Sutil e Webber. Button ha proseguito impavido, lottando anche con l'ottimo debuttante, il giapponese Kobayashi, con la Toyota. Poi una serie di sorpassi, vista la posizione di partenza non proprio felice, a causa delle prove alluvionate di sabato. Il suo quinto posto - subito dietro a Vettel che sperava in un impossibile colpaccio - basta per chiudere i conti. Ha vinto la Red Bull sbagliata, quella di Webber, seguito da Kubica (Bmw) ed Hamilton (McLaren). Giusto, in ogni caso, il verdetto che ha premiato il pilota della BrawnGp-Mercedes, visto che è stato in testa al campionato per tutta la stagione. Una cosa che recentemente è accaduta solo a Michael Schumacher, nel 2004, l'anno dell'ultimo trionfo del tedesco con la Ferrari. Button succede a un altro pilota di Sua Maestà, Hamilton. L'impero britannico - crollato via via nel mondo - porta invece sempre più in alto la bandiera d'oltremarica nell'albo d'oro della F1. Dal 1950 ad oggi, infatti, ben 14 titoli sono andati nel paese di William Shakespeare: un record. Firmato da gente come Hawthorn, Hill (padre e figlio), Surtees, il gran-

Arrivo - Gp del Brasile																					
1	M. Webber (Red Bull)	in 1h32'23"433		Punti	Australia	Malasia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
2	R. Kubica (Bmw)	a 7"626	J. Button	89	10	5	6	10	10	10	10	3	4	2	2	-	8	4	1	4	-
			S. Vettel	74	-	-	10	8	5	-	6	10	8	-	6	1	5	10	5	-	-
3	L. Hamilton (McLaren)	a 18"944	R. Barrichello	72	8	2	5	4	8	8	-	6	3	-	10	2	10	3	2	1	-
			M. Webber	61,5	-	1,5	8	-	6	4	8	8	10	6	-	-	-	-	-	10	-
4	S. Vettel (Red Bull)	a 19"652	L. Hamilton	49	-	1	3	5	-	-	-	-	-	10	8	-	-	10	6	6	-
			K. Raikkonen	48	-	-	-	3	-	6	-	1	-	8	6	10	6	-	5	3	-
5	J. Button (Brawn)	a 29"005	N. Rosberg	34,5	3	0,5	-	-	1	3	4	4	5	5	4	1	-	-	4	-	-
			J. Trulli	30,5	6	2,5	-	6	-	-	5	2	-	1	-	-	-	-	8	-	-
6	K. Raikkonen (Ferrari)	a 33"340	F. Alonso	26	4	-	-	1	4	2	-	-	2	-	3	-	4	6	-	-	-
			T. Glock	24	5	3	2	2	-	-	1	-	-	3	-	-	-	8	-	-	-
7	S. Buemi (Toro Rosso)	a 35"991	F. Massa	22	-	-	-	-	3	5	3	5	6	-	-	-	-	-	-	-	-
			H. Kovalainen	22	-	-	3	-	-	-	-	-	2	4	5	3	3	2	-	-	-
Classifica costruttori				Brawn	Red Bull	McLaren	Ferrari	Toyota	Williams	Bmw											
				161	135,5	71	70	54,5	34,5	32											



Jenson Button sei vittorie nelle prime sette gare del campionato di Formula 1

de Clark, Stewart, Hunt, Mansell e appunto Hamilton. Che, ironia della sorte, aveva nel 2008 sulla sua McLaren lo stesso numero 22 della BrawnGp di Button. Che ottiene il bottino pieno, conquistando il titolo Costrut-

tori, al debutto. Mondiale chiuso anche per Barrichello, in testa nei primi giri e poi rallentato da una foratura. "We are the champions", ha gridato Button. Ricordandoci il mitico Sen- na, al primo dei suoi tre titoli. Squalli-

Foto di Paulo Whitaker/Reuters

JARNO TRULLI INFURIATO

È a dir poco furioso Jarno Trulli (Toyota) contro Adrian Sutil (Force India), reo d'averlo spinto fuori pista: «Ha causato un incidente che poteva essere molto pericoloso».

do, al proposito, quanto dichiarato da Ecclestone. Della serie: "La sua morte portò più popolarità alla F1". Dimentichiamo gli squallori. Pensando al padre di Button, in lacrime ai box.

CHI È JENSON BUTTON

Quando nacque, il 19 gennaio 1980, lo battezzò Jenson, perché "Jenson" era il cognome (il cognome si badi bene) di un caro amico. Poi lo mise presto su un go-kart, anche se il ragazzino era svegliato. Per poi scoprire che quei bolidi (compresa la F3) erano divertenti. Infine la scommessa di Frank Williams, che nel 2000 lo portò in F1, prendendosi del pazzo. Da ragazzino viziato, il neo-iridato ebbe l'illuminazione sul significato della vita, leggendo l'autobiografia di Lance Armstrong, dopo il tumore aveva colpito l'americano. In quanto alla Ferrari, solita storia: Fisichella tra gli ultimi e Raikkonen sesto. ♦

Zona Basket

Siena, Avellino e Treviso in vetta Milano batte a fatica Ferrara

I campioni d'Italia di Siena passano a Pesaro, mentre l'Avellino vince facilmente a Napoli. Dopo 40' di brutta pallacanestro e tanta fatica, l'Armani Jeans Milano riesce a vincere la sua prima partita di campionato battendo una Carife Ferrara trascinata da Grundy ma tradita nel finale da Jackson.

L'Angelico brucia in volata la Virtus Bologna, dopo una gara di grande equilibrio. Bologna ha risposto colpo su colpo per tutta la partita, spettacolare per i continui capovolgimenti di fronte, ma a metà gara i piemontesi sono riusciti ad alzare il ritmo e a contenere il ritorno finale dell'avversario.

La Sigma Coatings Montegranaro di Fabrizio Frates porta a casa un'importante vittoria sulla Pepsi Caserta. Alla seconda partita di campionato sul parquet di casa, i gialloblù superano di due punti sul rush finale (86-84), con qualche apprensione di troppo, la Pepsi Caserta di Stefano Sacripanti. ❖

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	4	2	2	0
2 Avellino	4	2	2	0
3 Benetton	4	2	2	0
4 Teramo	2	2	1	1
5 Caserta	2	2	1	1
6 Bologna	2	2	1	1
7 Ferrara	2	2	1	1
8 Milano	2	2	1	1
9 Montegranaro	2	2	1	1
10 Biella	2	2	1	1
11 Varese	2	2	1	1
12 Cantù	2	2	1	1
13 Roma	2	2	1	1
14 Cremona	0	2	0	2
15 Pesaro	0	2	0	2
16 Napoli (-4)	-4	2	0	2

Serie A

Treviso	92-85	Roma
Teramo	84-58	Varese
Biella	79-76	Bologna
Milano	71-66	Ferrara
Pesaro	67-80	Siena
Montegranaro	86-84	Caserta
Napoli	58-82	Avellino
Cremona	103-104	Cantù

Prossimo turno

DOMENICA 25/10/2009 ORE 18.15

Treviso	-	Pesaro	ORE 12.00
Roma	-	Avellino	
Bologna	-	Napoli	
Ferrara	-	Cremona	
Caserta	-	Milano	
Varese	-	Biella	
Cantù	-	Montegr.	SAB ORE 20
Siena	-	Teramo	SAB. ORE 20.30

MONDIALI DI ATLETICA

Cassina podio



LONDRA È di Igor Cassina l'unica medaglia che arriva finora dai Mondiali di ginnastica artistica di Londra. Per l'azzurro bronzo alla sbarra.

GOLF

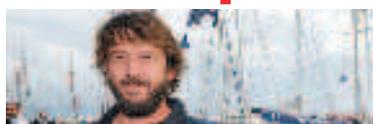
Sale Molinari



VILAMOURA (PORTOGALLO) Lee Westwood ha vinto il Portugal Masters dell'European Tour. Storico secondo posto per Francesco Molinari, che ha lottato per la vittoria fino all'ultimo.

VELA

Soldini sprint



SAINT NAZAIRE (FRANCIA) Giovanni Soldini su Telecom Italia è in testa nella *Solidaire du chocolat*, la transoceanica in doppio da Francia a Messico.

Scacchi

Adolivio
Capece

Azzurri in Europa

Postny - Tratar, 2009.
Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE
1. T:h7+! e ora se 1..R:h7; 2. Dh4+, oppure se 1..D:h7; 2. D:f8+; e mat-
to imparabile alla successiva.

Da mercoledì, fino a fine mese, Europei a squadre a Novi Sad. Nel maschile (40 squadre) l'Italia schiera Fabiano Caruana, Michele Godena, D'Amore, Shitaj e Rombaldoni, capitano Garcia; nel femminile (30 squadre) Sedina, Zimina, Ambrosi, Brunello e Chierici, capitano Bruno. Diretta www.eurons2009.com

SCHIAVONE KO A OSAKA

Sconfitta Francesca Schiavone in finale nel torneo di Osaka, in Giappone. La 29enne milanese, quarta favorita del seeding, ha ceduto all'australiana Samantha Stosur in due set: 7-5, 6-1.



Foto di Jan Woitas/Ansa-Epa

Ecclestone: Senna? Un bene la sua morte

RICADUTE Bernie Ecclestone ci ricassa: dopo le dichiarazioni choc su Hitler, talebani e Saddam, ecco che per il patron della F1, in un'intervista sul-

la Folha de S.Paulo, il maggior quotidiano brasiliano, «la morte di Ayrton è stata una gran tristezza per tutti, ma è stata un bene per la Formula 1».



QUELLO CHE ADESSO MANCA

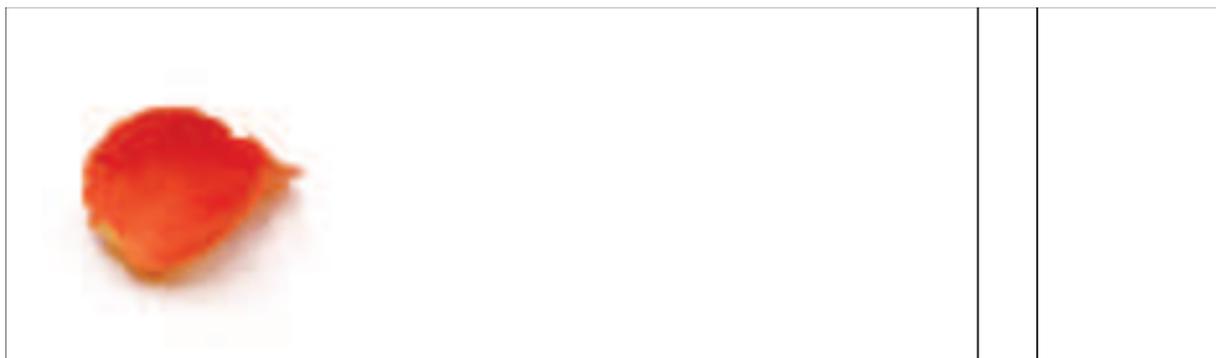
VOCI D'AUTORE

Roberto Alajmo
SCRITTORE



Alla già abbastanza tossica insalata politica italiana manca tuttavia un ingrediente. È un genere di insalata che di questi tempi è già abbastanza ricca; per cui un singolo ingrediente rischia di sfuggire. Ma si tratta di un ingrediente cruciale, di quelli che servono a legare tutto ed esaltare gli altri sapori. Manca l'attentato.

C'è in proposito una informativa che circola - provenienza: servizi segreti. E se uno ci pensa, un attentato in un momento del genere sarebbe del tutto prevedibile. Ci "starebbe bene" un grosso attentato, con un bersaglio molto in alto. Potrebbe essere un colpo di coda delle Brigate Rosse, che già in passato si sono incaricate di lavorare per il Re di Prussia. Ma anche la mafia, se proprio fosse necessario, per fare un favore a un amico potrebbe uscire dal suo decennale riserbo. Supponiamo che a qualcuno venisse in testa di attentare alla vita di un'alta carica dello Stato. E immaginiamo che per puro caso egli riesca a salvarsi. Lo scampato pericolo lo aiuterebbe a conferire una certa patina alla sua immagine pubblica. Gli costruirebbe intorno, anzi, un'aura di solidarietà obbligatoria e trasversale. Volendo arrivare alle estreme conclusioni, un evento del genere costituirebbe anche una prova a favore della tesi del complotto, preventivamente agitata da qualche tempo. E se i congiurati arrivassero a tanto, si giustificerebbe anche una stretta autoritaria. Un attentato è perfetto per rilasciare a chi lo subisce una licenza legislativa di carattere straordinario, anche questa nell'aria da mesi. E dal punto di vista dell'opinione pubblica, in momenti di eccezionale preoccupazione si può pure rinunciare a qualche libertà, in cambio della sicurezza nazionale. Certo, a destra si farà ricorso alla scaramanzia. Ma forse a dover fare scongiuri è soprattutto chi tiene il cuore a sinistra. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Primarie
La guida**

PD: COME, DOVE
E QUANDO SI VOTA

POLITICA

**Franceschini con Mesiano
«Tutti con calzini turchesi»**

L'INIZIATIVA

**Una cartolina contro Silvio
«Non sono a disposizione»**

in edicola



**l'Unità + € 5,00 dvd
"Enrico Berlinguer"
tot. € 6,00**